# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

# 163ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1995

Presidenza del vice presidente PINTO,
indi del vice presidente MISSERVILLE

INDICE


**CONGEDI E MISSIONI** ..... *Pag.* 3

**INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1707 E DELLA DELIBERAZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 78, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1703:**

PRESIDENTE ..... 3, 4
* VILLONE *(Progr. Feder.)* ..... 4

**DISEGNI DI LEGGE**

**Seguito della discussione:**

**(1551)** ***Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.:***

D'ALÌ *(Forza Italia)* ..... 4
CORMEGNA *(CCD)* ..... 8
ROBUSTI *(Lega Nord)* ..... 10
CUSIMANO *(AN)* ..... 14
LA RUSSA *(CCD)* ..... 19
BORRONI *(Progr. Feder.)* ..... 21

**Discussione e approvazione con modificazioni:**

**(1707)** ***SCOPELLITI ed altri. - Indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei referendum popolari*** *(Relazione orale):*

* VILLONE *(Progr. Feder.), relatore* ..... *Pag.* 24
SCIVOLETTO, *sottosegretario di Stato per l'interno* ..... 26

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1551:**

GRIPPALDI *(AN)* ..... 28
BUCCI *(Forza Italia), relatore* ..... 34

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, sul disegno di legge:**

**(1703)** ***Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, recante misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni:***

PRESIDENTE ..... 34


TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

* VILLONE *(Progr. Feder.), f.f. relatore* .... *Pag.* 35
LUBRANO DI RICCO *(Progr.-Verdi-La Rete)* .. 36
* FRATTINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali* ... 37

Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 38

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1551:**

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali* .. 38
D'ALI *(Forza Italia)* ..... 42
* CORVINO *(Progr. Feder.)* ..... 42
FIEROTTI *(Forza Italia)* ..... 43, 45, 47
BUCCI *(Forza Italia), relatore* ..... 43, 46
ROBUSTI *(Lega Nord)* ..... 44
NATALI *(AN)* ..... 44, 46
CORMEGNA *(CCD)* ..... 45
BORRONI *(Progr. Feder.)* ..... 45, 47
ZACCAGNA *(Forza Italia)* ..... 48

Verifica del numero legale ..... 48

**PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE**

Convocazione ..... 48

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 MAGGIO 1995** ..... 48

*ALLEGATO*

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** ..... 51

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione . 59

**INSINDACABILITÀ**

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione ..... *Pag.* 59

**GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione ..... 59

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione ..... 59
Annunzio di presentazione ..... 60
Apposizione di nuove firme ..... 61
Presentazione del testo degli articoli .... 61
Presentazione di relazioni ..... 61
Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 62

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... 62
Richieste di parere su documenti ..... 62
Trasmissione di documenti ..... 63

**CORTE DEI CONTI**

Registrazioni con riserva ..... 63

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

Trasmissione di documenti ..... 63

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 63, 64
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 89

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## Presidenza del vice presidente PINTO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dia lettura del processo verbale.

GANDINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ballesi, Bedin, Binaghi, Bruno Ganeri, Bobbio, Campo, Carella, Cavazzuti, Debenedetti, Doppio, Leone, Manconi, Palumbo, Secchi, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Benvenuti e Coviello, a Lisbona, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### Inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1707 e della deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, sul disegno di legge n. 1703

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la 1ª Commissione permanente ha concluso ieri l'esame del disegno di legge n. 1707, riguardante l'indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei *referendum* popolari.

In relazione all'urgenza della normativa proposta, il provvedimento in questione sarà inserito al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Avverto inoltre che nel corso della mattinata saranno esaminati i presupposti di costituzionalità del decreto-legge sui procedimenti amministrativi (disegno di legge n. 1703).

Poichè il parere espresso dalla 1ª Commissione permanente risulta parzialmente negativo, la votazione sarà effettuata mediante procedimento elettronico.

Passiamo ora alla discussione del disegno di legge n. 1707.

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VILLONE. Signor Presidente, prima di svolgere la relazione orale, vorrei chiedere alla Presidenza, se è possibile, una mezz'ora di tempo per approfondire con il Governo alcuni profili tecnici. Dato che si tratta di un provvedimento che si inserisce in una fase avanzata del procedimento referendario, vorremmo essere sicuri di non creare problemi.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Villone. Poichè non vi sono osservazioni, la sua richiesta si intende accolta.

I lavori relativamente a questo disegno di legge potranno quindi inizio intorno alle ore 11. Passiamo ora al disegno di legge n. 1551.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1551) *Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo-EIMA***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1551.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 10 maggio ha avuto inizio la discussione generale, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli colleghe, questo dibattito, certamente molto utile ai fini dell'espressione di un giudizio sereno sulla sorte del decreto-legge in esame e soprattutto su come esso dovrebbe uscire da quest'Aula (sappiamo infatti che con molta probabilità i termini di vigenza del decreto scadranno senza che la Camera riesca a convertirlo definitivamente in legge) ha messo in luce diversi aspetti certamente importanti.

Attraverso la trasformazione dell'AIMA in EIMA si vuole realizzare un importante processo di semplificazione delle tecniche e dei procedimenti per poter consentire agli agricoltori italiani di usufruire delle previdenze comunitarie nella maniera più rapida e certamente più efficiente possibile.

Si è inserito, però, un procedimento di interferenza e di stravolgimento dell'originario decreto, che mira a trasformare l'EIMA in un nuovo «carrozzone» di Stato.

A tale riguardo certamente potrò essere più preciso sia nel corso del mio intervento sia durante l'esame di molti significativi emendamenti presentati da alcune parti politiche.

In particolare, come la Commissione ha evidenziato nell'accoglimento di alcuni di questi emendamenti, dietro il paravento della regionalizzazione, dietro il paravento di un decentramento amministrativo che in questo caso è proprio fuori di luogo, si vuole creare una serie di piccoli centri di potere, di clientelismo che dovrebbero in larga scala riprodurre ciò che noi disperatamente cerchiamo e a parole diciamo di non volere: centri di clientelismo, di spreco, e così via. Ma su questo potrò essere più preciso in seguito.

Infatti, con la proposta di regionalizzazione dell'EIMA si creano difficoltà enormi alla gestione delle risorse comunitarie, difficoltà che sono state messe in luce dalla stessa Unione europea la quale, seguendo con particolare attenzione i lavori del nostro Parlamento, ha già lanciato segnali di allarme riguardo a quella che si paventa possa diventare la struttura EIMA in Italia a seguito della conversione in legge del decreto-legge in esame. L'Unione europea chiede, con note precise e specifiche indirizzate a noi legislatori (anche alla nostra Commissione), la conferma – appunto in sede legislativa – che le agenzie di controllo e di erogazione delle provvidenze comunitarie siano il più possibile limitate nel numero (possibilmente una soltanto) e che comunque non siano decentrate in venti strutture regionali. È questa una pericolosissima iniziativa che avrebbe solo il risultato di rendere oltremodo difficile e lungo l'accesso alle provvidenze comunitarie.

Debbo dire, con un minimo di soddisfazione, che nel corso del 1994, grazie ad alcune iniziative governative sull'EIMA, si sono innescati dei processi di accelerazione nel pagamento delle contribuzioni comunitarie. Per esempio, il 1994 è stato l'unico anno in cui è stato rispettato il termine previsto del 31 dicembre per il pagamento delle integrazioni sui seminativi a grano duro: è questo un piccolo evento che comunque coinvolge un gran numero di interessati. Noi siamo reduci da una serie di inefficienze del passato che hanno portato ad un ritardo nell'erogazione dei contributi comunitari di oltre 2-3 anni per ogni campagna agraria.

Proporre adesso il frazionamento dell'EIMA in una serie di piccoli enti, uno per ogni regione politico-amministrativa di riferimento, significa ritardare enormemente il pagamento di queste provvidenze, significa creare – come ho detto poco fa – venti piccoli centri di clientelismo e di potere locale; comporta certamente uno spreco di risorse non indifferenti, così come si deduce anche dalla proposta collegata di decentramento del sistema informativo relativo all'EIMA. Dinanzi ad un sistema informativo centrale, che per ora assolve egregiamente ai suoi compiti, si propone di crearne venti decentrati: possiamo immaginare quali possibilità di affarismo si nascondano dietro tale proposta. Quindi, tutte quelle forze politiche che predicano l'efficientismo e soprattutto l'ottimale utilizzo delle risorse debbono ben riflettere su queste proposte che forse, con assoluta buona fede, hanno avallato anche in occasione dell'esame del provvedimento in Commissione.

La vicenda dei controlli è tutta particolare. Anche in questo caso l'Unione europea ha inviato lettere sia al Ministero sia a quest'organo legislativo con le quali ha raccomandato che gli organi di controllo siano accentrati. Ribadisco infatti che l'Unione europea non vuole avere a che fare con più organi di controllo, uno per ogni regione, ma preferisce ed

intende avere un unico referente sul territorio nazionale: ciò mi sembra assolutamente legittimo e coerente con le politiche comunitarie in materia di agricoltura.

Purtuttavia – e su ciò dobbiamo riflettere con una certa attenzione – adombrando malversazioni nel passato si vuole giustificare la possibilità di un frazionamento anche delle agenzie di controllo. In particolare mi riferisco all'intervento del senatore Francesco Ferrari, il quale ha fatto delle gravi dichiarazioni circa il sistema di controllo attualmente vigente sugli aiuti comunitari all'agricoltura.

Mi corre l'obbligo di fornire alcune precisazioni per smentire quelle gratuite illazioni ed inesattezze, per informare quanti non conoscono i dettagli di una materia complessa ed importante, la quale rappresenta dal 40 al 70 per cento della produzione lorda vendibile delle aziende agricole italiane.

«Un sistema di controlli efficiente ed affidabile non è nell'interesse particolare di alcune categorie, ma e nell'interesse dell'Unione europea, degli Stati membri, che sono i diretti responsabili di eventuali inadempienze, e naturalmente – di tutti i produttori onesti». Leggo un testo tratto da alcune note del Regolamento comunitario. «Il sistema dei controlli effettuati dall'EIMA risponde e dovrà rispondere anche nel futuro a precise direttive comunitarie, che richiedono a ciascuno Stato membro, tenuto conto delle proprie norme costituzionali e della propria struttura interna, di limitare il numero degli organismi pagatori riconosciuti al minimo indispensabile, per garantire che le spese siano effettuate nel rispetto di condizioni amministrative e contabili soddisfacenti.

Il disposto comunitario riconosce evidentemente che la gestione centralizzata dei controlli consente uniformità e affidabilità delle operazioni. Le amministrazioni locali, al contrario, presentano caratteristiche di efficienza e disponibilità di risorse strutturali, umane e finanziarie assai diverse fra di loro.

L'Unione europea ha più volte riconosciuto all'Italia il merito di avere attivato delle strutture efficienti in fatto di controlli in agricoltura. Le strutture che oggi operano per conto dell'EIMA hanno dimostrato di poter portare a termine» – anche se, a volte, con alcuni riconosciuti ritardi – «incarichi di vasta portata, in rispondenza alle metodologie stabilite dall'Unione europea e dall'EIMA stessa». Di ciò esiste prova documentale nella corrispondenza già citata tra l'EIMA e l'Unione europea.

Altrettanto non può dirsi delle regioni e della previsione che si può fare in merito ad alcune di esse. Da uno studio preliminare che è stato effettuato si rileva che ci sono solamente poche regioni (due, tre, forse quattro) in Italia che sono pronte a subentrare ai compiti sinora svolti dall'EIMA, mentre le altre quindici-sedici sono assolutamente impreparate ad accogliere questo tipo di frazionamento delle attività, e sono sparse egualmente su tutto il territorio nazionale.

In realtà, da parte di alcuni Gruppi a mio parere si intende forzare la mano per aumentare il potere e le competenze dei rappresentanti di categoria e questo è un principio molto pericoloso perchè – lo vedremo anche al momento della discussione sugli emendamenti – vuole introdurre una sorta di presenza del controllato nelle attività di controllo che, come sappiamo benissimo, non solo

in questo ma in tutti i campi della vita amministrativa del paese rappresenta un gravissimo pericolo.

Quindi è importante che quest'Aula sia a conoscenza di tali riferimenti, che sono precisi e assistiti da inoppugnabile documentazione, affinchè non si giochi sulla scarsa conoscenza dei fatti o su interpretazioni di comodo per promuovere gli interessi di pochi a spese della collettività.

Le associazioni di categoria sono state largamente responsabili, laddove hanno avuto la possibilità di interferire sui controlli ufficiali di alcune situazioni. È inutile che ricordi qui il caso dell'UNALAT, la quale, in materia di controllo per la produzione di latte, non solo ha lasciato molto a desiderare ma ha operato in maniera tale da portare alla fine il nostro paese ad una contestazione da parte dell'Unione europea le cui dimensioni e le cui conseguenze sul bilancio dello Stato sono a tutti note.

Credo quindi che un momento di riflessione su questa materia sia estremamente importante, affinchè non si vada ad uno spreco di risorse o addirittura ad adombrare, come dicevo poco fa, la possibilità di creazione di centri locali di clientelismo - per non dire di affarismo - soprattutto per quanto riguarda il *business* della meccanizzazione dei vari centri di rilevamento e dei vari schedari agricoli locali. È un momento di riflessione molto importante perchè si conservi all'EIMA quella struttura centralizzata, in modo che l'originario decreto più volte reiterato dai Governi che si sono succeduti mantenga la sua struttura. In tal modo agli agricoltori italiani potrà essere data la certezza di un punto unico di riferimento, all'Unione europea la certezza di un unico interlocutore con il quale esaminare la situazione dell'agricoltura italiana e soprattutto la certezza che il nostro Stato rispetta le direttive comunitarie, mentre alcune decisioni che si intendono prendere in questa sede sono in contrasto con tali direttive in materia.

È bene tenere presente che molte agenzie di controllo attualmente operanti nel nostro paese sono nate non solo a seguito di una decisione legislativa presa dal Parlamento - e quindi dall'Italia - ma anche da un accordo preciso con la Comunità economica europea. Pertanto, intervenire su questi rapporti con una legge unilaterale dell'Italia rischierebbe di creare ulteriori problemi nelle relazioni con l'Unione uropea nel settore agricolo e quindi nuovi disagi per gli agricoltori il cui interesse e il cui sviluppo devono essere gli unici obiettivi nella nostra veste di legislatori.

Le associazioni di categoria che, attraverso una ristrutturazione anomala e certo non desiderabile - a mio giudizio - dell'EIMA, pensano di poter compiere interventi anomali nella gestione dei fondi dell'Unione europea, dovrebbero pensare che il loro primario interesse è quello di assistere gli agricoltori e non certo di pensare agli interessi dell'organizzazione stessa.

Mi auguro che il Senato licenzi questo importante decreto-legge che interessa a milioni e milioni di agricoltori italiani nella maniera più corretta e ponderata possibile in modo che il Governo possa trarne le sue conseguenze e le sue determinazioni nel momento in cui dovrà nuovamente reiterarlo, per la scadenza dei termini. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e dei senatori Cormegna, Ferrari Karl e Briccarello).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cormegna. Ne ha facoltà.

CORMEGNA. Signor Presidente, colleghi, giunge ancora una volta in discussione in quest'Aula la questione relativa all'istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA. È ormai un anno che nei diversi gradi del processo legislativo, in Commissione e talvolta anche in Aula, ci siamo occupati di questo problema.

Esso, a mio avviso, ha assorbito molto tempo - direi troppo - perchè la medesima questione negli altri paesi membri dell'Unione europea è stata risolta parecchio tempo fa in modo assai semplice e funzionale. Se dobbiamo pensare a come ricercare una soluzione ottimale alla questione, dobbiamo chiarire a quale tipo di settore agrario dobbiamo puntare. A mio avviso, ad un paese che ha già abbondantemente varcato le soglie del modernismo - anzi, percorre la strada del post-moderno - che ha ampiamente superato la fase della industrializzazione serve un settore agrario soprattutto elastico, un settore che sappia conservare in sè la potenzialità di espandersi quando le ragioni generali di equilibrio economico lo richiedono. Paradossalmente, a noi non servono tanto i prodotti agricoli quanto un'agricoltura che sia in grado di rispondere produttivamente in alcuni momenti, ma che sappia anche ritirarsi mantenendo in sè le proprie potenzialità espansive.

Questa elasticità dell'agricoltura - a mio avviso - non è però conseguibile attraverso gli ordinari strumenti del mercato. Sarebbe certamente piacevole per tutti se le funzioni dell'agricoltura potessero essere regolamentate attraverso le leggi della domanda e dell'offerta, ma il settore agrario ha una polivalenza di funzioni che non può essere assicurata solo dal mercato, ma anche e soprattutto da un'adeguata politica agraria.

A noi serve, ad esempio, in momenti in cui la moneta attraversa delle difficoltà, che l'importazione di prodotti alimentari non diventi una porta, anzi una breccia attraverso cui si importa inflazione dall'estero, come invece accade. Ricordo, tra l'altro, che l'inflazione che riguarda il settore alimentare è del tipo più pericoloso. In parole povere, se aumenta il prezzo dei pezzi di ricambio delle automobili è un conto, ma se aumenta quello delle bistecche il discorso si fa molto più complesso.

Pertanto, è necessario sottrarre l'agricoltura al mercato per conferire al settore elasticità. Non solo; noi abbiamo certamente bisogno di aumentare o quanto meno di mantenere un certo tasso di ruralità, che nel nostro paese si è troppo abbassato. È necessario altresì instaurare un rapporto funzionale tra agricoltura e ambiente. Ciò significa poter ridurre l'intensificazione di certi processi produttivi a favore di processi produttivi meno economici, ma certamente più funzionali alla tutela dell'ambiente. Abbiamo bisogno inoltre di recuperare e conservare il patrimonio edilizio rurale che sta andando in rovina e di collegare l'agricoltura alle funzioni dell'istruzione dei cittadini e della cultura in generale.

Ovviamente, tutte queste sono funzioni che in nessun modo si può pensare di affidare al mercato. Infatti, se l'imprenditore agricolo deve unicamente ricercare il proprio profitto, certamente non si occuperà di

tasso di ruralità, meno che mai di elasticità del sistema e sicuramente non si preoccuperà di difendere l'ambiente, per la tutela del quale non riceve nulla in cambio.

Orbene, tutte queste considerazioni ci portano a ragionare in termini di aiuti all'agricoltura. Queste tesi sono universalmente accettate in sede europea, però debbo dire che, non di rado, nel nostro paese sono state nei fatti disattese. Uno dei motivi di tale disattenzione è stato ravvisato nella poca funzionalità della Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), anzi nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione si parla di compiti svolti mediante meccanismi obsoleti e rigidi. La Commissione delle Comunità europee, con un eufemismo, ha osservato che nel nostro paese i pagamenti avvengono sovente con ritardo di anni; io aggiungo che ciò è vero, a maggior ragione se ci si rapporta agli altri paesi; vi è poi un controllo inadeguato degli stoccaggi e controlli per premi ed aiuti talvolta tardivi.

In realtà, nel nostro paese, oltre a quanto emerge da queste osservazioni – effettuate con una forma secondo me idilliaca – molto spesso si sono verificate delle vere e proprie frodi, che hanno posto non di rado l'Italia sul banco degli imputati, nel quadro dei paesi facenti parte dell'Unione europea: una situazione che ci penalizza e che impedisce di rivendicare i giusti diritti della nostra agricoltura.

A causa di una situazione di controlli inadeguati, molto spesso abbiamo visto ridurre il nostro peso di produttori in Europa, fino a diventare importatori di quasi il 50 per cento del nostro fabbisogno alimentare, aprendo proprio quel portone, quella breccia, attraverso la quale l'inflazione può penetrare in modo molto pericoloso nel nostro paese.

Orbene, se si tirano le somme di quanto ho detto finora, è evidente a tutti che occorre dare rapida soluzione a questi problemi, e far sì che l'aiuto comunitario, corrisposto dal Fondo europeo di orientamento e garanzia, per la parte che riguarda la garanzia dei prezzi, e molto più l'aiuto ai redditi (che diventerà uno dei perni attraverso i quali si organizzerà l'agricoltura in Europa nei prossimi dieci anni), sia erogato in modo funzionale e rapido; non basta promettere a chi lavora nelle campagne che verranno corrisposti degli aiuti: bisogna che essi arrivino, con la stessa tempestività che caratterizza l'erogazione nei paesi che ci sono concorrenti.

Nella sostituzione dell'AIMA con questo nuovo ente si è voluto identificare un passo fondamentale per raggiungere questi obiettivi, ma a dire il vero sono abbastanza scettico sul fatto che il cambiamento di una vocale (da AIMA ad EIMA) possa essere di per sè foriero di un tale auspicabile miracolo.

Nel decreto-legge e in molti emendamenti presentati sul provvedimento emerge evidente la volontà di trasformare questo organismo tecnico (e sottolineo la parola tecnico), al quale va riservata la semplice funzione di erogare tempestivamente gli aiuti, in un organismo di carattere politico. A mio avviso l'agricoltura italiana aveva semplicemente bisogno di un ragioniere: in realtà si vuole assumere una specie di consulente il quale, in modo diverso, a volte disforme e non di rado contraddittorio, da regione a regione, dovrebbe interpretare la politica comunitaria, a volte – ripeto – in modo disforme anche per lo stesso settore.

Esorterei quindi i colleghi di questa Assemblea a giungere in qualche modo ad una soluzione, anche perchè stiamo facendo un esercizio del tutto accademico, poichè tutti sappiamo che questo decreto-legge non verrà convertito in tempo dall'altro ramo del Parlamento; purtuttavia, la nostra azione legislativa potrà essere di esempio e sprone per il Governo, per la successiva versione del decreto.

Raccomanderei quindi di pervenire alla conversione del decreto-legge al nostro esame, tenendo presente però che agli agricoltori interessa soprattutto ottenere in modo tempestivo l'erogazione dei fondi ai quali hanno diritto. Occorre pertanto evitare che con queste norme vengano introdotti concetti che, contraddicendo alle linee generali di politica agraria che si intendono seguire, finirebbero per rallentare quanto invece va accelerato.

Un'ultima notazione: ho visto - e se ne parlerà in seguito - che per effettuare i controlli si vorrebbero prevedere nuove funzioni da attribuire alla Guardia di finanza. Penso che troppe divise in giro per le campagne non migliorerebbero certamente i rapporti tra gli agricoltori e lo Stato. I controlli che si effettuano in tutta Europa (tra l'altro sono abbastanza efficienti e garantiscono una normale erogazione degli aiuti) non hanno mai richiesto simili rigidità. Esorterei quindi i colleghi - e concludo il mio intervento - a una conversione del decreto-legge, mirando a una funzionalità che deve essere giovevole al nostro settore agrario e non a particolari settori del nostro mondo politico. *(Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Robusti. Ne ha facoltà.

ROBUSTI. Signor Presidente, colleghi, mi sembra estremamente interessante questa prima parte del dibattito. La discussione generale di solito serve a poco, è ascoltata semplicemente dai presenti in Aula, che normalmente sono scarsi. In realtà, il dibattito reca una serie di attestazioni e di tesi utili a definire la politica di ogni partito relativamente agli specifici comparti trattati si tratta cioè di attestazioni che documentano la diversità tra i proclami e le decisioni. Mi pare allora che qui si cominci a sentire tutto e il contrario di tutto.

Da una parte il senatore D'Alì sostiene che siamo efficientissimi nei controlli, che il nostro sistema funziona perchè è centralizzato, e subito dopo il senatore Cormegna sostiene esattamente il contrario. Già dall'esposizione del senatore Bucci, relatore sul provvedimento, è emersa, più che un'analisi del problema dell'E.I.M.A., la definizione di soluzioni, o meglio l'indicazione del parere del relatore circa la soluzione dei problemi legati all'intervento sui mercati agricoli.

Allora vorrei, per quanto è nelle mie possibilità, ricondurre il dibattito all'analisi del problema che abbiamo di fronte. Ritengo infatti che i colleghi che non sono addentro alle tematiche di tipo agricolo siano interessati a conoscere un'opinione (limitata quanto si vuole, ma pur sempre un'opinione) di chi ha operato in questo settore, al fine dl identificare appunto il problema e quindi cercare di individuare le soluzioni. In primo luogo, vorrei sgomberare il campo dall'ipotesi formulata da una

serie di inviti provenienti da più parti politiche (e ne arriveranno anche dai successivi interventi), relativa alla possibilità di una mediazione, di un punto di incontro. Non esiste punto di incontro per quanto riguarda la soluzione di questo problema. Ci sono sul tavolo due tesi completamente diverse: l'una che risolve il problema in un modo e l'altra che lo risolve in un altro. Tra le due tesi non c'è alcuna possibilità di congiunzione, perchè sono basate su presupposti di soluzione diversi. È importante allora far capire quali siano le due tesi, affinchè ciascuno possa poi scegliere a favore dell'una o dell'altra anche perchè, per come è impostato il decreto-legge e per come sono formulati gli emendamenti, sarebbe spiacevole assumere parte di una tesi e parte dell'altra, provocando così un'assoluta disorganicità al provvedimento nel suo insieme. Non essendo conciliabili le due posizioni, non è conciliabile nemmeno l'acquisizione di parte dell'una e di parte dell'altra.

Stiamo parlando di agricoltura e per comprendere meglio l'argomento al nostro esame vorrei ora fornirvi qualche cifra. Nel 1993 il complesso agroalimentare italiano ha movimentato 246.000 miliardi, il 16 per cento del prodotto interno lordo, con un'occupazione agricola che è intorno all'8,8 per cento. Siamo il secondo paese europeo per produzione agricola, subito dopo la Francia e subito prima della Germania e della Spagna. Siamo, in modo incredibile, il primo paese europeo nella produzione di vegetali ed il terzo nella produzione zootecnica. Parlo di sistema agroalimentare proprio perchè ritengo che è in quest'ottica che va rivista la riforma dell'AIMA. L'agricoltura non è più un settore a se stante, ma un'area economica inserita all'interno di una filiera, di una realtà agroindustriale. L'AIMA è il portafoglio dell'agricoltura italiana; quindi, se l'importanza dell'agricoltura è quella che ho detto, tale portafoglio sarà sicuramente rilevante. L'AIMA è la struttura operativa nel rapporto tra l'Italia e la CEE. Vorrei fornire un primo chiarimento: non è assolutamente vero, e attendo indicazioni diverse e documentate, che la CEE voglia un solo organo di intervento sul mercato interno. A chi, citando testi comunitari, affermava poc'anzi che la CEE vorrebbe il minor numero di enti pagatori posso rispondere che, in realtà, ad esempio in Francia, non esiste un ente unico ma nove enti di intervento sui mercati agricoli divisi per settore, così come avviene in Germania ed in Olanda. Per cui, partire dal presupposto che la CEE imponga una centralità di intervento e quindi un ente unico è falso, è una bugia. Il nocciolo fondamentale del contrasto sta proprio nel prevedere, da parte di una certa area politica, la necessità di un intervento unico mediante un organo centralizzato e, allo stesso tempo, dall'altra parte di un decentramento dell'intervento, che non significa esclusivamente decentrare la spesa ma anche la capacità di assumere scelte politiche riferite alla spesa.

Il tutto trae origine da un *referendum* che in questo paese si è tenuto un paio di anni fa, il quale, nella sostanza, ha abolito il Ministero dell'agricoltura. Abolito tale Ministero si è costituito il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali con l'intenzione di fare tutto come prima, senza tener conto che in questo paese negli ultimi due-tre anni è avvenuta, ed è tutt'ora in corso in maniera rilevante, una rivoluzione pacifica che vuole cambiare il rapporto tra lo Stato ed i cittadini. Quindi, si tenta di non tener conto che una legge, la n. 491 del 1993, non sol-

tanto ha dato alle regioni l'80 per cento delle risorse, ma ha conferito alle stesse anche la responsabilità gestionale sulle stesse; con tale normativa, stranamente, rispetto al clima che si vive in questo momento, si è capovolto per la prima volta l'usuale sistema di operare in tema di politica agricola. Il comma 1, dell'articolo 1, della legge n. 491 del 1993 stabilisce infatti che sono di competenza delle regioni tutte le funzioni in materia di agricoltura, foreste, eccetera. Questo aspetto è fondamentale; ciò non vuol dire definire le competenze dello Stato e poi attribuire le rimanenti alle regioni, ma assegnare alle regioni tutte le competenze in materia di agricoltura, salvo alcune eccezioni per cui determinati settori vengono attribuiti al Ministero. In realtà, il Ministero in questi ultimi anni, e specialmente nel periodo di vita di quest'ultima legislatura, si è dilettato, e ancora si diletta, a cercare di riappropriarsi di una serie di competenze che rendono evidente il tentativo di una sua ricostituzione come centro di potere dell'agricoltura italiana, ancora più centralizzato e potente di prima. Dimostrazione di questo fenomeno è il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine a questo disegno di legge, parere nel quale si rileva che esso è stato adottato, così come i precedenti (siamo infatti alla quinta reiterazione del decreto), in assenza dell'intesa con il Comitato per le politiche agro-alimentari e forestali.

Debbo rilevare, ed è un fatto grave, che nella relazione di accompagnamento al provvedimento (ed è ancora più grave che la relazione abbia mantenuto questo concetto per ben cinque reiterazioni) si afferma che l'intesa con le regioni non si è potuta ottenere per mancanza di tempo; comunque si specifica che una legge ordinaria modifica un'altra legge ordinaria, cioè si afferma il concetto che, se in assenza un'intesa il provvedimento viene approvato nel testo presentato, decade il principio dell'intesa tra lo Stato e le regioni nella definizione della politica agricola. Onorevoli colleghi, consentitemi di dire che questo mi sembra un atteggiamento estremamente grave perchè tende, non in maniera subdola, ma estremamente palese, a prendersi con la destra quello che non è stato concesso alla sinistra o viceversa, a seconda delle intenzioni o dell'ideologia politica di ciascuno.

Allora a questo punto dobbiamo esaminare le due tesi che sono emerse per dare soluzione al problema AIMA. È indubbio che la tesi che il mio Gruppo parlamentare, così come altri, sta portando avanti è assolutamente in antitesi con quella governativa. È indubbio che, se passerà la nostra tesi, si avrà uno stravolgimento completo del testo che è stato presentato in questo ramo del Parlamento; comunque è indubbio che questa è una scelta voluta, meditata e ragionata. Vediamo adesso quali sono le due tesi che stanno di fronte. La prima, quella che sostiene il provvedimento presentato dal ministro Poli Bortone e poi portato avanti dal ministro Luchetti, vuole un accentramento delle competenze, praticamente vuole pervenire ad un disegno di legge delega al Governo per la riforma dell'AIMA. Nella stesura originaria del decreto-legge addirittura si demandava interamente al Ministero l'attuazione del regolamento e dello statuto di tale organismo, mentre sulle competenze regionali si sorvolava, ad esclusione dell'inserimento di qualche norma che prevedeva l'acquisizione del parere delle regioni; tutto, quindi, veniva riportato ad una centralizzazione, compresi i controlli, sui quali, come peral-

tro su altri aspetti specifici mi soffermerò quando prenderemo in esame i singoli emendamenti.

L'altra tesi, che invece noi vogliamo portare avanti e che è anche frutto del lavoro della Commissione (che in parte è riuscita a introdurre nel provvedimento modifiche di cui, nel corso delle successive reiterazioni, il Governo ha parzialmente tenuto conto) e degli emendamenti da noi presentati intende operare secondo modalità completamente diverse. Innanzi tutto si intende rispettare la delega che il *referendum* e la legge n. 491, approvata dal precedente Parlamento (quindi dalle istituzioni), hanno dato alle regioni, permettendo a queste ultime di essere un elemento di intesa; quindi si subordinano tutte le scelte all'intesa tra il Ministero e il comitato. In secondo luogo si vogliono delegare alle regioni compiti di gestione nella prima fase dei rapporti tra l'agricoltore e l'AIMA (quindi portando sul territorio l'AIMA) e togliere all'AIMA – è questo l'aspetto ancora più importante – tutte le funzioni che le sono state attribuite a seguito dell'istituzione del presidente e del consiglio di amministrazione. Per quale motivo vogliamo decentrare e attribuire alle regioni queste funzioni? Riteniamo che questo sia un elemento strategico. A mio avviso è una argomentazione assolutamente priva di contenuto quella che viene portata avanti, cioè che alcune regioni non sono in grado di ricevere questa delega. Noi non abbiamo alcuna difficoltà ad accettare che lo Stato intervenga, surroghi le regioni laddove queste ultime non siano in grado di esercitare questa funzione. Debbo ricordare però che le competenze alle regioni in materia agricola già sono state attribuite. Quindi, se le regioni non sono in grado di gestirle operativamente, ne prendiamo atto e proprio per questo prevediamo che l'Ente per gli interventi sul mercato agricolo intervenga direttamente su quelle regioni. Tuttavia questo vincolo non può essere adottato per le regioni che sono in grado di gestire direttamente una politica agricola. Onorevoli colleghi, non c'è niente di nazionale nella politica agricola: essa è un insieme di realtà locali; non c'è nulla di più federalista di una politica agricola. Infatti, un conto è coltivare grano a Cremona, un conto è farlo a Bolzano (e non voglio riferirmi al Sud): sono realtà diverse che non hanno nulla a che vedere con la politica, che sono semplicemente indentificazioni di realtà locali. Allora perchè manifestare questo accanimento contro il decentramento regionale, che – si dice – non potrebbe essere accettato dalla Comunità (e non è vero)? Il motivo è che si vuole tenere tutto centralizzato.

Allora siamo intervenuti ancora più in profondità. Per la parte che si intende mantenere centralizzata noi prevediamo una rottura netta tra l'elemento politico di scelta – che è il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, di intesa con il comitato regionale – e le strutture operative dell'EIMA.

Devo dire per correttezza che nel primo disegno di legge, che ho presentato all'inizio di questa legislatura perchè non ero d'accordo sul provvedimento proposto dal Governo di allora, non ero su tale posizione, dal momento che a mio avviso era una scelta politica anche quella dell'ente. Ritenevo che l'ente, avendo la possibilità di scegliere su quali realtà intervenire, di fatto esprimesse un'azione politica.

Mi sono dovuto ricredere e mi sono reso conto, nell'esperienza di questi mesi, che in realtà, per come l'EIMA è gestito, il Ministro, che è

Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e nel contempo è presidente dell'EIMA, è nel consiglio di amministrazione dell'Agecontrol, nonchè riveste tutta un'altra serie di posizioni, fisicamente, come persona, non può, per quanto sia al di fuori e al di sopra delle parti, tenere distinte le diverse posizioni. Si assiste allora a fatti quali quelli recenti relativi alle quote latte in cui si usa una circolare dell'EIMA per far dire alcune cose al Ministero, e viceversa.

Se ci sono questi presupposti, ritengo che si debba intervenire drasticamente riportando la gestione dell'ente a quella delle unità socio-sanitarie locali, assimilandola a quella dell'ospedale-azienda e a quella di tante altre realtà che stanno emergendo strategicamente nelle scelte del Parlamento, laddove l'azienda, l'ente che deve intervenire, è slegata dalle scelte politiche, riceve degli *input* ben precisi che poi deve autonomamente attivare.

Noi prevediamo l'abolizione del consiglio d'amministrazione e del presidente, istituendo un amministratore con ampi poteri, supportato da un comitato consultivo. Per la prima volta in questo paese prevediamo l'inserimento di nove comitati di filiera (e qui rispondo a chi si riempie la bocca del concetto di filiera) che sono pagati autonomamente dai produttori e quindi non incidono sui costi della struttura e che anticipano la realtà francese e quella tedesca, le quali hanno dimostrato, anche secondo le opinioni di altri colleghi, di essere funzionanti.

Questo provvedimento rappresenta un passo significativo, perchè è uno degli interventi strategici nel settore dell'agricoltura. Non vorrei dilungarmi su tale concetto e mi limiterò solo ad una battuta. Nelle reiterazioni del decreto che sono state effettuate abbiamo assistito a posizioni del Governo che in Commissione chiedeva di stare calmi assicurando che il decreto sarebbe stato reiterato tenendo conto delle modifiche suggerite dalla Commissione, mentre poi ci siamo trovati di fronte a decreti reiterati che non solo non avevano fatto proprie le citate modifiche, ma contenevano articoli aggiuntivi, tra cui quello tanto contestato dei controlli. Soprattutto non vorrei che l'impossibilità di giungere all'approvazione da parte della Camera dei deputati dell'atto che sarà licenziato dal Senato possa indurre il Governo nella tentazione di reiterare il decreto nella sua formulazione originaria e non in quella uscita da quest'Assemblea del Senato. È una prassi che il Governo si adegui alle determinazioni dell'Aula, ma non è un vincolo.

Ribadisco che il concetto è talmente fondamentale, la scelta strategica è talmente forte e le due scelte sono così distanti fra di loro che è sostanziale, corretto e politicamente opportuno a mio avviso (non sto facendo un processo alle intenzioni) che il Governo prenda atto del provvedimento che sarà licenziato - qualunque esso sia - da questa Camera. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord e del senatore Di Maio).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cusimano. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente, dopo ben cinque reiterazioni, il decreto-legge sulla riforma dell'AIMA (ora EIMA) giunge in Aula, mentre le giuste proteste del mondo agricolo per il ritardo si fanno ogni giorno più forti e generalizzate.

Il decreto va incontro alle attese del mondo agricolo e cerca di ovviare a quanto è venuto constatando la Commissione d'inchiesta ministeriale nominata dall'ex ministro Poli Bortone e a quanto denunciato dalla stessa Commissione nelle sue rilevazioni preliminari.

Quali erano e sono le attese e i desiderata dei produttori? Avere un ente istruttore e pagatore celere. Chi ha dimestichezza con il mondo agricolo sa che da anni esiste un malessere diffuso che non esiterei a definire odio - affiorante in tutti i congressi, le conferenze e le riunioni di produttori agricoli verso l'AIMA, responsabile di paurosi ritardi nella corresponsione di quanto ad essi dovuto.

L'ex ministro delle risorse agricole del governo Berlusconi, l'onorevole Poli Bortone, non appena insediata - di questo sono pochi a parlarne -, si fece carico di questo malessere e di queste esigenze, commissariando l'AIMA e presentando un decreto di trasformazione di tale azienda in EIMA che delineava e delinea un'organizzazione agile di pronto intervento, funzionante; un progetto che dopo lungaggini e rinvii (non certo imputabili alla mia parte politica), è ora alla nostra attenzione.

La proposta contenuta nel decreto-legge si limita ad istituire tale ente, ad indicarne gli organi e a prevedere l'esercizio dei poteri del consiglio di amministrazione. Tutto ciò adesso viene contestato e nel momento in cui esamineremo gli emendamenti avremo modo di esprimere la nostra opinione su questo stravolgimento.

Nel provvedimento inoltre si prevedeva di collegare l'EIMA con il SIAN (Servizio informativo agricolo nazionale) e la costituzione di agenzie per i controlli. La struttura e il funzionamento sono demandati a regolamenti nell'ambito di un intesa con il comitato permanente della politica agroalimentare e forestale, con il compito di delineare e concretizzare i delicati rapporti con le regioni, sempre al fine della piena funzionalità e celerità di intervento.

La maggioranza della Commissione agricoltura del Senato, sottoposta a spinte centrifughe, ha stravolto tale progetto, un progetto organico, delineando un mostro di impotenza prima che fonte di possibili corruzioni, con ciò ignorando la realtà della vita e quanto rilevato dalla commissione ministeriale di inchiesta.

I pregiudizi regionalistici, di cui ho sentito parlare poc'anzi, portati alle estreme conseguenze per interessi di parte, hanno svuotato il progetto originario. La chiave di tale stravolgimento è rappresentata soprattutto dagli emendamenti portati agli articoli 2 e 16.

In particolare, l'articolo 2, al comma 2, lettera *b)* stabilisce che l'ente cura, garantendo la massima celerità delle relative procedure, l'erogazione delle provvidenze finanziare, integrazioni di prezzo e simili, stipulando con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano apposite convenzioni; tali convenzioni possono prevedere l'affidamento alle stesse dell'attività di erogazione delle provvidenze finanziarie, stabilendo comunque l'esercizio dei poteri sostitutivi nei casi di morosità o di inadempienza.

Pertanto, le regioni rientrano perfettamente in questa logica; non sono state escluse e chi lo sostiene dice il falso. Era ed è una formula che non eliminava le regioni, come ho detto, ma affermava il diritto ed il dovere dell'ente di sostituirsi alle regioni nel caso

in cui le cose non funzionassero. Mi sembra un fatto assolutamente necessario.

Si è previsto invece con l'emendamento approvato in Commissione, e che cancellerebbe la precedente dizione, che per lo sviluppo e il relativo controllo (che ripristina l'aberrante funzione del controllore di se stesso) l'ente, di intesa con il Comitato, definisce le modalità di decentramento alle regioni e alle province autonome ed i criteri per l'esercizio dei poteri sostitutivi nei casi di inadempienza di queste. Si aggiunge poi che per l'attività istruttoria l'ente si avvale anche delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni dei produttori agricoli riconosciute.

In questo modo si è svuotato il nascente ente di qualsiasi potere e funzione essenziale, puntando tutto sulle regioni, sulle organizzazioni professionali e sulle associazioni di produttori. Si è puntato - ripeto - sulle regioni e sulle province autonome, le quali, salvo qualche rara eccezione, hanno dato un pessimo risultato sul piano amministrativo. Se la vecchia burocrazia romana dei Ministeri aveva, negli ultimi tempi, dato cattiva prova di sè, tanto che il termine «burocratico» è diventato sinonimo di lungaggine, di perdite di tempo e di defatiganti via vai, certa burocrazia regionale ha fatto peggio e sfido chiunque a sostenere il contrario. Tutti i vecchi mali del centro si sono infatti puntualmente ripetuti in periferia, con l'aggravante di assessori incompetenti, quando non corrotti, e spesso di crisi politiche ricorrenti che hanno paralizzato il lavoro degli assessorati e quindi l'espletamento delle pratiche a causa di mancanza di direttive e di un capo controllore del lavoro svolto o meglio non svolto.

Quanti miliardi stanziati dalla Comunità europea sono stati persi dall'Italia perchè le regioni non hanno istruito le pratiche necessarie o si sono fatti scadere i termini? I produttori agricoli, come gli altri italiani, questo lo sanno bene, ma la maggioranza della 9ª Commissione ha fatto finta di ignorarlo. Ma si sono letti i risultati della Commissione di inchiesta sulla vecchia AIMA? E le organizzazioni professionali e le associazioni di prodotto, cui si vuole affidare l'attività istruttoria sono immuni da colpe? Io e la mia parte politica non abbiamo nulla contro le grandi organizzazioni professionali dell'agricoltura, anzi riconosciamo loro una funzione importante, che è quella di studiare, prospettare, sostenere soluzioni per i grandi e piccoli problemi del mondo agricolo, un supporto questo per la politica agricola italiana di cui la classe politica si avvale e per il quale dobbiamo essere grati. Questo però riguarda il vertice, il centro; quando si scende «per li rami» fino alla periferia e ci si imbatte negli uomini e nelle strutture locali non si può fare a meno di notare che questi non sempre riescono a sfuggire all'andazzo, alle consuetudini e alle pressioni dell'ambiente in cui operano. Questo non riguarda soltanto le articolazioni periferiche delle grandi confederazioni - per carità! - ma è il pericolo che corrono tutti coloro che svolgono funzioni pubbliche o pubblicistiche in determinate zone d'Italia, dove - come ben si sa, ma si fa finta di non ricordarlo - spesso non è lo Stato che ha il controllo del territorio, ma altre entità malavitose. Si potrebbe dire che la mafia, la camorra, la 'ndrangheta ringraziano per questi atteggiamenti favorevoli a che il tutto vada decentrato in certe zone

dove le organizzazioni criminali la fanno da padrone, come moltissimi processi hanno dimostrato.

Non era meglio allora responsabilizzare il produttore, il quale, se afferma il falso, ne risponde penalmente? O vogliamo perpetuare, peggiorandola, la situazione dell'AIMA? A proposito della quale, a pagina 21 della relazione preliminare, in tema di aiuto all'olio d'oliva, si legge: «Gli organismi professionali, che pur incassano il 2 per cento dell'aiuto erogato» - sottolineo il 2 per cento dell'aiuto erogato - «alle imprese associate in contropartita della loro partecipazione alle attività di verifica, in pratica finiscono per assumere un ruolo interessato di indiscriminato patrocinio per tutte le imprese». Come pure, con molta prudenza, si afferma, a pagina 24: «Se poi qualche associazione opera con modo deviati, resta evidente che la mancanza di controlli e di misure dissuasive fa consolidare organismi che possono rapidamente degenerare verso forme organizzative fuori legge».

E ora consentitemi di passare alla parte relativa ai controlli e cioè all'articolo 16 del decreto-legge; sugli altri punti avremo modo di intervenire al momento opportuno. Per quanto riguarda la vecchia AIMA, la commissione ministeriale punta l'indice proprio sulla mancanza e carenza di controlli e non potrebbe fare altrimenti. Dal quadro riepilogativo - sostiene la commissione a pagina 34 - risultano pendenti 3.907 contestazioni per 1.432 miliardi, oltre a 3.315 contestazioni non quantificate, il cui ammontare presumibilmente è di circa 8 miliardi. A questo importo, che evidenzia le sanzioni amministrative in sofferenza, e quindi non riscosse, va aggiunto l'indebito comunitario, che induttivamente si avvicina ai 1000 miliardi, oltre a circa 200 miliardi di indebito maturati *ante* 1986, con una sofferenza totale valutabile prudenzialmente in circa 2.500 miliardi: cifre da capogiro; nel momento in cui si affronta questo argomento, dobbiamo essere consci della situazione.

L'imponenza delle somme evidenzia che, al di là di eventuali carenze sul piano organizzativo e personale, la strutturazione del sistema sanzionatorio non è efficiente; per non ricadere negli errori del passato, il Ministero aveva ideato un ente snello, funzionante, finalmente dotato di un sistema informatico che si voleva - come ragione consiglierebbe - collegare al SIAN (Sistema informativo agricolo nazionale), con possibile maggiore chiarezza e riduzione dei costi: snello e funzionante soprattutto nei rami dei controlli, puntando sulle agenzie.

Non starò qui a ripetere quanto è scritto nella relazione che accompagna il decreto, ma devo ricordare che in base ai regolamenti CEE 4045 del 1989, 307 del 1991 e 2075 del 1992 per buona parte della materia di competenza EIMA tali agenzie sono obbligatorie; del resto, la loro costituzione era già stata prevista in un decreto (Atto Camera 5951) del Governo nel corso della X Legislatura e rimasto sospeso per l'anticipato scioglimento della stessa.

Oltre tutto con le agenzie (per le quali era prevista una assunzione prioritaria per il personale posto in mobilità o in cassa integrazione dalle imprese appartenenti al sistema dei consorzi agrari e per quello eventualmente risultante in esubero a seguito del processo di riorganizzazione dell'EIMA), si dava un sostegno al grave problema della disoccupazione.

Tutte considerazioni al vento.

La maggioranza della Commissione agricoltura ha prima negato l'allaccio al SIAN del sistema informatico, poi ci ha ripensato e ha votato l'integrazione regionale; soprattutto ha pensato bene di affidare i controlli *ex ante* alle regioni, province e province autonome e di permettere la costituzione di agenzie solo se previste da obbligo comunitario.

Inoltre l'articolo 16, modificato dalla Commissione, mentre autorizza il Governo ad istituire nuove agenzie di controllo «quando esse siano previste da norme vincolanti dell'Unione europea», stabilisce contraddittoriamente la soppressione dell'Agecontrol S.p.A. nell'anno 1996, ignorando in tal modo che la stessa e stata istituita dal legislatore italiano con legge 23 dicembre 1986, n. 898, proprio per gli obblighi specificatamente imposti dai regolamenti CEE nn. 2262 del 1984 del Consiglio e 27 del 1985 della Commissione.

Va ricordato, tra l'altro, che la normativa non fissa alcun termine per l'attività delle agenzie di controllo sull'olio di oliva - istituite anche in Spagna, Grecia e Portogallo - dal che deriva che la soppressione dell'Agecontrol S.p.A. confliggerebbe con la normativa comunitaria.

In proposito esiste una lettera, del 22 febbraio 1995, del direttore generale della direzione agricoltura della Commissione europea, Legras, indirizzata al ministro Luchetti, e da questi comunicata alla Commissione agricoltura, nella quale si parla dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 16, approvato dalla maggioranza della IX Commissione l'8 febbraio 1995 (poi ripresentato), in merito alla soppressione dell'Agecontrol S.p.A. Il direttore Legras, della Commissione europea, così scrive: «la costituzione dell'Agencontrol S.p.A. è proprio basata sui regolamenti CEE n. 2262 del 1984 del Consiglio e n. 27 del 1985 della Commissione dell'Unione europea, che obbligano gli Stati membri a creare una agenzia specifica, incaricata di certe attività e dei controlli degli aiuti comunitari nel settore dell'olio d'oliva».

«Risulta chiaro pertanto come l'eventuale approvazione del decreto-legge con gli emendamenti proposti sia contraria ai regolamenti comunitari. Ciò comporterebbe, peraltro, al di là dei problemi giuridici legati alla partecipazione finanziaria al bilancio di funzionamento dell'agenzia, delle implicazioni sulla qualità dei controlli tendenti a garantire la fondatezza degli aiuti comunitari. Considerando inoltre l'attaccamento testimoniato dal Consiglio e dal Parlamento dell'Unione europea alla creazione di questa struttura di controllo, mi permetto di attirare la sua attenzione sulle eventuali implicazioni politiche legate ad una soppressione unilaterale di questa agenzia. Le sarei grato di portare questa lettera a conoscenza del potere legislativo italiano».

Fin qui la lettera di Legras. Chi vuole approvare emendamenti in contrasto con regolamenti comunitari può anche farlo, ma noi voteremo contro, anche perchè questo decreto-legge potrebbe poi correre il rischio di una impugnativa a livello comunitario.

Proprio in questi giorni l'Agecontrol ha scoperto un ennesimo imbroglio ai danni dall'AIMA, che in Puglia ha fatto finire in galera 13 persone per una indebita percezione di aiuti comunitari per circa 520 milioni di lire.

In conclusione, io spero e mi appello a questa Assemblea affinchè il buonsenso prevalga e il pasticciaccio combinato in Commissione

agricoltura non trovi ratifica. Cerchiamo di creare organismi funzionanti, lasciando da parte pregiudizi ideologici o interessi di gruppo.

D'altro canto mi sembra abbastanza strano che i partiti che appoggiano il Governo votino contro il medesimo. Non saremo certo noi a riconoscere la bravura del Governo, ma aspettiamo questo confronto affinchè si possa stabilire esattamente che la maggioranza che appoggia il Governo è contro di esso. Ne prenderemo atto.

Noi raccomandiamo quindi l'approvazione del decreto-legge nel testo licenziato dal Governo precedente (si tratta di un provvedimento d'iniziativa del ministro Poli Bortone) e modificato da alcuni emendamenti. Infatti, è stato qui sostenuto che il Governo precedente non avrebbe accettato emendamenti presentati dalla Commissione: tutto questo non risponde a verità, poichè in occasione della seconda reiterazione del decreto-legge erano stati recepiti proprio gli emendamenti approvati dalla Commissione; emendamenti successivamente stravolti al momento del cosiddetto «ribaltone», a seguito del quale la maggioranza in Commissione si è modificata. Questa è la verità.

Per questi motivi non presenteremo emendamenti, ma contrasteremo tutti i tentativi tendenti a stravolgere l'impostazione del decreto originario presentato dall'allora ministro Poli Bortone. Difendiamo quel testo, che consideriamo utile ai fini della soluzione dei problemi agricoli della nostra Italia, nella convinzione che tale decreto possa riuscire anche a porre fine allo scandaloso mantenimento di certi atteggiamenti da parte dell'EIMA che ha causato la mancata erogazione di oltre 2.000 miliardi. Questo è l'aspetto scandaloso della questione e noi riteniamo che il decreto-legge nel suo testo originario possa bloccare certi tentativi e riportare finalmente moralità nel settore. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e del Centro cristiano democratico. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, questa del decreto-legge sull'EIMA, reiterato sei volte, è una classica vicenda all'italiana. I giornali satirici inglesi, che sono specializzati nella satira politica, potrebbero divertirsi raccontando le vicende del decreto-legge sull'EIMA, che ha visto inizialmente la maggioranza parlamentare schierarsi contro il Governo che aveva emanato quel provvedimento e successivamente, quando la maggioranza all'interno del Parlamento è cambiata, ha visto ancora una volta il Ministro competente trovarsi contro la propria maggioranza. È una classica vicenda all'italiana, di cui fanno le spese gli agricoltori, i produttori, i consumatori, in definitiva tutti gli italiani.

Se la soluzione dei problemi dell'agricoltura italiana passa anche attraverso la ristrutturazione della vecchia AIMA - come è in effetti - dobbiamo allora concludere che reiterare sei volte il decreto-legge che istituisce l'EIMA sulle ceneri dell'AIMA non costituisce certo un buon servizio per l'agricoltura italiana. Il primo decreto-legge fu determinato dall'urgenza di azzerare una situazione che era divenuta persino drammatica per le numerose truffe scoperte a danno della stessa AIMA, alle quali non erano estranei gli stessi funzionari dell'ente. Il ministro

Adriana Poli Bortone si rese subito conto, ed è giusto riconoscergliene i meriti, che non si poteva più andare avanti in quel modo. Con il primo decreto-legge l'AIMA viene commissariata, attribuendo al direttore generale compiti di gestione sino alla nomina dei nuovi amministratori. Viene quindi sospeso sia il consiglio, sia il controllo sulla gestione da parte della Corte dei conti; il presidente, però, rimane il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Nelle successive reiterazioni del decreto-legge vengono introdotte delle novità: l'EIMA inizia a divenire un ente erogatore in quanto alcune norme fanno riferimento ad agenzie di controllo. Ma non è finita: ad un certo punto viene inserita una norma che impone all'EIMA di avvalersi, per la sua gestione, del sistema informativo nazionale gestito dallo stesso Ministero. Ma la novità maggiore è l'inserimento delle regioni nell'attività di erogazione delle provvidenze finanziarie. Alcune forze politiche credono o credevano infatti di governare per sempre le regioni e, attraverso esse, condizionare l'EIMA. Peccato che non potranno controllare più la regione più importante, la Lombardia, ma anche regioni altrettanto interessanti per l'agricoltura come la Puglia, la Campania e la Sicilia sono sfuggite al loro controllo.

Non si vuole, insomma, che l'EIMA, controllata dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, eserciti una vera azione riformatrice. Per tale ragione l'articolo 2 del provvedimento al nostro esame si arricchisce di una norma la quale prevede la predisposizione da parte dell'ente di un programma di intervento che sarà sottoposto al CIPE, su proposta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Si chiede cioè l'ausilio di un organo interministeriale, non avendo evidentemente eccessiva fiducia nel Ministro e nel Ministero competente. Riappare anche il controllo della Corte dei conti; si stabilisce infatti che, mediante regolamento, dovrà essere stabilito il controllo sulla gestione finanziaria da parte della Corte dei conti. Mi sembra che fra un decreto-legge e l'altro, un ripensamento e l'altro, lo spirito innovatore che ispirò il primo decreto-legge del ministro Poli Bortone sia in definitiva venuto meno.

Per quanto riguarda l'attuale decreto-legge, sarò molto telegrafico, anche perchè il senatore Cormegna ha affrontato l'argomento in molte delle sue componenti nel suo plastico ed esauriente intervento. A mio parere l'EIMA non può essere interamente regionalizzato. Significherebbe stravolgere la riforma, mortificando l'ex Ministro proponente ed una gran parte del Parlamento.

Il relatore, senatore Bucci, ha a suo tempo auspicato una soluzione accettabile per la gran parte del Parlamento. Egli ha ora rilevato come, da un canto - e sono d'accordo con lui - non si può non tener conto delle competenze delle regioni e delle province autonome, ma, dall'altro canto, egli afferma come la responsabilità dello Stato membro nei confronti dell'Unione europea non può essere delegata ad istituzioni che non siano gerarchicamente subordinate allo Stato.

Sono anche d'accordo con lui sulla ricerca comunque di una soluzione che rispetti il ruolo dello Stato e del Governo, che di esso è organo; e in questo senso l'emendamento a firma dei senatori Bucci, Cusimano e Reccia andrebbe approvato perchè è un emen-

damento intelligente, che propone una soluzione in grado di accontentare quasi tutto il Parlamento.

Anche i controlli d'altra parte devono restare al SIAN; i controlli non possono essere periferici nè il sistema può essere interamente militarizzato, con l'intervento, oltre che dei carabinieri, anche della Guardia di finanza. Onorevoli colleghi, onorevoli membri della Commissione agricoltura, non facciamo ridere l'Europa con i carabinieri, la Guardia di finanza! Per questa povera Italia abbiamo un po' di pietà!

Non so come voteremo, non sono in grado di dire oggi se il CCD voterà questo decreto se prima non assistiamo alla discussione su alcuni interessanti emendamenti cui siamo favorevoli, come quelli presentati da alcuni senatori di Forza Italia; ne vedremo l'esito e, dall'esito di questi emendamenti, che non sono secondari, dipenderà un po' il nostro atteggiamento. *(Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico e Forza Italia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borroni. Ne ha facoltà.

BORRONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la riorganizzazione delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e la istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (mi riferisco alla legge n. 491 del 1993) hanno costituito il primo fondamentale atto per una riforma complessiva delle istituzioni pubbliche nel settore agroalimentare e agroindustriale.

Ora, questa riforma non sarebbe coerente nè efficace se non fosse accompagnata da una contestuale innovazione nella gestione di tutte le attività collegate alle organizzazioni comuni dei mercati nel nostro paese e alle istituzioni che operano nel settore agricolo.

In tale contesto, il superamento del modello AIMA e la sua sostituzione con strumenti radicalmente innovativi, coerenti dunque con il nuovo quadro istituzionale, e i princìpi che afferma la legge n. 491 rappresentano una esigenza avvertita dagli operatori e non più rinviabile.

Il decreto-legge in esame, che istituisce l'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA), non costituisce, a nostro giudizio, la risposta riformatrice tanto attesa. Al contrario, noi lo giudichiamo un passo indietro rispetto alle acquisizioni della legge n. 491, poichè non attua il decentramento e si ispira ad una logica neocentralista nella gestione delle attività di istruzione e di erogazione dei fondi.

Il decreto in esame è inoltre inadeguato rispetto ai controlli; elude il problema centrale, che è quello della assuntoria, e riconferma la commistione tra politica e gestione, tanto è vero che si ripropone ancora il Ministro come presidente dell'EIMA.

In tema di assuntorie e di controlli la superficialità del decreto è clamorosa. Come è noto, il sistema di assuntoria è stato ed è uno degli strumenti utilizzati per attuare le frodi comunitarie nel comparto dell'agricoltura. Quale è stato il meccanismo sulla base del quale si sono potute attuare queste frodi? Questo infatti è il punto chiave, altro che il ruolo delle associazioni.

I prodotti acquistati dall'AIMA vengono stoccati in centri di intervento gestiti dagli assuntori, che operano in nome e per conto dell'AIMA

e che devono essere iscritti in un apposito albo, poichè l'AIMA non dispone di strutture e attrezzature di intervento.

Il contratto di assuntoria stipulato tra gli assuntori e l'AIMA impegna tali operatori sia alla ricezione e allo stoccaggio delle merci sia alla conservazione e successiva cessione delle stesse su disposizione dell'AIMA.

In tema di assuntoria, come è scritto nella relazione della Commissione antimafia (relazione che bisogna leggere bene e non soltanto citarla quando fa comodo) i possibili comportamenti fraudolenti consistono: nel vendere il prodotto immagazzinato in periodi in cui la quotazione di mercato è alta per poi acquistarne l'equivalente a prezzi più favorevoli; nel sostituire la merce con prodotti di minor valore attribuendo a quest'ultima i parametri massimi di deterioramento per giustificare la differenza qualitativa; nel fornire false attestazioni circa la distruzione dei prodotti. Le frodi sono state determinate in larga misura dalla commistione in capo allo stesso operatore dell'attività di assuntore e di quella di operatore commerciale o industriale e sull'assenza di continui, sistematici e severi controlli. Permane, dunque, gravissimo il problema dell'assenza di controlli. Bisogna dire anche che a fronte della debolezza del servizio ispettivo dell'ente, l'attività viene delegata ad agenzie esterne formate anche da quanti dovrebbero venire sottoposti agli stessi controlli.

In buona sostanza con questo decreto-legge viene fatta risuscitare l'AIMA sotto mentite spoglie. Occorre sapere che attraverso il sistema AIMA è passato in questi anni, tra fondi a carico della CEE e fondi a carico dello Stato italiano, un flusso enorme di denaro pubblico; si calcola circa 50.000 miliardi negli ultimi otto anni. Nel 1980 le spese AIMA, rapportate alla produzione lorda vendibile dell'agricoltura italiana, rappresentavano il 9 per cento; nell'ultimo triennio hanno superato il 15 per cento. È quindi un problema importante quello dell'EIMA.

La realtà gestionale dell'azienda ha dimostrato nel corso degli ultimi anni, come è emerso dalle numerose denunce sia in sede parlamentare sia in sede giudiziaria, l'esistenza di un sistema clientelare distorto che ha consentito l'accaparramento illecito di corposi finanziamenti pubblici. Il caso più eclatante di questa gestione illegale è quello che ha portato all'arresto del magnate delle granaglie Casillo e di altri imprenditori, guarda caso assuntori. Da tali vicende sono emerse sempre di più le gravi collusioni tra sistema finanziario, assuntori, società di controllo e sorveglianza, faccendieri di ogni genere che hanno reso nei fatti strutturale l'azione truffaldina e fraudolenta, di cui sono una riprova (è stato ricordato anche da chi mi ha preceduto in quest'Aula) le denunce presentate dalla Corte dei conti, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, dalla commissione istituita recentemente dal Ministero. E la stessa iniziativa meritoria della Guardia di finanza offre il quadro di quanto sia grave e seria la situazione.

Le frodi, le disfunzioni e le illegalità, che hanno accompagnato la storia dell'AIMA fino ai giorni nostri, non costituiscono fatti isolati. Riflettiamo su un dato. L'AIMA avrebbe dovuto contribuire a rafforzare il potere contrattuale dei produttori e degli imprenditori agricoli. Invece è diventato lo strumento che ha finito per rafforzare le componenti forti

della filiera agroalimentare. È sufficiente pensare che negli ultimi 15 anni solo il 35 per cento dei trasferimenti AIMA hanno avuto come destinatari finali i produttori e che il 65 per cento sono stati accaparrati da soggetti esterni all'agricoltura. Gran parte degli interventi di mercato, dal momento che l'AIMA non ha strutture proprie, sono stati affidati ad operatori economico-commerciali come i grandi assuntori a cui prima ho fatto riferimento, cioè a soggetti che già rappresentavano un potere notevole nei confronti dell'agricoltura; e l'AIMA questi soggetti li ha rafforzati.

In questo modo si è contribuito, dunque, a fare peggiorare le condizioni di scambio tra produttori agricoli ed altri soggetti. Pertanto c'è bisogno di una riforma forte, che affronti in primo luogo il nodo dell'assuntoria.

È arrivato, invece, il decreto-legge del ministro, dottor Luchetti, che è poi la fotocopia del decreto del precedente ministro, onorevole Poli Bortone, la quale è stata ampiamente citata in quest'Aula. Si tratta di un decreto-legge che non introduce alcun elemento di innovazione. Su un punto voglio essere chiaro: il fatto che noi sosteniamo il Governo Dini non ci porta a fare sconti al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Anzi, debbo dire che noi non siamo soddisfatti del modo come il dottor Luchetti gestisce la politica agricola; non condividiamo l'appiattimento che manifesta sulle posizioni del precedente Ministro. Siamo preoccupati dello stato di paralisi, di inattività e di scarsa trasparenza che caratterizza l'attuale gestione.

L'agricoltura ha bisogno di riforme, non di commissariamenti indiscriminati per accontentare gli amici degli amici. Il disegno di legge che noi abbiamo presentato rispetto all'EIMA si muove nel quadro della riforma, del rinnovamento e di una ipotesi di decentramento informata ai princìpi di un moderno regionalismo d'ispirazione federalista.

Noi proponiamo di rivedere radicalmente il sistema dell'assuntoria ed affermiamo in modo chiaro che per il raggiungimento dei suoi scopi l'ente deve avvalersi di organismi che non hanno finalità commerciale. Poniamo il problema del decentramento regionale per quanto concerne l'attività istruttoria, l'erogazione delle risorse finanziarie ed i relativi controlli.

Proponiamo inoltre che l'assetto degli organi sia snello, fondato su una netta separazione tra il ruolo politico del Ministro e le funzioni di gestione che spettano all'amministratore. Ecco perchè riteniamo che l'organo principale del nuovo ente debba essere un amministratore al quale siano demandate tutte le funzioni gestionali e che debba rispondere al Ministro ed al Comitato per le politiche agroalimentari in cui sono presenti le regioni. Siamo per un rafforzamento del servizio ispettivo e per l'istituzione di un apposito reparto della Guardia di finanza.

Abbiamo presentato in Commissione ed anche in Aula, insieme ad altri colleghi, degli emendamenti che puntano a mutare radicalmente il testo del decreto, per fare in modo che questo importante strumento venga messo all'altezza della situazione e al servizio dello sviluppo dell'impresa agricola e dei produttori. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e Lega Nord).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, come preannunciato e convenuto, sospendiamo la discussione del disegno di legge n. 1551, per pas-

sare al disegno di legge relativo alla denominazione dei *referendum* popolari.

**Discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(1707) *SCOPELLITI ed altri. - Indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei referendum popolari*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge: «Indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei *referendum* popolari», di iniziativa dei senatori Scopelliti, Mancino, Maceratini, Gualtieri, Salvato, Sellitti, Rosso, Tabladini, La Loggia, Barbieri, Palombi e Dujany.

Il relatore, senatore Villone, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare.

* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in discussione risponde ad un'esigenza che credo tutti avvertiamo. L'esperienza dei *referendum* ci ha mostrato come il quesito che viene posto agli elettori sia non di rado complesso e come la contemporanea presentazione di più quesiti al corpo elettorale possa creare un contesto nel quale spesso l'individuazione dell'oggetto e la comprensione dei quesiti sono senz'altro non facili.

Si è voluto quindi agevolare al momento del voto l'identificazione del quesito referendario con l'indicazione di una denominazione sintetica, che consenta a chi vota l'immediata lettura della materia sulla quale è chiamato ad esprimersi.

Si tratta, da un punto di vista tecnico, di una disposizione che si inserisce nella legge n. 352 del 1970 come norma a carattere generale, che consente all'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte di cassazione di stabilire la denominazione del quesito referendario, sentiti i promotori. Questo è il contenuto dell'articolo 1 del provvedimento in discussione.

Quello proposto dalla Commissione è un testo sul quale stamattina, sentiti vari colleghi (e mi scuso perchè i tempi sono stati talmente veloci da non consentire forse la valutazione approfondita che la materia richiede), propongo una modifica che è stata tradotta in un emendamento da me consegnato alla Presidenza.

Si propone infatti di sostituire alla fine dell'articolo 1 le parole: «di consentire la migliore comprensione del contenuto dei quesiti referendari» con le altre: «dell'identificazione dell'oggetto del *referendum*». È stato infatti prospettato dai colleghi senatori - e mi sembra corretto - che in questo modo si individua meglio il compito dell'Ufficio centrale che non è di spiegare il quesito referendario a chi va a votare bensì di darne una sintetica definizione che consenta a prima vista l'individuazione dell'oggetto agevolando quindi il voto.

Si è posto successivamente un problema tecnico di non facile soluzione perchè, partendo dalla premessa che, così come è formulata, que-

sta è una norma a carattere generale, inserita nel procedimento complessivamente disegnato dalla legge n. 352 del 1970, è emerso il problema dell'applicazione ai *referendum* in corso.

In effetti, è un'esigenza che si prospetta soprattutto per i *referendum* in corso, che sono molto numerosi e per i quali è particolarmente avvertita la necessità di una maggiore chiarezza al momento del voto. Essendo però la norma formulata in termini generali, ci si è chiesti se fosse necessario disporre espressamente l'applicabilità ai *referendum* in corso perchè ovviamente i termini che la legislazione prevede per il procedimento sono ormai da lungo tempo trascorsi. Senza una espressa indicazione dell'applicabilità ai *referendum* in corso una norma formulata in termini generali avrebbe potuto lasciare il dubbio circa l'applicabilità o meno a questi *referendum*. E ciò prescindendo dalla buona volontà già informalmente manifestata dai componenti dell'Ufficio centrale per il *referendum* di procedere comunque all'applicazione, e anche tenendo conto della possibilità che successivamente qualcuno potesse sollevare un'eccezione sulla regolarità delle operazioni referendarie, perchè l'applicazione a questi *referendum* di una norma formulata in termini tali da dover formalmente escludere l'applicazione stessa avrebbe potuto dar luogo a successive contestazioni.

Pertanto, mi è sembrato opportuno introdurre, sulla base di queste motivazioni puramente tecniche, un'espressa disposizione di applicabilità della normativa ai *referendum* in corso. Ciò si evidenzia nel dettato di un secondo emendamento da me presentato con l'introduzione di una norma transitoria che è formulata come segue: «Per i *referendum* già indetti per domenica 11 maggio 1995, l'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte di cassazione dà applicazione alle disposizioni indicate all'articolo 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, come modificate dalla presente legge, entro le ventiquattro ore dall'entrata in vigore della presente legge».

Il termine brevissimo delle ventiquattro ore si spiega con l'assoluta necessità di consentire che questo procedimento di definizione delle denominazioni dei quesiti referendari si chiuda comunque entro venerdì. Questo è un termine tassativo per consentire al poligrafico di procedere nei tempi necessari alle operazioni di stampa e alla successiva distribuzione delle schede.

Quindi, l'aggiunta di questo articolo 1-*bis*, contenuto nell'emendamento 1.0.1, a mia firma, si fonda su motivazioni puramente tecniche relative all'applicabilità della normativa e trova un confine insuperabile nella definizione dei tempi concernenti le condizioni materiali inerenti alla stampa e alla distribuzione del materiale elettorale.

Pertanto, raccomando all'Aula il voto positivo su questo disegno di legge, che coglie un'esigenza avvertita da tutti. Certo, sarebbe stato molto meglio se essa fosse stata posta in tempi diversi. Io infatti ho le mie perplessità - come credo tutti voi - sul fatto che si possa opportunamente intervenire così avanti nello svolgersi della procedura referendaria, ma il consenso è generale in merito all'opportunità di una simile specificazione e quindi ritengo sia per l'Aula una scelta giusta e opportuna quella del voto positivo sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SCIVOLETTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, mi permetto di rappresentare l'estrema urgenza dell'approvazione di questo disegno di legge per gli adempimenti successivi che spettano al Ministero dell'interno e a tutti gli altri enti e uffici comunque interessati. Nella mattinata di venerdì, infatti, noi dobbiamo consegnare al Poligrafico dello Stato, per la stampa di oltre 700 milioni di schede il testo della denominazione.

Fatta presente questa esigenza, esprimo parere favorevole anche sugli emendamenti; mi permetterei soltanto di sottolineare l'opportunità che all'articolo 1, comma 1, capoverso, siano sostituite le parole: «riprodurre sulle» con le altre: «riprodurre nella parte interna delle». In questo modo, infatti, è meglio precisato in quale parte delle schede debba essere contenuta la denominazione.

Mi permetto altresì di rilevare la necessità di modificare, all'emendamento 1.0.1 del relatore, la data di indizione dei *referendum* ivi contenuta. Essa infatti non è l'11 maggio, come erroneamente è scritto nel testo, bensì l'11 giugno 1995. Certamente, si tratta di un errore materiale dovuto all'urgenza encomiabile con cui si è voluto perfezionare il testo della proposta di legge.

In conclusione, la mia sollecitazione è nel senso che ho testè detto, sopratutto per quanto attiene all'estrema urgenza dell'approvazione del provvedimento e mi auguro che anche l'altro ramo del Parlamento possa, con altrettanta sensibilità, licenziarlo entro oggi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. All'articolo 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«L'Ufficio centrale stabilisce altresì, sentiti i promotori, la denominazione della richiesta di *referendum* da riprodurre sulle schede di votazione, al fine di consentire la migliore comprensione del contenuto dei quesiti referendari».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti già illustrati:

*All'articolo 1, al comma 1, capoverso, sostituire le parole:* «riprodurre nelle» *con le altre:* «riprodurre nella parte interna delle».

1.2 IL GOVERNO

*All'articolo 1, al comma 1, capoverso, sostituire le parole:* «di consentire la migliore comprensione del contenuto dei quesiti referendari» *con le altre:* «dell'identificazione dell'oggetto del *referendum*».

1.1 IL RELATORE

Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento presentato dal Governo.

* VILLONE, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 1.2, presentato dal Governo e naturalmente accolgo la modifica proposta dal Sottosegretario al successivo emendamento 1.0.1 a mia firma, laddove per «domenica 11 maggio 1995» deve intendersi «domenica 11 giugno 1995». Si tratta infatti di un mero errore materiale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

Per i *referendum* già indetti per domenica 11 giugno 1995 l'ufficio centrale per i *referendum* presso la Corte di cassazione dà applicazione alle disposizione dell'articolo 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, come modificato dalla presente legge, entro le 24 ore dall'entrata in vigore della presente legge».

1.0.1 IL RELATORE

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1551**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale sul disegno di legge n. 1551.

È iscritto a parlare il senatore Grippaldi. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che ci impegna affonda radici di notevole spessore e dovrebbe indurre i settori del progresso di quest'Aula ad una maggiore attenzione verso la grande malata della nostra economia nazionale, l'agricoltura, che certamente interessa poco rispetto ad altri settori, cui si indirizzano le grandi manovre e le grandi iniziative di accaparramento e di gestione: l'agricoltura italiana sta per diventare sempre più stracciona; è una vacca macilenta che vagola quasi nelle savane di un'Europa meridionale unita sulla carta, ma sempre più nazionalista, corporativa e insensibile.

Questo Parlamento sembra non accorgersi del grave rischio al quale esponiamo la vertebra dell'economia nazionale: l'agricoltura, infatti, è e rimarrà la struttura portante del paese, soprattutto in quelle aree del Nord e del Sud, per vocazioni produttive, e tradizionali idoneità all'imprenditoria, che la nuova Europa indica idonee agli investimenti in questo settore; il provvedimento in esame dovrebbe calamitare maggiori attenzioni, interesse, ma anche maggiore scrupolo, perchè quanto noi voteremo in quest'Aula certamente non è un riordino dei cassettoni di famiglia, ma un provvedimento di proiezione. È opportuno che qualcuno sappia che i tentativi gattopardiani, di cui lei parlava, senatore Fierotti, del cambia tutto affinchè tutto resti come prima, saranno oggetto delle nostre denunzie e del nostro impegno, più che politico, morale. *(Commenti del senatore Fierotti).*

Senatore Fierotti, mi riferisco alle mancate diagnosi di ciò che propone questo disegno di legge di conversione; ma mi pare, infatti, che da parte di coloro che si candidano al Governo nazionale siano sostanzialmente venute meno le attenzioni critiche su questo disegno di legge di conversione, che partiva dalla nostra area politica come atto di intervento più che terapeutico, chirurgico: non siamo certo qui per svento-

lare le ordinanze di custodia cautelare, le comunicazioni di garanzia, gli avvisi di reato e forse anche le prime sentenze di condanna, ma desideriamo che questo Parlamento comprenda la nodale incidenza di una normativa in questo senso per l'ente che dovrebbe costituire il sistema vascolare centrale della gestione dell'imprenditoria agricola, dell'economia agricola del nostro paese, in relazione ai rapporti con l'Unione europea.

Poc'anzi un collega ci invitava a non far ridere l'Europa; ma l'Europa non ha bisogno di ridere su di noi, perchè già ci massacra per quanto riguarda la PAC, per quanto riguarda le scelte che hanno visto la nostra *leadership* in alcuni settori ormai svilita al ruolo di vassallaggio e di compresenza inefficiente, incapace persino dell'autotutela che è un principio del diritto di natura nei confronti dei propri associati, in questo caso nei confronti dei nostri agricoltori.

Sarebbe stato opportuno in questa sede fare la diagnosi e la prognosi. Io mi permetto di rappresentare ai colleghi senatori e soprattutto a coloro che hanno responsabilità istituzionali nelle Commissioni alcune questioni, e per farlo richiamerò per brevi cenni l'intervento del senatore Ferrari, presidente della Commissione agricoltura, che riecheggiava il discorso del collega Fierotti. L'intervento del senatore Ferrari sembrava una lamentazione e una denunzia e io mi chiedo cosa si debba fare per dare seguito alle gravissime affermazioni che egli, nella sua funzione presidenziale, ha inteso rendere in quest'Aula quasi alle ore 22, in un momento cioè nel quale l'Aula deserta e ovattata dai velluti non consentiva a orecchie attente di apprezzare la pesantezza di quanto lo stesso presidente Ferrari andava dichiarando e che io ora citerò per inciso e brevemente.

«La riforma della politica agricola, colleghi senatori, la PAC per interderci, varata nel luglio 1992 e operativa già dall'autunno dello stesso anno, poggia le basi sul mantenimento del sistema dei prezzi, riducendo il sostegno garantito tramite il passaggio dai prezzi ai redditi, attraverso specifiche compensazioni da corrispondere ai produttori agricoli. Di conseguenza taluni valori del bilancio aziendale strutturato secondo una comparazione tra spese e ricavi hanno subìto delle variazioni nella sezione che riguarda i benefici, considerato che la diminuzione dei prezzi a parità di prodotti comporta una notevole diminuzione delle entrate». Basta pensare che negli anni 1989-1990 il prezzo del grano duro, soprattutto di quello meridionale, fondamentale materia prima per le attività di pastificazione, che i nostri *partners* europei vorrebbero realizzare con l'immissione del 30 o del 40 per cento di grano tenero, aveva raggiunto delle mercuriali di 500 lire al chilogrammo. Nell'arco poi di due o tre anni, a seguito della pianificazione, dell'abbattimento dei livellamenti interni dei prezzi delle produzioni eccedentarie, sulle quali coraggiosamente possiamo convenire, i redditi agrari si sono dimezzati, mentre la forbice dei costi galoppa verso gli aumenti. A tutt'oggi tuttavia noi siamo qui a dirvi che l'agricoltura non vuole morire».

«La compensazione erogata per i mancati redditi» – riprendo a citare l'intervento del presidente Ferrari – «andrebbe dunque a compensare i *deficit* che si sono venuti a creare fra le entrate ordinarie e quelle registrate a seguito dell'applicazione della PAC, diventando così voce attiva del bilancio aziendale che incide per circa il 44 per cento della pro-

duzione lorda vendibile su scala nazionale, con punte del 62 per cento per le aziende agricole ubicate nei comprensori montani delle aree interne della Sicilia. La mancata erogazione dei pagamenti compensativi entro i termini previsti dalla regolamentazione comunitaria comporta un danno non indifferente per le aziende, i cui imprenditori non vedono remunerati nella giusta misura i capitali investiti nel processo di produzione e quindi si trovano talora costretti all'abbandono dell'azienda, soprattutto nei non fortuiti casi in cui la situazione si protrae per lungo tempo».

Queste considerazioni vanno fatte a coloro i quali riformando l'EIMA ritengono di creare il giocattolo per il controllo dei tabulati, per il controllo di certi circuiti, che di elettronico hanno poco, signor Presidente, ma hanno tutt'altri interessi da governare e da gestire, mettendo all'interno di queste gabbie burocratiche gli imprenditori sani che non hanno fatto le truffe alla CEE, che si sono limitati a produrre, con costi proibitivi ma con tanta speranza di continuare nella dignità imprenditoriale che l'agricoltura ha sempre dato alla nazione.

Per quanto riguarda le irregolarità relative alla mancata esecuzione o alla insufficienza dei controlli, perchè in questa esasperata vocazione a fare, all'eccesso, in maniera speculare, ciò che non si è fatto prima siamo arrivati persino ad ipotizzare il militarismo dei controlli; si passa dalle grandi voragini ed inadempienze nei controlli, a prevedere oggi i nuclei di Polizia tributaria, che dovrebbero avere libero accesso ai controlli gestionali nel settore agricolo. Nulla abbiamo contro la legalità dei controlli. Guai se dalla nostra parte politica o dall'area della nostra coalizione si sollevasse una voce che non accetti il giusto principio del controllo! Dovrebbero arrossire coloro che per il sindacato hanno chiesto altre fasce di esonero dai controlli. Noi vogliamo i controlli, ma non vogliamo scoraggiare gli imprenditori agricoli, perchè nelle nostre aziende si respira sudore, libertà e speranza nel futuro e le divise non dovrebbero operare fiscalismi nei confronti di poveri agricoltori, che non hanno certamente la possibilità di pagarsi ragionieri e consulenti, ma hanno semplicemente l'orologio delle diciotto ore di sacrificio ogni giorno; sapere che i loro poveri atti di gestione saranno verificati e controllati dai nuclei di Polizia tributaria diviene quasi una fonte di scoraggiamento. Ma ciò alla fine non impressiona, perchè il malanno è a monte e fose anche a valle, per colpa di ben individuate centrali sindacali.

Le irregolarità relative alla mancata esecuzione o insufficienza dei controlli comportano la pesante conseguenza del mancato riconoscimento da parte del FEOGA dei contributi erogati, applicando all'intero settore dell'intervento una percentuale di decurtazione pari alle quote di irregolarità rilevate su base campionaria e incidendo in maniera decisa sul futuro delle imprese.

Come è ormai noto, l'assetto organizzativo dell'AIMA ha mostrato segni di inadeguatezza e disfunzione relativi ai pagamenti, sovente in ritardo, ed ai controlli per la liquidazione dei conti FEOGA-Sezione garanzia. Al fine di garantire una maggiore efficienza e trasparenza all'attività gestionale si è provveduto con il decreto-legge in oggetto a trasformare l'AIMA in EIMA, per operare gli interventi nel mercato agricolo, con una conseguente riorganizzazione del sistema di controllo, anche

tramite l'istituzione delle specifiche agenzie alle quali affidarne l'esercizio.

Tali agenzie sono in crisi prima di nascere, ciò diciamo in quanto gli accentramenti fanno comodo a coloro che in modo rapace prevedono di governare e gestire l'ente. Siamo quasi alla monarchia o alla oligarchia gestionale, perchè le rappresentanze della base imprenditoriale, intermedia tra organizzazioni sindacali o professionali e la centralità - nella quale noi, per taluni compiti istituzionali, vogliamo che l'ente permanga, anche se nell'ambito del decentramento regionale -, devono essere rappresentate quale voce di democrazia e libertà imprenditoriale essendo quasi sempre soggetti produttivi, non massificati dalle tessere.

Al momento, ad una ristrutturazione dell'Azienda di Stato, non è succeduto un reale miglioramento della gestione e vengono segnalati numerosi fenomeni incresciosi che mettono a repentaglio la sopravvivenza di interi settori agricoli di antica tradizione. È questo il caso di allevatori delle aree montane dell'entroterra siciliano che, da diverse generazioni, susseguitesi nel corso dei secoli, dediti alla pastorizia o all'allevamento dei bovini, oggi sono messi sotto accusa con riferimento ai fondi della Comunità europea, con relative sospensioni dei pagamenti dei premi dalla Comunità europea da parte dell'AIMA, oggi EIMA.

Non si conoscono i motivi della sospensione per la totalità dei soggetti, ma si suppone che siano da attribuire ad una semplice comunicazione della magistratura competente sulla base di ipotizzate attività di tentata truffa ai danni dell'Unione europea.

## Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

(*Segue* GRIPPALDI). Ma vi sono fenomeni assolutamente inspiegabili nella sospensione delle erogazioni, atteso che basta una sola comunicazione giudiziaria, all'interno di un elenco per bloccare la totalità dei richiedenti, con la sospensione generalizzata di tutte le provvidenze erogative che i singoli agricoltori per la propria azienda dovrebbero ricevere da parte della Comunità attraverso l'EIMA.

Questo è un fatto inspiegabile, perchè non si comprende come mai e con quale titolo si possano bloccare i provvedimenti di sostegno o le provvidenze economiche a favore degli agricoltori, inceppando totalmente i bilanci aziendali. Pensiamo ad un'azienda media di duecento ettari, a diversificazione colturale e produttiva, che può andare dalla scelta del *set aside* ai seminativi cerealicoli a una produttività zootecnica mista o all'aiuto alla produzione dell'olio di oliva: non comprendiamo l'atteggiamento dell'AIMA, a tutt'oggi perseguito ma, più che dell'AIMA, del tanto decantato Consorzio per i controlli, che noi troviamo nella relazione al disegno di legge in sottofondo e, al di là di quello che è il dato normativo, come un soggetto primario pronto per essere ortopedicamente assemblato; oggi l'AIMA non paga nemmeno ciò che dovrebbe, tant'è che sono stati elaborati emendamenti dalla nostra parte politica che prevedono anticipazioni su un diritto soggettivo, perchè, sino a

prova contraria, qualora la domanda non sia oggetto di attenzione giudiziaria o afflitta da inottemperanze che non le consenta di entrare nell'erogazione, si qualifica come diritto soggettivo degli agricoltori spesso ingiustamente mortificati da cavilli burocratici. Addirittura vengono sospesi i pagamenti per più anni e c'è gente al Sud e al Nord e credo anche al Centro che deve ancora incassare i premi comunitari del 1991-1992: si tratta di centinaia di milioni e di miliardi che non vengono davanti erogati ad un'agricoltura che si trova in uno stato di sostanziale decozione.

Ci si trova davanti pertanto una situazione che ha del paradossale, e non si conoscono nè l'origine nè tanto meno la causa ma solo gli effetti negativi susseguitisi, dove da una parte si posiziona l'EIMA, con scelte prive di alcun fondamento giuridico e dall'altra un intero settore produttivo, sottoposto a indagini senza peraltro che siano stati ancora nè celebrati i processi nè compiuti gli accertamenti rituali.

Ci si trova pertanto in un labirinto senza una via di uscita. Non esiste alcun regolamento che legittimi comportamenti simili da parte dell'Ente.

Oggi noi ci accingiamo a votare una legge le cui promesse erano per noi altamente indicative della volontà di cambiare. La riedizione del decreto-legge ad iniziativa del Governo ci fa pensare che l'articolo 2 sia la riproposizione del libro dei sogni, atteso ciò che in esso leggiamo. E non so come possiamo prevedere il futuro alla luce del passato e del presente gestionale di questo ente. Se si vuole riproporre l'intelaiatura, i controlli, l'oligarchia e soprattutto i cosiddetti comitati consultivi, noi siamo altamente scettici, signor Presidente, onorevoli colleghi, su quello che sarà il futuro dell'agricoltura, ma soprattutto la creazione dell'organismo di controllo che noi dovremmo offrire ai nostri *partners* europei.

Certamente l'articolo 2 ripropone un grande telaio normativo che nelle buone intenzioni è quello di trasformare l'EIMA in organismo di intervento; guardando al passato o al presente, non sappiamo quale sia stato l'intervento di proposizione, di suggerimento e sussidio tecnico dell'AIMA. L'AIMA ha gestito gli ammassi del grano: sappiamo che negli anni 1991, 1992, 1993 e 1994 l'inchiesta sul grano dei magazzini AIMA ha portato a decine di arresti e a megatruffe per centinaia di miliardi. Tuttavia nessuno in questa sede se ne preoccupa, forse perchè i dinosauri della passata Repubblica (ma siamo ancora nella prima Repubblica) fanno sì che in questa Aula si metta una pietra tombale perchè parlarne è scomodo. Il senatore Ferrari l'altra sera lo ha detto e lo ha detto con una vigoria che merita questa citazione (anche se debbo dichiarare la mia insoddisfazione al senatore Ferrari, a cui va la mia stima personale) allorquando parlando dell'inadeguatezza dell'attuale assetto legislativo, evidenziato dalla stessa Commissione europea soprattutto nella fase dell'erogazione delle provvidenze (che ho citato poc'anzi), ha detto: «anche in questo caso, una volta per sempre, lo debbo denunciare pubblicamente: noi abbiamo enti e società per azioni sorte in quanto amici degli amici». «Dobbiamo fare i nomi in questa sede proprio perchè dalle indagini e dalle inchieste» – dice ancora il senatore Ferrari – «verranno fuori i nomi, i cognomi e gli indirizzi di coloro che volevano controllare. E – come ha detto il collega Orlando – sul

problema delle quote latte i controllori che hanno effettuato i controlli non erano in grado di farli».

Dinanzi a noi si presenta una situazione paradossale: la legge n. 46, approvata dal Parlamento, viene sostanzialmente osteggiata. Io non dico che ciò avvenga a livello di vertice o a livello intermedio: dico che una legge di questo Parlamento viene osteggiata, che vengono scoraggiate le possibilità di fruizione di una normativa che concerne le quote latte e che dovrebbe garantire ad intere aree regionali la possibilità di sopravvivenza di una imprenditoria, che rappresenta sempre una stanza di compensazione nel dramma occupazionale del Mezzogiorno. Si tratta di una agricoltura che assolve, parallelamente all'industria e al terziario, ai grandi compiti di solidarietà in relazione ai bisogni di una comunità in grande fibrillazione sociale che certamente non sono stati sanati da quelle che sono le creme sindacali della recente riforma pensionistica. Le regioni meridionali vengono pretermesse totalmente perchè si dice da parte del Ministero che la legge n. 46 va attuata (se va applicata) attraverso passaggi e filtri giudiziari in sede amministrativa difficili da attivare da parte dei nostri imprenditori meridionali.

Infine, signor Presidente, nella relazione che accompagna il disegno di legge leggiamo (e mi avvio alla conclusione), soprattutto per quanto concerne il personale, che le priorità nell'assunzione sarà accordata al personale posto in mobilità (incredibile, ma si è trattato di mobilità di personale, signor Presidente). Diciamolo forte, i funzionari dell'AIMA, negli ultimi anni, sono stati totalmente estromessi dall'attività funzionale e di mansionario e se ne sono particolarmente lamentati in tutte le sedi, perchè collateralmente in Via Palestro n. 31 vi erano i grattacieli della gestione privata dell'AIMA, quella gestione privata che adesso esercita pressione nell'ambito del disegno di legge sottoposto al nostro esame, affinchè si normalizzi non solo la situazione dei 5.000 dipendenti dell'AIMA, ma di altri 5.000 lavoratori autonomi, oltre al notevole indotto, costituente sino ad oggi un organico parallelo creato da consorterie ben individuate tra Palazzo e alta finanza.

E allora, Presidente, questo è un «bidone» dal punto di vista della struttura che andiamo a creare. Si vuole inserire in questo contenitore tutto ciò che sino a ora si è fatto con il sistema delle clientele, e siccome le clientele pagano, certe maggioranze in questo Parlamento ridaranno le prebende promesse a migliaia di soggetti che senza espletare concorsi si ritrovano dipendenti di enti di Stato. Alla faccia della *par condicio*!

PRESIDENTE. Senatore Grippaldi, la prego di concludere il suo intervento.

GRIPPALDI. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Dicevo che con questa riforma ridaremo forse le funzioni ai dipendenti AIMA o li metteremo in mobilità, però daremo ingresso a dei precari che hanno sì diritto al lavoro, ma non attraverso i meccanismi della clientela, in ogni caso, potremo fra qualche mese dire che un altro carrozzone è stato costituito.

Ma gli agricoltori sono vigilanti – lo sappiano i senatori e lo sappia il Governo –, gli agricoltori hanno pazienza ma non hanno tolleranza *ultra posse*. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione generale ha riprodotto in Aula quanto visto e sentito nel dibattito in Commissione, con l'attenzione focalizzata su punti nodali del decreto in discussione.

I punti sui quali si è accentrata l'attenzione dell'Aula come della Commissione sono la finalità e la struttura organizzativa del nuovo ente, il ruolo delle regioni nello svolgimento dell'attività istruttoria e di controllo dell'ente, il sistema informatico agricolo nazionale e la sua integrazione con esistenti e possibili nuovi sistemi informatici regionali, il sistema di controllo per la prevenzione delle frodi, le agenzie di controllo, il ruolo ed il futuro dell'Agecontrol, il nucleo speciale della Guardia di finanza per il controllo delle frodi comunitarie.

Vorrei sottolineare che attualmente nel settore degli oli alimentari i controlli vengono effettuati da quattro distinti enti: la Guardia di finanza, il nucleo speciale della Guardia di finanza istituito alcuni mesi fa, il reparto operativo dell'Arma dei carabinieri istituito in base alla legge n. 491 del 1993 e l'Agecontrol, cioè l'agenzia titolata - secondo le normative comunitarie - ad eseguire i controlli nel settore degli oli alimentari. È una situazione che rende l'operatività della nostra industria in tale comparto alla mercè di controlli che non presentano alcun coordinamento fra di loro. Questa è la situazione attuale.

Sono stati presentati circa settanta emendamenti al decreto predisposto dal Governo. Però, al di là della contrapposizione di tesi e intendimenti politici, non dobbiamo dimenticare che di fronte a noi idealmente c'è un milione e mezzo di agricoltori, non dobbiamo dimenticare che il nuovo ente che ci accingiamo ad istituire ha come compito primario e come ragion d'essere l'erogazione puntuale, precisa e tempestiva ai nostri agricoltori degli aiuti finanziari in accordo con la normativa comunitaria vigente. Ciò al di là delle contrapposizioni politiche emerse in Aula.

PRESIDENTE. Sospendiamo momentaneamente la discussione del disegno di legge n. 1551.

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(1703) *Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, recante misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni***

PRESIDENTE. Passiamo ora alla deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza de presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, comma 2, della Costituzione nonchè

dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, recante misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni».

Ricordo che nella seduta del 16 maggio la 1ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e i requisiti di cui al citato articolo del Regolamento, ad esclusione dell'articolo 1. Conseguentemente l'Assemblea dovrà pronunciarsi sul parere contrario riguardante l'articolo 1 del decreto-legge. La votazione avverrà con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, ai sensi del terzo comma dell'articolo 78 del Regolamento.

Ha facoltà di parlare il senatore Villone, facente funzioni del relatore, senatrice Briccarello, per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione.

* VILLONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, poche parole per illustrare ai colleghi il voto che è stato espresso ieri dalla 1ª Commissione e che ritengo debba essere sostenuto dall'Aula.

Il disegno di legge in oggetto, relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 163 ha posto alla Commissione un problema relativamente ai requisiti di necessità e di urgenza rispetto all'articolo 1 del provvedimento.

Il decreto-legge infatti si struttura su alcune norme, gli articoli 2, 3, 4 e 5, che contemplano alcune situazioni particolari sulle quali la necessità ed urgenza del decreto-legge si possono ritenere sussistenti. In questo senso infatti si è espressa la 1ª Commissione.

L'articolo 1 invece, persegue un obiettivo sicuramente meritorio ed importante; è un obiettivo di efficienza della pubblica amministrazione, che la Commissione ha inteso condividere nel senso che qualunque intervento normativo diretto a semplificare e a razionalizzare l'attività amministrativa e a rendere quindi più agevole il contatto tra il cittadino e la pubblica amministrazione va ovviamente considerato con grande favore. In particolare, tale articolo introduce misure di delegificazione e di semplificazione con riferimento ad un'ampia gamma di procedimenti, oltre 120, per i quali si dispone un *iter* di delegificazione ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, con regolamenti delegati.

È sembrato alla Commissione che tale norma non potesse trovare luogo in un decreto-legge perchè evidentemente non connotata dall'immediatezza propria del requisito costituzionale prescritto, essendoci tra l'altro anche qualche dubbio sul fatto che in un decreto-legge si potesse introdurre il meccanismo della delegificazione che, in ultima analisi, è quello a cui il Governo ricorre per conferire una potestà normativa a se stesso. Si tratta quindi di una questione non dissimile da quella che si può porre a proposito della delegazione legislativa.

Essendo peraltro tutte le forze politiche d'accordo, in Commissione, in merito alla positività di una innovazione legislativa di questo genere, si è convenuto, come strumento puramente tecnico e quindi senza che ciò implicasse alcuna valutazione negativa sul merito della norma, di negare i presupposti di costituzionalità. Contestualmente, però, si è chiesto al Governo di tradurre questo articolo 1 in un disegno di legge

da ripresentare immediatamente, a proposito del quale tutte le forze politiche presenti in Commissione hanno espresso l'avviso dell'opportunità del ricorso alla sede deliberante. Naturalmente, non spetta alla Commissione questa decisione, ma vi è stato l'auspicio da parte dl tutti che si possa successivamente procedere in tal senso per garantire la massima celerità di decisione.

Il voto negativo della Commissione, dunque, non ha, nella specie, un significato politico, è esclusivamente il ricorso ad uno strumento tecnico per consentire l'adozione di una corretta tecnica di legislazione in materia, al fine di evitare censure di costituzionalità sul piano formale. La Commissione infatti - lo ripeto - condivide appieno l'obiettivo politico del Governo ed anzi auspica che esso possa essere rapidamente perseguito nelle forme tecnicamente corrette.

Pertanto, la mia raccomandazione all'Aula è nel senso di sostenere il voto della Commissione, nell'intesa generale che si possa procedere nel modo indicato con l'immediata ripresentazione di quel testo normativo come disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Villone e dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, noi voteremo a favore del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali. Naturalmente, siamo favorevoli ai motivi che sono alla base della semplificazione dei procedimenti amministrativi, siamo però contrari a che questa venga decisa con decreto-legge e ne spiego il perchè.

La legge n. 400 del 1988, che regola il potere del Governo di emanare regolamenti per le materie non coperte da riserva assoluta di legge, stabilisce, infatti, che vengano determinate le norme generali regolatrici della materia. Già tale disposizione, quindi, esclude di per sè che la delegificazione sia effettuabile con decreto-legge, onde evitare che sia le disposizioni delegificabili sia le norme essenziali disciplinanti le materie delegificate siano stabilite con atti che, se pur di natura primaria come il decreto-legge, vengono però adottati dal Governo e non dal Parlamento.

Inoltre, la delegificazione non può essere effettuata con decreto-legge, posto che l'attività delegificante non è in sè compatibile con i requisiti costituzionali della decretazione d'urgenza. Nella specie, infatti, è indimostrabile la necessità e l'urgenza di intervenire in ben 111 procedimenti amministrativi, senza peraltro considerare la loro assoluta eterogeneità. Si tratta di abrogare norme di legge di ben 111 procedimenti amministrativi che hanno natura diversa. Nell'abrogazione di norme di legge è necessario indicare una singola e specifica motivazione, soprattutto quando - come nel caso in specie - si tratta, appunto, di ben 111 procedimenti del tutto eterogenei tra di loro, indicando conseguente-

mente i criteri e i princìpi cui i suddetti regolamenti devono conformarsi. Ritengo troppo generici e indeterminati i princìpi enunciati in questo decreto-legge al fine di dettare quelle norme generali che devono regolare la materia, essendo - lo ripeto ancora - la natura dei procedimenti così differente.

Concludo sottolineando che il provvedimento in esame ricomprende, ad esempio, un procedimento per la realizzazione di opere pubbliche, procedimenti per ricorsi in via amministrativa, ma anche un procedimento per il trattamento delle acque reflue: bastano questi tre esempi per dimostrarne l'eterogeneità dei contenuti. Approviamo quindi senz'altro la decisione della Commissione affinchè questa materia non sia disciplinata da un decreto-legge, bensì da una legge ordinaria.

PRESIDENTE. Do atto della presenza del ministro Frattini in rappresentanza del Governo. Ringraziandolo, lo invito - se desidera - ad intervenire sul provvedimento in esame.

* FRATTINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Signor Presidente, vorrei sottolineare solo due questioni.

In primo luogo il Governo ha appreso con molta soddisfazione - l'ho rilevato ieri in Commissione e lo confermo oggi - dell'orientamento favorevole sulla sostanza dell'iniziativa, che tende ad un vasto programma di semplificazione e delegificazione della materia. In merito ho assicurato ieri i componenti la Commissione - e confermo anche questo - che se il loro parere sarà confermato, domani stesso proporrò al Consiglio dei ministri l'adozione di un disegno di legge con un testo identico all'articolo 1 e all'allegato 1 del provvedimento in esame, per il quale il Governo chiederà agli organi competenti del Senato la trattazione in Commissione in sede deliberante.

Vorrei soffermarmi ora sulle ragioni di urgenza che il Governo aveva ritenuto sussistenti, non avendo certo adottato lo strumento del decreto-legge per appesantire il già rilevante numero dei decreti-legge emanati. La realtà di fondo è una: se non si parte subito con questo programma, difficilmente lo si potrà portare a compimento. L'articolo 1 del decreto prevede che le amministrazioni procedano subito alla confezione dei testi tecnici dei regolamenti. Sono convinto che se questo provvedimento non acquisterà forza di legge in tempi rapidissimi - ma con l'autorizzazione all'esame in sede deliberante ciò avverrà - gli apparati amministrativi, che come credo i signori senatori possono immaginare sono forse tra i nemici più acerrimi della semplificazione, continueranno a resistere e i nuovi procedimenti amministrativi non saranno mai applicati.

Il decreto-legge intende far sì che i gruppi di lavoro che i ministri avranno l'obbligo di costituire possano iniziare a lavorare da subito. Le ragioni che il senatore Villone ha illustrato mi trovano comunque personalmente d'accordo e credo che con l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante in Commissione questa finalità in cui il Governo crede molto si potrà realizzare lo stesso in tempi tecnici molto ristretti.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma della Costituzione, nonchè dei requisiti sabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 1 del decreto-legge n. 163.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì.

I senatori che non approvano il parere contrario voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

| | |
|---|---|
| Senatori presenti | 201 |
| Senatori votanti | 200 |
| Maggioranza | 101 |
| Favorevoli | 195 |
| Contrari | 3 |
| Astenuti | 2 |

**Il Senato approva.**

### *Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1551*

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1551. *(Brusìo in Aula).*

Onorevoli colleghi, prima che il Sottosegretario prenda la parola per la replica, vorrei invitare l'Assemblea a tenere un comportamento più adeguato al rispetto dovuto al rappresentante del Governo.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, tra le diverse eredità pervenute a questo Governo nel comparto agricolo sicuramente l'istituzione dell'EIMA costituisce uno dei provvedimenti che finora ha suscitato il più importante e anche il più appassionato confronto politico nell'ambito dei lavori della 9ª Commissione permanente. Ne è prova che il decreto-legge in conversione è alla sua settima reiterazione.

Senza riprendere nulla di quanto riportato nei puntuali resoconti dell'attività parlamentare, giova in questa sede soltanto ricordare - e sembra quasi superfluo farlo - che l'azione del Parlamento e quella del Governo sono rivolte esclusivamente al soddisfacimento dei bisogni e alla tutela degli interessi generali della collettività, nell'ambito dei

quali quelli che più direttamente riguardano i produttori agricoli non possono non trovare un'adeguata considerazione.

In particolare, la tutela di questi interessi richiede che l'EIMA sia un ente che operi con autonomia, efficienza ed efficacia, ma sotto una guida politica, stante la sua prevalente caratteristica di ente strumentale per l'attuazione della politica agricola comunitaria. Questo spiega i motivi per i quali il Governo si è visto costretto a presentare propri emendamenti al testo licenziato dalla 9ª Commissione permanente, il quale, muovendo da una visione in parte diversa da quella governativa, contiene modifiche sostanziali all'originario decreto governativo, modifiche che incidono profondamente sulla funzionalità della struttura e, per altri aspetti, evidenziano non pochi contrasti con la normativa comunitaria.

Ulteriori emendamenti presentati in quest'Aula sottendono a un'impostazione, anzi a una vera e propria filosofia di sostituzione, del Ministro, presidente dell'ente e del consiglio di amministrazione, con organi rappresentativi, come l'amministratore, organo viceversa burocratico. Tale filosofia, che certamente non trae la sua origine dall'esigenza di un maggiore tasso di burocrazia nel nostro Paese, non può essere condivisa in quanto confligge con la responsabilità del Ministro, dell'amministrazione centrale delle risorse agricole e, in definitiva, dello Stato membro in sede comunitaria, in particolare nel procedimento annuale di liquidazione dei conti (responsabilità dell'andamento dell'organismo di intervento). Si tratta degli emendamenti 1.100, 5.100, 8.100, 9.100, 12.1 e 15.100.

Con riferimento al testo licenziato in Commissione si rileva quanto segue.

In primo luogo, l'interlocutore istituzionale del Comitato permanente delle politiche agricole, alimentari e forestali è il Ministero, che deve fissare le linee del possibile decentramento d'intesa con il Comitato stesso.

In secondo luogo, non può essere impedito all'EIMA di attuare piani di sostegno in situazioni di crisi contingenti e piani di miglioramento qualitativo, purchè limitati ai soli interventi di interesse nazionale.

In terzo luogo, non è possibile cancellare la presenza nell'EIMA del magistrato delegato dalla Corte dei conti.

In quarto luogo, vengono radicalmente ridimensionate le competenze del collegio dei revisori dei conti, limitandole alla sola verifica della regolarità delle scritture contabili.

L'emendamento 11.1 ha diluito nell'arco di due anni la confluenza nel SIAN del sistema informativo dell'EIMA e ha previsto l'avvalimento da parte del SIAN degli organismi che attualmente gestiscono il sistema informativo dell'ente. Quest'ultimo obbligo è suscettibile di compromettere la realizzazione delle economie di gestione derivanti dalla suddetta confluenza, che sono state quantificate in 25 miliardi di lire.

L'emendamento 16.1 autorizza la costituzione di agenzie di controllo solo ove espressamente previste da norme comunitarie e sopprime l'Agecontrol, che peraltro è prevista espressamente da due regolamenti dell'Unione europea, anche se va riconosciuto che l'attività di questa agenzia non può non destare alcune perplessità. A tale proposito, una

possibile soluzione alternativa potrebbe essere quella di vincolare all'evoluzione della normativa comunitaria la sopravvivenza della struttura, conformando in tal senso l'ordinamento interno e facendo in modo che la gestione della società affidata sempre alla stessa persona non possa avere una durata eccessiva.

Resta da affrontare un'ulteriore, delicata questione. Pur accedendo all'impostazione parlamentare di costituire le agenzie previste dai regolamenti comunitari, l'astratta possibilità di costituire l'Agenzia per il tabacco non è supportata nell'emendamento presentato dalle necessarie disposizioni che consentono di istituirla materialmente, come viceversa è consentito nell'attuale formulazione del Governo. Potrebbe in tal senso essere integrato l'articolo; mentre si suggerisce una possibile diversa soluzione per l'applicazione del regolamento n. 4045/89, da ricercarsi nell'ambito del servizio ispettivo proposto con l'articolo 11-*bis*, che si avvale del reparto carabinieri presso il Ministero delle risorse agricole, nonchè del Corpo forestale dello Stato (tale soluzione è stata suggerita dal Ministero del tesoro) per i controlli *ex post*, che è tutt'ora in fase di studio del Ministero delle risorse agricole. Queste sono le osservazioni sul provvedimento in discussione che il Governo ha inteso proporre nella speranza che ess possano trovare un'adeguata considerazione da parte dell'Aula.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

GANDINI, *segretario:* «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che per gli emendamenti 11.100 e 11.101, sui quali il parere e contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sull'emendamento 9.0.100 il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'istituzione dei comitati non rechi oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e sull'emendamento 2.0.100 è altresì di nulla osta a condizione, sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che vengano aggiunte le parole "nei limiti degli stanziamenti disponibili".

Fa presente altresì che l'emendamento 12.1 recepisce la condizione posta sul testo del decreto-legge ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sull'emendamento 12.100 infine il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al fatto che al comma 4, primo periodo, vengano aggiunte le parole "comunque previa verifica dei carichi di lavoro". L'approvazione dell'emendamento 12.100 supera comunque la condizione espressa sul testo del decreto».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 25 maggio 1994, n. 314, 25 luglio 1994, n. 464, 23 settembre 1994, n. 548, 25 novembre 1994, n. 648, e 26 gennaio 1995, n. 23.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

*(Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A. e disciplina della sua attività)*

1. L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo - A.I.M.A., di cui alla legge 14 agosto 1982, n. 610, è trasformata in Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A., con sede in Roma, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile e con personalità giuridica di diritto pubblico, di seguito denominato Ente.

2. L'attività dell'Ente è disciplinata, salvo che sia disposto diversamente dalla legge, dal codice civile e dalle altre leggi relative alle persone giuridiche private.

3. Lo statuto dell'Ente è predisposto dal consiglio di cui all'articolo 7 ed è approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, di seguito denominato Ministro, d'intesa con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.

4. Il Ministro, d'intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 4 dicembre 1993, n. 491, di seguito denominato Comitato, detta le linee programmatiche e gli obiettivi e controlla che l'Ente si adegui ai medesimi. Il Ministro presenta annualmente al Parlamento, entro il mese di febbraio, una relazione dettagliata sull'attività e sui risultati dell'Ente relativi all'anno precedente, specificando gli indirizzi programmatici e gli obiettivi concordati con il Comitato per il periodo successivo.

5. L'Ente rimane titolare di tutti i rapporti attivi e passivi che fanno capo all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (A.I.M.A.) e in particolare di quelli relativi al patrimonio e al personale.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. L'attività dell'Ente è disciplinata, salvo che sia disposto diversamente dalla legge, dalle norme del codice civile in materia di imprese, di cui al libro V, ed in materia di società, di cui al titolo V del medesimo libro».

1.102 D'ALÌ, MERIGLIANO, PELLITTERI, TERRACINI, RADICE, GARATTI, CONTESTABILE, STANZANI GHEDINI, D'IPPOLITO VITALE

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Lo statuto dell'Ente, predisposto dall'amministratore di cui all'articolo 8, è approvato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta avanzata, d'intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 4 dicembre 1993, n. 491, di seguito denominato Comitato, dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, di seguito denominato Ministro, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica».

1.100 BORRONI, FERRARI Francesco, DI MAIO, SCRIVANI, ROBUSTI, CORVINO

*Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole:* «e controlla che l'Ente si adegui ai medesimi» *con le altre:* «ed è responsabile dell'adeguamento dell'Ente ai medesimi».

1.101 FIEROTTI, D'ALI, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

*Al comma 4, primo periodo, dopo la parola:* «medesimi» *inserire le seguenti:* «e predispone un programma annuale di interventi che sarà sottoposto al CIPE».

1.1 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

D'ALÌ. Intervengo molto brevemente, signor Presidente. Credo che l'emendamento 1.102 si illustri da sè: esso non fa altro che tendere ad una maggiore accentuazione del carattere privatistico che si vuole dare alle norme che devono regolare l'attività dell'EIMA.

PRESIDENTE. Prima dell'illustrazione dell'emendamento 1.100 rivolgo all'Assemblea l'espresso avvertimento che questo emendamento, se non approvato, precluderà la votazione degli emendamenti 5.100 e 7.100.

* CORVINO. Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'emendamento 1.100 si intende sostituire il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge. Tale comma recita: «Lo statuto dell'Ente è predisposto dal consiglio (...) su proposta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali (...) d'intesa con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica». Invece noi con questo emendamento proponiamo che lo statuto dell'Ente venga predisposto dall'amministratore di cui all'articolo 8 e venga approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta avanzata dal Ministro delle risorse agricole d'intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali, di cui all'articolo 2, comma 6, della legge n. 491 del 4 dicembre 1993, e di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.

Voglio ricordare l'articolo 2, comma 6, della legge n. 491 perchè é molto importante ed è bene che tutti i senatori lo tengano presente, maggiormente per il prosieguo dell'esame degli emendamenti.

Tale articolo recita: «Per la determinazione degli obiettivi e delle linee generali della politica agricola, alimentare e forestale nazionale, nonchè per la individuazione delle linee di politica agricola da sostenere in sede comunitaria ed internazionale, per la individuazione dei criteri generali e delle modalità attuative per l'esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è istituito il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali. Il comitato è presieduto dal Ministro ed è composto dai presidenti delle regioni e delle province autonome e da loro delegati».

L'emendamento 1.100 tende a stabilire che la gestione dell'ente venga affidata ad un amministratore unico; ciò consentirebbe una maggiore rapidità di intervento e una chiarificazione e distinzione dei ruoli. La decisione politica spetta al Ministro e al Comitato per le politiche agroalimentari, la gestione all'amministrazione; all'amministratore, quindi, devono essere demandate le funzioni amministrative e gestionali.

FIEROTTI. Signor Presidente, con l'emendamento 1.101 non si vuole soltanto modificare una dizione di carattere legislativo, ma si intende conferire al Ministro delle risorse agricole ciò che effettivamente rientra nelle sue funzioni, cioè la responsabilità completa dell'andamento dell'attività dell'EIMA.

L'articolo 1 del decreto-legge stabilisce che il Ministro detta le linee programmatiche e gli obiettivi. A nostro avviso non è sufficiente un semplice controllo affinchè queste linee programmatiche vengano attuate: è necessario che il Ministro ne risponda politicamente anche al Parlamento, tanto più se l'impianto del progetto non dovesse essere modificato, in quanto è previsto che il Ministro delle risorse agricole è anche presidente del consiglio di amministrazione. Comunque, anche se tale impianto dovesse essere stravolto a seguito dell'approvazione degli emendamenti presentati in questa sede, ritengo che la nostra proposta emendativa conserva tutta la propria validità.

Per questi motivi, invito gli onorevoli colleghi a valutare con particolare attenzione l'emendamento 1.101.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.1.

ROBUSTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBUSTI. Signor Presidente, intervengo brevemente per puntualizzare il contenuto dell'emendamento 1.1 che potrebbe sembrare molto sterile nella sua dizione. Il testo originario del decreto-legge prevede che la definizione dei programmi da sottoporre al CIPE venga attivata direttamente dal Ministro. La Commissione, invece, ha inteso e ha ritenuto più congruo (e ciò si ricollega poi con l'emendamento 2.1) ricollocare

nel rapporto di intesa con il Comitato delle politiche agroalimentari e forestali anche questo tipo di funzione.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.102.

L'emendamento 1.100 fa riferimento ad un diverso assetto organizzativo dell'ente. Ritengo pertanto che la votazione di tale emendamento debba seguire quella degli emendamenti relativi al nuovo assetto dell'ente perchè, in caso contrario, si voterebbe una disposizione che potrebbe decadere qualora il nuovo assetto dell'ente non venisse approvato. Quindi il parere e sospeso fino a quando non verranno approvati o respinti gli emendamenti 5.100 e 7.100, relativi appunto al nuovo assetto organizzativo dell'ente, di cui l'emendamento 1.100 costituisce parte integrante.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.101 e 1.1, esprimo parere favorevole.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo è contrario agli emendamenti 1.102 e 1.100, si rimette all'Aula sull'emendamento 1.101 ed è favorevole all'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

NATALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI. Signor Presidente, non si spiega la contrarietà del Governo, perchè con questo emendamento non si fa altro che specificare quelli che sarebbero gli organi di controllo. Si specifica la materia del contendere e ci si rifà al codice civile; mi pare che si tratti di una disposizione pregnante perchè si stabilisce più puntualmente l'ambito della disciplina.

Per tali motivi voteremo a favore dell'emendamento.

CORMEGNA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORMEGNA. Signor Presidente, annuncio che il Gruppo del Centro cristiano democratico voterà a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

CORMEGNA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Ricordo che il relatore ha proposto di trattare l'emendamento 1.100 insieme agli emendamenti 5.100 e 7.100, mentre il Governo ha espresso parere contrario sull'emendamento stesso.

BORRONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRONI. Non mi sembra che siano sufficienti le motivazioni espresse dal relatore perchè l'esame dell'emendamento 1.100 sia posposto e affrontato insieme a quello dell'emendamento 5.100. Pertanto, chiedo che venga messo in votazione l'emendamento 1.100.

FIEROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIEROTTI. Signor Presidente, appoggio la proposta precedentemente illustrata dal relatore. In effetti se non si entra nel merito della problematica relativa all'assetto istituzionale dell'ente non si può mettere in votazione l'emendamento 1.100. Se i colleghi della maggioranza sono così sicuri che l'emendamento verrà approvato è meglio non discutere oltre. Ritengo però, per una questione procedurale, che si dovrebbe posporre l'esame e l'eventuale votazione di questo emendamento che, se fosse approvato, comporterebbe già una decisione sull'assetto istituzionale dell'ente: si sarebbe già deciso che non sarebbe il Ministro delle risorse agricole a presiedere il consiglio di amministrazione bensì un amministratore specifico.

È un problema grave sul quale si sono svolti e si svolgono molteplici dibattiti in ordine ai quali ci si può incontrare o scontrare, ma non ritengo opportuno esaurire un argomento così importante con l'approvazione di un emendamento che in questo momento sembra essere veramente surrettizio.

Proprio per favorire l'andamento sereno dei lavori ma anche per una questione di logica chiedo che si accolga la proposta avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. Poichè la proposta del relatore comporta una decisione sull'ordine dei lavori e hanno già parlato un senatore a favore e uno contro, non vi possono essere altri interventi.

Pertanto metto ai voti la proposta del relatore di rinviare la trattazione dell'emendamento 1.100 al momento in cui si esamineranno gli emendamenti 5.100 e 7.100, i quali verrebbero invece preclusi nel caso in cui venisse respinto l'emendamento in esame.

**Non è approvata.**

CUSIMANO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Invito quindi il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 1.100.

BUCCI, *relatore*. Sono contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

NATALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto meravigliato dell'esito della votazione precedente. Evidentemente qui non si vuol ragionare; si vogliono creare dei precedenti, ci si vuol porre di fronte a dei fatti compiuti, impedendo che la questione sia affrontata nel merito. Questa per voi è una prova di forza, direi addirittura di prepotenza: vi rifiutate di seguire il ragionamento e la logica. Qui si vuole arrivare ad attribuire ad un solo uomo, l'amministratore, il potere di elaborare lo statuto, quando il testo del decreto-legge stabilisce che esso deve essere predisposto dal consiglio di cui al successivo articolo 7, cioè da più persone.

Io faccio appello dunque alla logica comune: è meglio che lo statuto venga predisposto da un comitato di persone o da un solo uomo? Voi, a questo punto, volete far soffrire la logica, stringerla, addirittura calpestarla perchè vi va di agire così in quanto tutto il resto viene approvato con decreto del Presidente della Repubblica: tutto infatti è prescritto, tutto è tutelato. A voi invece piace che lo statuto sia opera della suggestione, del capriccio e della prepotenza di un singolo. Vi intestardite sul fatto che lo statuto - che è un atto molto serio, che disciplina in maniera precisa ed essenziale la vita di un ente - sia opera di un solo uomo, sperando forse che sia un vostro uomo. Io questo atteggiamento non so capirlo; è un capriccio, un arbitrio logico, è una ribellione contro la realtà, contro la verità, contro il giusto e l'equo, contro tutto quello che si sa del senso più comune.

Pertanto, vi rivolgo un appello: siamo di fronte davvero a gente che rifiuta di pensare, di ragionare, di fermarsi a riflettere o cosa c'è di altro? Si può approvare una legge in questo modo? Questo significa pervertire tutto, dire «voglio vincere», peraltro non so che cosa perchè poi queste sono vittorie di Pirro, da rifiutarsi perchè illogiche e contro ogni norma.

Vi prego dunque di pensare a questo; noi voteremo contro l'emendamento 1.100 ma non per capriccio, non per una prova di forza o per un braccio di ferro, bensì soltanto perchè altrimenti verrebbe sconfitta la logica e a questo non ci pieghiamo. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PEDRIZZI. Bravo Natali!

FIEROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIEROTTI. Signor Presidente, confermo quanto avevo detto poco fa appoggiando la richiesta di accantonamento dell'emendamento 1.100 e quindi dell'intero articolo 1.

Concordo con quanto ha affermato testè il collega Natali con il buon senso che lo contraddistingue. In effetti, se l'emendamento dovesse essere approvato, ci verrebbe preclusa la possibilità di un confronto su uno dei punti più importanti, che riguarda l'architettura del decreto-legge in esame. A questo riguardo esprimo ancora una volta tutte le mie doglianze perchè ritengo che non sia democratico affrontare i problemi in questo modo.

Dichiaro pertanto il nostro voto contrario. Avremmo potuto confrontarci in un dibattito di carattere più generale e molto probabilmente saremmo addivenuti ad una architettura diversa del provvedimento; ma quando le cose ci vengono messe davanti in questo modo, quando la scelta è quella di prendere o lasciare, non possiamo che esprime il nostro più netto dissenso. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

BORRONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRONI. Signor Presidente, è sufficiente una lettura attenta dell'emendamento 1.100 per arrivare alla conclusione che lo statuto non è assolutamente imposto da un'unica persona, anzi addirittura - mi sia consentita la battuta - tutto il procedimento assomiglia ad una assemblea del '68. Infatti l'emendamento prevede che lo statuto venga predisposto dall'amministratore e approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta avanzata dal Ministro, d'intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali e di concerto con altri due Ministri, quello del tesoro e quello per la funzione pubblica.

Pertanto, le argomentazioni del collega Natali non stanno assolutamente in piedi.

NATALI. È lo stesso!

RECCIA. È un ragionamento al contrario, quello che fa!

PRESIDENTE. Senatore Reccia, non è questa la sede per colloqui.

**Verifica del numero legale**

ZACCAGNA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 1551 alla prossima seduta.

**Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per mercoledì 24 maggio 1995, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale».

**Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GANDINI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno per le sedute di giovedì 18 maggio 1995**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A. (1551).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati NARDONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (865) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 1995, n. 109, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85 (1624) *(Relazione orale).*

III. Discussione dei documenti:

1. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro tempore*, nonchè del dottor Giuseppe Baldocci, per i reati di cui agli articoli 110, 81, capoverso e 314 del codice penale (*Doc.* IV-*bis*, n. 16).

2. Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del senatore Previti, per il reato di cui agli articoli 595, commi 2 e 3, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc.* IV-*ter*, n. 2).

IV. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (1685) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto d'interessi (278).

- PASSIGLI. - Norme in materia di conflitto di interesse (758).

- Disciplina in materia di conflitto di interessi (1082).

- Norme sui conflitti di interesse in incarichi di Governo e parlamentari (1330).

VI. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 92, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonchè in materia previdenziale per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (1577) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 13,10).*

DOTT. VICO VICENZI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

## *Allegato alla seduta n. 163*

### Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | | ESITO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Num. | Tipo | | Pre. | Vot. | Ast. | Fav. | Cont. | Magg. | |
| 001 | NOM. | Deliberazione, ex art. 78 Reg., in ordine al disegno di legge n. 1703, di conversione del decreto-legge n.163. Art. 1. | 201 | 200 | 2 | 195 | 3 | 101 | APPR. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ABRAMONTE ANNA MARIA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ALBERICI AURELIANA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ANDREOLI REMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ANGELONI LUANA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ARMANI COSTANTINO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BACCARINI ROMANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BAGNOLI PAOLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BALLESI CARLO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BARBIERI SILVIA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BARRA FRANCESCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BASTIANETTO RENATO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BECCHELLI UMBERTO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BEDIN TINO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BEDONI MARISA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BENVENUTI ROBERTO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BERSELLI FILIPPO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BERTONI RAFFAELE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BETTONI BRANDANI MONICA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BEVILACQUA FRANCESCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BINAGHI GIOVANNI | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BISCARDI LUIGI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BOBBIO NORBERTO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BORANSEA CLAUDIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BORAVITA MASSIMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BORGIA NICOLA SALVATORE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BOROLI SILVANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BORRONI ROBERTO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BOSO ERMINIO ENZO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BRICCARELLO GIOVANNA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BRIENZA GIUSEPPE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BRIGANDI' MATTEO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BRUGNETTINI MASSIMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 |
|---|---|
| | 1 |
| BRUNO GANERI ANTONELLA | M |
| BRUTTI MASSIMO | F |
| BUCCI MICHELE ARCANGELO | F |
| BUCCIARELLI ANNA MARIA | F |
| BUCCIERO ETTORE | F |
| BUSNELLI ERMINIO | F |
| CAMPO GIOVANNI | M |
| CANGELOSI PIETRO | F |
| CAPONE ALFONSO | A |
| CAPUTO LIVIO | F |
| CARCARINO ANTONIO | F |
| CARELLA FRANCESCO | M |
| CARINI IVALDO | F |
| CARNOVALI GIANLUIGI | F |
| CARPINELLI CARLO | F |
| CASADEI MONTI PIERPAOLO | F |
| CASILLO FRANCESCO | F |
| CAVITELLI GIORGIO | F |
| CIONI GRAZIANO | F |
| COPERCINI PIERLUIGI | F |
| CORVINO MICHELE | F |
| COSTA ROSARIO GIORGIO G. | F |
| COVIELLO ROMUALDO | M |
| CRESCENZIO MARIO | F |
| CUFFARO ANTONINO | F |
| CUSIMANO VITO | F |
| D'ALESSANDRO PRISCO FRANC | F |
| D'ALI' ANTONIO | A |
| DANIELE GALDI MARIA GRAZI | F |
| DEBENEDETTI FRANCO | M |
| DE CORATO RICCARDO | F |
| DEGAUDENZ ALDO | F |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 |
|---|---|
| | 1 |
| DE GUIDI GUIDO CESARE | F |
| DE LUCA MICHELE | F |
| DE MARTINO GUIDO | F |
| DEMASI VINCENZO | F |
| DE NOTARIS FRANCESCO | F |
| DE PAOLI ELIDIO | F |
| DI MAIO BRUNO | F |
| DOLAZZA MASSIMO | F |
| DONISE EUGENIO MARIO | F |
| DOPPIO GIUSEPPE | M |
| ELLERO RENATO | F |
| FABRIS GIOVANNI | F |
| FAGNI EDDA | F |
| FALOMI ANTONIO | F |
| FALQUI ENRICO | F |
| FANTE FRANCO | F |
| FARDIN GIANNI | F |
| FAVILLA MAURO | F |
| FERRARI FRANCESCO | F |
| FERRARI KARL | C |
| FIEROTTI MICHELE | F |
| FISICHELLA DOMENICO | F |
| FLORINO MICHELE | F |
| FONTANINI PIETRO | F |
| FORCIERI GIOVANNI LORENZO | F |
| FRIGERIO MAURILIO | F |
| FRONZUTI GIUSEPPE | F |
| GANDINI GIORGIO | F |
| GARATTI LUCIANO | F |
| GEI GIOVANNI | F |
| GERMANA' BASILIO | F |
| GIBERTONI PAOLO | F |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GIOVANELLI FAUSTO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GIURICKOVIC PIETRO SILVES | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GREGORELLI ALDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GRIPPALDI GIUSEPPE ROBERT | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GRUOSSO VITO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GUALTIERI LIBERO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GUBBINI CARLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GUERZONI LUCIANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LADU SALVATORE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LAFORGIA PIETRO LEONIDA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LA LOGGIA ENRICO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LARIZZA ROCCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LA RUSSA VINCENZO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LAURIA MICHELE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LAURICELLA ANGELO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LAVAGNINI SEVERINO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LEONE GIOVANNI | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LISI ANTONIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LOMBARDI-CERRI GIAN LUIGI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LORENZI LUCIANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LORETO ROCCO VITO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LORUSSO ANTONIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LUBRANO DI RICCO GIOVANNI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MACERATINI GIULIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAFFINI ITALICO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAGLIOZZI ERASMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAGRIS CLAUDIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAIORCA VINCENZO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MANARA ELIA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MANCINO NICOLA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MANCONI LUIGI | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MANFROI DONATO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MARCHETTI FAUSTO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MARCHINI CORINTO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MARINELLI FERDINANDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MARINI CESARE | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MASULLO ALDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MATTEJA BRUNO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MEDURI RENATO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MERIGLIANO LUCIANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MICELE SILVANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MIGONE GIAN GIACOMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MININNI-JANNUZZI GIUSEPPE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MISSERVILLE ROMANO | P | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MODOLO MARIA ANTONIA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MOLINARI MAFALDA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MOLTISANTI MARISA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MORANDO ANTONIO ENRICO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MULAS GIUSEPPE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| NATALI LUIGI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ORLANDO ANGELO ILARIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAGANO MARIA GRAZIA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAGLIARINI GIANCARLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAINI GIANPAOLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PALUMBO ANIELLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAPPALARDO FERDINANDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAROLA VITTORIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PEDRAZZINI CELESTINO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PEDRIZZI RICCARDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PELELLA ENRICO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PELLITTERI GIOACCHINO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PERIN VALENTINO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PERUZZOTTI LUIGI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PETRICCA GIANFRANCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 |
|---|---|
| | 1 |
| PETRUCCI PATRIZIO | F |
| PETRUCCIOLI CLAUDIO | F |
| PIERONI MAURIZIO | F |
| PIETRA LENZI ENRICA | F |
| PINTO MICHELE | F |
| PODESTA' EMILIO | F |
| PORCARI SAVERIO SALVATORE | F |
| POZZO CESARE | F |
| PRESTI DOMENICO | F |
| PREVOSTO ANTONIO | F |
| PUGLIESE GIUSEPPE | F |
| RADICE ROBERTO MARIA | F |
| RAGNO SALVATORE | F |
| RAMPONI LUIGI | F |
| RECCIA FILIPPO | F |
| REGIS CLAUDIO | F |
| ROBUSTI GIOVANNI | F |
| ROCCHI CARLA | F |
| ROGNONI CARLO | F |
| ROSSI ANGELO ANTONIO | F |
| ROSSO MARIO | C |
| ROVEDA LUIGI | F |
| RUSSO GIOVANNI | F |
| SALVI CESARE | F |
| SARTORI MARIA ANTONIETTA | F |
| SCAGLIONE MASSIMO | F |
| SCAGLIOSO COSIMO | F |
| SCALONE FILIPPO ALBERTO | F |
| SCIVOLETTO CONCETTO | F |
| SCOPELLITI FRANCESCA | F |
| SCRIVANI OSVALDO | F |
| SECCHI CARLO | M |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SELLITTI MICHELE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SERENA ANTONIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SERRA ENRICO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SERRI RINO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SICA VINCENZO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SMURAGLIA CARLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SPISANI GIANFRANCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| STAJANO CORRADO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| STEFANI STEFANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| STEFANO IPPAZIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SURIAN ENRICO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TAPPARO GIANCARLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TERRACINI GIULIO MARIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TERZI SILVESTRO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TORLONTANO GLAUCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TURINI GIUSEPPE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VALIANI LEO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VALLETTA ANTONINO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VILLONE MASSIMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VOZZI ANTONIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WILDE MASSIMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| XIUME' GIOMBATTISTA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZACCAGNA GIOVANNI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZECCHINO ORTENSIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 5 maggio 1995, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 7 aprile 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Francesco De Lorenzo e Maria Pia Garavaglia, nella loro qualità di Ministri della sanità *pro tempore;*

con decreto in data 11 aprile 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Gerardo Bianco, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore;*

con decreto in data 27 aprile 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, di Clelio Darida, nella sua qualità di Ministro delle partecipazioni statali *pro tempore* e di Valerio Zanone, nella sua qualità di Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato *pro tempore*.

**Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Siliquini ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Previti, per il reato di cui agli articoli 595, commi 2 e 3, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc.* IV-*ter*, n. 2).

**Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 16 maggio 1995 il senatore Andreoli ha dichiarato di aderire al Gruppo misto, cessando di far parte del Gruppo della Lega Federalista Italiana.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2394. - «Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 1995, n. 107, recante attuazione delle risoluzioni ONU numeri 942 e 944 del

1994, relative all'embargo nei confronti della Bosnia Erzegovina ed alla revoca dell'embargo nei confronti di Haiti, nonchè autorizzazione alla partecipazione italiana alla missione di polizia civile della U.E.O. a Mostar» (1712) *Approvato dalla Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2417. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonchè disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po e la manutenzione stradale del settore appenninico» (1718) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª e della 13ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

## Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 16 maggio 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LAFORGIA. - «Modifiche alla legge 26 novembre 1990, n. 353, recante provvedimenti urgenti per il processo civile» (1708);

MODOLO e CASTELLANI. - «Apertura di una casa da gioco nel comune di Spoleto» (1709);

SICA, MICELE GRUOSSO, PELELLA e DONISE. - «Ordinamento della professione di visurista» (1710).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

RIANI. - «Istituzione di punti franchi nei comuni di Livorno, Viareggio e Massa Carrara» (1711);

DIANA. - «Realizzazione della nuova sede della questura di Frosinone: rifinanziamento della legge 7 marzo 1985, n. 99» (1713);

THALER AUSSERHOFER e COSTA. - «Riapertura dei termini per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili» (1714);

GEI, BONANSEA, TERRACINI, PEDRAZZINI, BACCARINI, DE MASI e SCIVOLETTO. - «Modifica del comma 8 dell'articolo 116 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di abilitazione alla guida di mezzi di emergenza» (1715);

IMPOSIMATO, CORVINO, CIONI, ROSSI e LAFORGIA. - «Norme per la istituzione di un servizio permanente di assistenza sulle strade e autostrade e per l'organizzazione degli espianti e dei trapianti» (1716);

IMPOSIMATO, CORVINO, DI BELLA e LAFORGIA. - «Riordino del ruolo del corpo veterinario dell'esercito, della marina e dell'aeronautica» (1717).

**Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 16 maggio 1975 il senatore Forcieri ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1659.

**Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 16 maggio 1995, ha presentato il testo degli articoli proposto dalla Commissione stessa per il disegno di legge: Scopelliti ed altri. - «Indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei *referendum* popolari» (1707).

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 16 maggio 1995, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Dell'Uomo sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Roma il 20 marzo 1990» (1000);

dal senatore Bratina sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia Spaziale Europea sull'Istituto di ricerche spaziali, con allegati, fatto a Roma il 14 gennaio 1993» (1475).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 16 maggio 1995, il senatore Bonansea ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di

Giamaica sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kingston il 29 settembre 1993» (1453); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica del Congo ed il Governo della Repubblica italiana per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Brazzaville il 17 marzo 1994» (1460); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 5 maggio 1994» (1458).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 16 maggio 1995, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Castellani sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni, con annessi, firmate a Vienna l'8 novembre 1968, sulla circolazione e sulla segnaletica stradale, ed adesione agli Accordi europei, con annessi, firmati a Ginevra il 1° maggio 1971, sulle stesse materie ed al protocollo, con annessi, firmato a Ginevra il 1° marzo 1973, sui segnali stradali e loro esecuzione» (1454);

dal senatore Visentin sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese transfrontaliera sulla cooperazione tra le collettività territoriali, fatto a Roma il 26 novembre 1993» (1459).

## Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 16 maggio 1995, la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato il disegno di legge: Signorelli ed altri. - «Proroga del programma cooperativo Italia-USA nella terapia dei tumori» (385-B) *Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

## Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Rocco Familiari a presidente dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) (n. 34).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente.

## Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della sanità, con lettera in data 8 maggio 1995, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 35 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, la

richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente l'impiego del benzene e suoi omologhi nelle attività lavorative (n. 79). La 10ª e la 11ª Commissione permanente potranno formulare le loro osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinchè questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 26 giugno 1995.

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 28 aprile 1995, ha trasmesso una raccolta di dati statistici sull'andamento della criminalità, aggiornata al 30 settembre 1994.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

**Corte dei conti, registrazioni con riserva**

La Corte dei conti, con lettera in data 2 maggio 1995, ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella prima quindicina del mese di aprile 1995, accompagnato dalla deliberazione e dagli allegati relativi (*Doc.* VI, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 1ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 12ª Commissione permanente.

**Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 26 aprile 1995, ai sensi dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, ha trasmesso la relazione, approvata dal quel Consesso nella seduta del 14 dicembre 1994, concernente lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1995.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

**Mozioni**

FERRARI Francesco, FIEROTTI, BORRONI, BORGIA, ROBUSTI, CUSIMANO, DI MAIO, CORVINO, BUCCI, DEGAUDENZ, CORMEGNA, NAPOLI, LORUSSO, DUJANY, d'IPPOLITO VITALE. - Il Senato,

premesso che l'EIMA, a tutt'oggi, non ha ancora dato attuazione al «Programma di interventi a sostegno degli allevamenti bovini da carne», meglio conosciuto come «Piano carni qualità»;

considerato che detto provvedimento riserva 190 miliardi di lire per il conseguimento di un obiettivo strategico per un settore importante dell'economia che versa attualmente in condizioni disagevoli;

rilevato che detto provvedimento è stato da tempo approvato, anche nei minimi aspetti operativi ed economici, dalla Commissione delle Comunità europee, oltre che da tutte le organizzazioni professionali e tecniche componenti la filiera carni bovine;

ritenuto che il protrarsi del ritardo nell'attivazione del provvedimento potrebbe rappresentare una perdita di efficacia degli effetti attesi da un'iniziativa pubblica che investe significative risorse,

impegna il Governo ad adoperarsi affinchè venga data immediata attuazione al programma di interventi a sostegno degli allevamenti bovini da carne, sopra menzionato.

(1-00079)

## Interrogazioni

MOLINARI. - *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - (*Già* 4-02955)

(3-00648)

GEI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il servizio di trasporto di feriti ed ammalati in Italia è affidato quasi esclusivamente all'opera di associazioni di volontariato;

che l'iniziativa del volontariato in questo delicato campo è fondamentale e non surrogabile da interventi statali, che oltretutto avrebbero costi proibitivi e non avrebbero pari efficienza;

che con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada i conducenti di veicoli adibiti a servizio di emergenza devono essere in possesso del certificato di abilitazione professionale (CAP) di tipo KE;

che tale CAP è richiesto anche ai guidatori di taxi e autobus e che tale CAP-KE abilita, e non si sa per quale motivo, alla guida anche di taxi e di vetture da noleggio con conducente;

che in paesi come la Francia e la Germania non occorre sostenere alcun esame di guida, ma basta avere la patente di guida e sostenere un esame presso le autorità sanitarie che comprovi la capacità di soccorrere gli infermi;

che l'esame per ottenere il CAP-KE presso la motorizzazione civile è completamente inutile perchè gli ingegneri preposti agli esami non hanno nessuna preparazione sanitaria e svolgono un compito soltanto burocratico;

che la procedura di ottenimento del CAP-KE, pur senza sostenere l'esame, tra bolli e tasse comporta una spesa di circa 183.000 lire;

che per coloro che non fruiscono di tale beneficio e devono attualmente sostenere l'esame di abilitazione, tra bolli vari, tasse, iscrizione all'esame e frequenza in un'autoscuola la spesa è di circa 500.000 lire;

che i titolari di CAP-KE ogni due anni devono rinnovare la validità del certificato con ulteriori spese;

che essendo moltissimi i conducenti volontari di autoambulanze, a causa di un'ampia turnazione dovuta all'ovvia saltuarietà dell'impegno da conciliare con le attività lavorative, le associazioni di volontariato si trovano in difficoltà nel sostenere le spese per gli esami e le certificazioni per ottenere il CAP-KE;

che per tali motivi in Italia vi sono state molteplici manifestazioni di protesta e attualmente è in corso la spedizione di migliaia di cartoline di protesta al Presidente della Repubblica;

che il perdurare di questa situazione sta provocando disaffezione da parte di molti volontari, con possibile grave crisi per le associazioni e conseguentemente per il servizio di soccorso ai cittadini;

che a seguito delle sollecitazioni del volontariato e di svariati parlamentari l'obbligo del CAP-KE è stato prorogato al 1° luglio 1995,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda promuovere provvedimenti opportuni al fine di distinguere i certificati di abilitazione professionale a fine commerciale da quelli a fine di soccorso e riguardanti soggetti di volontariato;

se si intenda per questi ultimi determinare procedure più agili, l'esenzione del bollo e la gratuità delle procedure, tenendo conto dell'insostituibilità della prestazione di tanti volontari in un settore così importante per la sicurezza dei cittadini e se non si intenda modificare il codice della strada, mutuando le normative francesi e tedesche, avvicinandoci alla legislazione prevalente in Europa.

(3-00649)

GALLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il provveditore agli studi di Pistoia, con decreto del 5 aprile 1995, ha determinato il numero massimo delle prime classi autorizzabili nelle scuole medie ubicate nel comune di Pistoia, limitandolo a 7 unità per la scuola media «Roncalli»;

che tale limitazione, che appare ingiustificata in quanto il consiglio di istituto della «Roncalli» ha rilevato, con formale delibera in data 7 marzo 1995, che le strutture della medesima scuola media consentono la formazione di 8 nuove prime classi senza compromettere in alcun modo la qualità del servizio, impedisce nella sostanza ad almeno 53 alunni di poter usufruire della scuola media nell'istituzione scolastica prescelta;

che ciò comporta una ingiustificata mortificazione del diritto delle famiglie alla libera scelta della scuola dell'obbligo avendo cura dell'interesse del minore e delle legittime esigenze familiari, con la conseguente «dispersione» degli iscritti in soprannumero in altre scuole della città, senza che sussista un obiettivo interesse dell'amministrazione scolastica;

che avverso il decreto del provveditore agli studi è stato presentato ricorso gerarchico al Ministero della pubblica istruzione da parte di taluni genitori colpiti dal provvedimento,

l'interrogante chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro della pubblica istruzione per garantire che non sia ingiustamente mortificato il legittimo interesse delle famiglie che hanno scelto di iscrivere i loro figli minori alla scuola media «Roncalli».

(3-00650)

REGIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la gestione dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) attuata dal primo consiglio di amministrazione, presieduto dal professor Luciano Guerriero, socialista, e dal direttore generale professor Carlo Buongiorno, di area democristiana, nominati dall'allora Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica professor Antonio Ruberti (PSI), con logiche basate sulla lottizzazione politica, ha condotto l'ASI in una spaventosa crisi gestionale, programmatica e finanziaria;

che a causa delle molteplici irregolarità che hanno caratterizzato l'operato degli amministratori suddetti la procura della Corte dei conti ha formulato numerosi gravi capi d'accusa per centinaia di miliardi di danno erariale, informando anche la procura della Repubblica per gli aspetti penali; come si è appreso recentemente dagli organi di stampa, la procura della Repubblica di Roma ha rinviato a giudizio il professor Luciano Guerriero, ex presidente dell'ASI, l'allora direttore generale professor Carlo Buongiorno ed alcuni membri del passato consiglio di amministrazione, fra i quali anche l'ex senatore del PCI e attuale responsabile del PDS per le attività spaziali Giambattista Urbani (uno dei capi di imputazione loro contestati riguarda le modalità usate per il reperimento e la valutazione di una sede, acquistata per 47 miliardi, a fronte di una trattativa con valore certificato, alcune settimane prima, di 7 miliardi);

che il professor Guerriero aveva nominato, in data 1° febbraio 1989, una commissione di cui facevano parte, oltre al presidente stesso e al direttore generale, tre membri esterni, tra cui il consigliere di Stato dottor Franco Frattini; lo stesso consigliere Frattini veniva nominato, in data 5 agosto 1991, consulente del presidente dell'ASI per i problemi giuridici, finanziari e istituzionali;

che in data 27 marzo 1993 il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, professor Sandro Fontana, ha nominato una commissione di quattro «saggi», tra cui l'attuale Ministro professor Giorgio Salvini, al fine di dirimere alcune controversie concernenti la sottrazione di finanziamenti previsti dalla legge per la ricerca scientifica e il disastroso programma SAX, satellite che doveva venire lanciato nel 1985, con una spesa prevista di 50 miliardi, e che ha raggiunto la spesa di 900 miliardi senza che sia a tutt'oggi prevedibile la data di lancio; nel frattempo il satellite è risultato tecnicamente obsoleto e l'ASI e l'Alenia hanno chiesto altri stanziamenti;

che in merito al programma SAX si era manifestato un profondo dissidio tra il consiglio di amministrazione e il presidente del comitato scientifico dell'ASI; contrariamente alle conclusioni assolutrici del cosiddetto «comitato dei saggi», la procura della Corte dei conti ha aperto azioni giudiziarie nei confronti sia degli amministratori dell'ASI, sia dell'allora ministro vigilante Sandro Fontana, ritenuto responsabile degli enormi danni recati alla ricerca scientifica spaziale a seguito dello stupefacente parere assolutorio formulato dal suddetto «comitato dei saggi»;

che la procura della Corte dei conti, non potendo intervenire direttamente nei confronti dei quattro «saggi», in quanto essi avevano espresso il loro parere in qualità di liberi professionisti, ha rinviato l'esame delle rispettive responsabilità alla procura della Repubblica;

che il professor Luciano Guerriero ha nominato la dottoressa Barbara Negri responsabile di progetto del centro di controllo e della stazione a terra del succitato programma SAX, per il quale la stessa procura generale della Corte dei conti ha avviato un'inchiesta giudiziaria, rilevando nella gestione del programma «un'impressionante serie di illegalità» da parte del presidente, del direttore generale e del consiglio di amministrazione dell'ASI;

che gli attuali consiglieri di amministrazione e il direttore generale dell'ASI non si sono dimostrati nè capaci nè desiderosi di avviare il risanamento dell'ASI proponendo un realistico piano di rientro basato sulle risorse effettive che la legge finanziaria ha messo a disposizione dell'ente; di fatto, i membri del consiglio di amministrazione hanno, con la loro colpevole inerzia, aggravato il già pessimo stato economico dell'ASI - basti ricordare il *deficit* finanziario di circa 850 miliardi previsto per il 1995 - e hanno costretto il Parlamento a studiare nuove soluzioni legislative, ancora in discussione, che prevedono l'affidamento del risanamento e del rilancio dell'ente ad un amministratore unico;

che i succitati professor Giorgio Salvini, consigliere Franco Frattini, attualmente Ministri, rispettivamente, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per la funzione pubblica, hanno avuto rapporti diretti o indiretti con atti compiuti dalla prima amministrazione dell'ASI, relativi ad alcuni dei gravi capi di imputazione contestati dalla magistratura agli amministratori dell'ente,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per assicurare che le azioni relative al risanamento dell'ASI, nonchè la necessaria revisione dell'intera politica spaziale nazionale, avvengano a seguito di una discussione obiettiva e serena e priva di possibili influenze da parte di persone pubbliche e/o private che hanno avuto responsabilità per l'attuale situazione disastrosa in cui si trova l'ASI, o che possano avere in qualche modo interesse di proteggere le passate gestioni dell'ASI;

se intenda affidare il risanamento ed il rilancio dell'intero settore spaziale nazionale esclusivamente a persone di indubbia capacità ed esperienza, riconosciuta anche a livello internazionale, che nulla abbiano a che fare con le passate gestioni dell'ASI.

(3-00651)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CADDEO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il porto di Oristano ricomprende:

*a)* i pontili di Torregrande che risultano classificati dal 1962 nella seconda categoria, terza classe, dei porti marittimi nazionali;

*b)* gli ancoraggi di Tramontana e Mezzogiorno che risultano iscritti nella prima categoria ai fini della sicurezza della navigazione;

*c)* il porto-canale industriale che non è ancora classificato;

che il porto-canale industriale, largo 200 metri e lungo 1.500, con fondali escavati fino a 12 metri, dispone di 1.500 metri di banchina operativa destinata agli accosti comuni e di 672 metri di banchina al servizio delle industrie che vi si affacciano, con vaste aree per lo stoccaggio ed il parcheggio dei *container* e delle merci varie;

che il porto è dotato di un sistema efficiente di collegamento viario con tutto l'entroterra e di un raccordo ferroviario da completare;

che il porto ha visto negli ultimi anni un crescente volume di traffici e si sta specializzando nella movimentazione di merci sfuse: mangimi, prodotti agricoli, fibre;

che il porto, già inserito in una rete di rotte internazionali con relazioni di traffico con i paesi del Maghreb, la Grecia, il Nord-Europa, la Cina e gli Stati Uniti, ha acquisito una rilevanza economica internazionale ed è capace di svolgere una funzione propulsiva dello sviluppo economico ben al di là degli ambiti locali e regionali;

che fin dalla prima metà degli anni '80 la capitaneria di porto di Cagliari ha prospettato l'opportunità di avviare l'*iter* per la classificazione della nuova struttura allora in costruzione;

che le lungaggini procedurali non hanno finora consentito di portarlo a compimento e che dal 1991 l'ufficio circondariale marittimo di Cagliari ha ipotizzato una classificazione del complesso degli approdi in un unico porto della seconda categoria, prima classe, riconoscendo quindi la sua rilevanza economica internazionale,

si chiede di conoscere quale sia lo stato a cui è pervenuto l'*iter* di classificazione del porto e che cosa si intenda fare per portarlo a conclusione.

(4-04320)

PIERONI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la pregressa gestione della sanità nella regione Marche ha creato uno stato di cronica confusione e inefficienza amministrativa, con frequenti casi di pregiudizio per gli utenti dei servizi e per le condizioni in cui si trova a operare il personale sanitario;

che nonostante le numerose precedenti interrogazioni riferite a tali casi il Ministro in indirizzo non ha saputo dar prova di adeguata autorevolezza nell'attivarsi al fine di ottenere i necessari interventi di fronte alle carenze o agli arbitrii più clamorosi;

che con interrogazione 4-02640 del 14 dicembre 1994 lo scrivente ha già sollevato la questione degli allievi della scuola infermieri professionali della USL di Fano (Pesaro e Urbino), da mesi in attesa della corresponsione del presalario dovuto secondo quanto previsto da apposita legge regionale;

che emerge ora un caso di pari gravità: è quello che coinvolge un centinaio di allievi infermieri della scuola di Fermo (Ascoli Piceno), che da più di un anno attendono l'assegno previsto dal bando di concorso per il *curriculum* di studi a tutt'oggi seguito;

che il malumore e la giustificata protesta degli interessati sono accresciuti dal venir meno delle piccole anticipazioni erogate dalla USL, che ha sin qui cercato di tamponare - nonostante le difficoltà di bilancio - le conseguenze dell'atteggiamento del tutto inadempiente della regione Marche,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo perchè la regione Marche sblocchi i fondi dovuti agli allievi infermieri della scuola di Fermo e delle altre scuole professionali operanti, ma dimenticate, sul suo territorio.

(4-04321)

PELLITTERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 si è introdotto a far data dal 31 dicembre 1997 l'obbligo di limitare le emissioni industriali nell'atmosfera con impianti idonei, per la costruzione dei quali è prevedibile un tempo medio di due anni e mezzo e un costo pari a circa 150 miliardi di lire;

che la mancata costruzione di questo tipo di impianto comporterebbe la cessazione dell'attività della raffineria, della centrale termoelettrica e, quindi, dell'intero sito industriale di Gela, a partire dal 1° gennaio 1998;

che la decisione di costruire l'impianto di desolforazione assume anche una rilevante funzione politica, economica, sociale ed occupazionale;

che l'eventuale alternativa di lavorare greggi leggeri importati (BTZ, cioè a basso tenore di zolfo), comporterebbe una perdita netta di 100 miliardi annui per il maggior costo connesso al mancato utilizzo del greggio locale, con notevole danno sia per l'AGIP spa, impresa estrattrice e consorella dell'AGIP Petroli, sia per l'economia italiana, che non valorizzerebbe una propria risorsa;

considerato che l'ENI, con un guadagno netto di 3.200 miliardi nel bilancio 1994, si è posto l'obiettivo di procedere all'assunzione di 2.000 dipendenti,

si chiede di sapere:

per quali motivi non si dia inizio alla costruzione dell'impianto di desolforazione fumi della centrale termoelettrica della raffineria AGIP Petroli di Gela;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e necessario un intervento per sollecitare un finanziamento dell'ENI in funzione delle esigenze connesse alla produttività, alla valorizzazione delle risorse del territorio e alla tutela dell'ambiente nonchè all'attuazione delle previsioni di legge.

(4-04322)

CORRAO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e dell'interno.* - Premesso:

che nell'autunno 1993, a seguito di copiose piogge alluvionali, a causa della assoluta mancanza di opere di manutenzione ordinaria dei canali naturali di raccolta delle acque Bucerno e Virga ricadenti nel comune di San Vito lo Capo (Trapani), gran parte dell'abitato della frazione di Castelluzzo è stato sommerso dalle acque;

che in alcuni punti l'inondazione ha superato i 70 centimetri dal livello stradale con grave pericolo degli abitanti ed ingenti danni materiali;

che l'ufficio tecnico del Genio civile di Trapani, organo a ciò competente dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, ha svolto un sopralluogo di accertamento e riscontrato i danni patiti;

che a seguito dei ripetuti bollettini di pericolo emanati dalla Protezione civile, in riferimento alle turbolenze metereologiche attese, l'amministrazione comunale di San Vito lo Capo ha sollecitamente segnalato e responsabilizzato la prefettura di Trapani e l'assessorato regionale ai lavori pubblici circa la mancata esecuzione dei lavori richiesti;

che in data 3 marzo 1995 l'assessorato regionale ai lavori pubblici rispondeva alla copiosa corrispondenza che per quanto riguardava «il Vallone Bue marino in località Makari (pure frazione del comune di San Vito Lo Capo) questo assessorato con nota del 2 dicembre 1994 ha autorizzato il predetto ufficio del Genio civile a redigere una perizia per lavori di manutenzione. Per quanto attiene invece l'intervento richiesto per gli altri due torrenti, e precisamente il Virga ed il Bucerno, l'ispettorato tecnico ha accertato la necessità di opere di manutenzione straordinaria, ma trattandosi di interventi di sistemazione idraulica gli stessi dovranno essere procrastinati in quanto il capitolo di bilancio su cui dovrebbero farsi gravare tali interventi risulta riportato nel bilancio della regione solo per memoria...»;

in considerazione della stupefacente risposta dell'assessorato regionale ai lavori pubblici e perdurando lo stato di pericolo per un territorio già duramente colpito,

l'interrogante chiede di sapere se le autorità competenti ed in particolare il Dipartimento della protezione civile non intendano disporre un intervento urgente, tecnico e finanziario, per l'esecuzione delle opere necessarie ed al fine di restituire sicurezza e serenità ai cittadini del comune di San Vito lo Capo.

(4-04323)

PERLINGIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'Ente poste italiane alla fine dello scorso mese di aprile ha predisposto ed approvato un elenco di 112 primi dirigenti dell'Ente;

che le nomine in parola sono state fatte senza alcun apparente criterio oggettivo di valutazione;

che sembra che personale di maggior esperienza, professionalità e competenza sia stato sistematicamente ed inspiegabilmente escluso dalla promozione che gli spettava,

si chiede di sapere:

se risulti che il consiglio di amministrazione dell'Ente poste italiane abbia adottato dei criteri oggettivi di valutazione per la distribuzione delle promozioni a primo dirigente;

quali siano stati i criteri adottati;

se si sia tenuto conto dell'esperienza, della professionalità e della competenza di tutti gli aventi diritto alla promozione.

(4-04324)

TRIPODI, PUGLIESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che profonde preoccupazioni e vive contestazioni sono diffuse tra i sindaci dei 1906 comuni penalizzati dal pesante taglio dei trasferimenti erariali decisi dal Governo attraverso il decreto-legge n. 41 del 1995;

che tali ingiuste misure provocheranno conseguenze gravi soprattutto nel Mezzogiorno, in quanto i comuni più colpiti saranno quelli più poveri, e particolarmente quelli ricadenti nella regione Calabria che risulta, con la Campania, la più penalizzata, pur registrando il più basso reddito *pro capite* e il più allarmante tasso di disoccupazione; infatti, solo a tre capoluoghi di provincia, Cosenza, Catanzaro e Reggio Cala-

bria, vengono tagliati 12 miliardi, al primo, e 6 miliardi e mezzo, ai secondi;

che questa ingiusta riduzione delle risorse finanziarie, già limitate e insufficienti a garantire i servizi indispensabili, provocherà conseguenze disastrose per la vita amministrativa degli enti e aggraverà il degrado sociale con gravi rischi per l'ordine pubblico in una regione travagliata dal fenomeno mafioso;

che i pericoli a cui venivano sottoposti gli enti locali erano stati denunciati dal Gruppo della Rifondazione comunista, dalla Lega per le autonomie e dalle altre associazioni dei comuni, durante l'esame della manovra economica,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e necessario riesaminare il decreto legislativo eliminando quei tagli che possono produrre effetti devastanti su quei comuni ricadenti in aree particolarmente depresse.

(4-04325)

DUJANY. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che il consiglio regionale della Valle d'Aosta in data 22 marzo 1995 ha approvato una risoluzione nella quale si esprime forte preoccupazione per la riattivazione della centrale nucleare di Creyes-Malville e che tale preoccupazione è stata più volte espressa anche dalla regione Piemonte;

che il reattore veloce francese Superphoenix è installato nei pressi della frontiera con l'Italia;

che esso è il prototipo più avanzato e più potente dei «reattori veloci» su cui la Francia aveva fatto grande affidamento ma che ha poi deciso di abbandonare per i più convenzionali reattori pressurizzati perchè ha fallito tutti gli obiettivi;

che il grande fattore di rischio di questo reattore, il sodio liquido, necessario per tenere sotto controllo la fissione, ha già prodotto incidenti rilevanti ed ha costretto a lunghi periodi di chiusura dell'impianto;

che una cricca d'acciaio del contenitore di stoccaggio degli elementi di combustibile esausti ha prodotto fuoriuscita di sodio liquido nell'intercapedine e lo *shut-down* del reattore;

che non è stato facile riparare il guasto poichè il contenitore è strettamente integrato col nocciolo del reattore;

che in fase di riavvio una penetrazione di aria nel nocciolo a contatto col sodio liquido ha prodotto la sua ossidazione rendendo necessario il lavaggio dell'intero refrigerante;

che da ultimo, fra i vari incidenti (grottesco se si considera l'alta tecnologia dell'impianto), si è verificato che il peso della neve ha fatto crollare il tetto di un capannone;

che l'ipotesi sulla quale furono costruiti i reattori veloci in Francia era l'autofertilizzazione, cioè la loro capacità di produrre più combustibile nucleare, sotto forma di plutonio, di quanto non ne avrebbero consumato;

che questa ipotesi è fallita,

si chiede di sapere se il Governo italiano non ritenga utile ed urgente attivarsi presso il Governo francese al fine di avviare un serio confronto che porti alla chiusura definitiva della centrale al plutonio di Creyes-Malville ponendo fine alla sua pericolosa sperimentazione ed alla sua accertata antieconomicità.

(4-04326)

COSTA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Tenuto conto dei gravi e persistenti dubbi che voci ricorrenti (si veda da ultimo il «Corriere della sera» del 25 gennaio 1995, pagina 20), che peraltro insistentemente si registrano sin dal 1988 a livello di stampa quotidiana e di procedimenti giudiziari, legittimano circa la consistenza numerica degli iscritti CISAL e il conseguente requisito della «maggiore rappresentatività» della medesima, che quest'ultima continua ad accreditare in 1.800.000 unità e che da più parti si assume non superiore a 200.000 unità;

tenuto conto, altresì, del fatto che tale cifra si è ulteriormente ridotta in dipendenza della recente estromissione dalla CISAL della federazione più importante a livello numerico, vale a dire la federazione sanità FIALS, deliberata dal recente congresso straordinario della CISAL tenutosi a Roma il 24-26 gennaio 1995;

ritenuto, infine, che tale delibera espulsiva, secondo quanto si è appreso dall'atto di impugnazione immediatamente prodotto dalla FIALS al tribunale di Roma, sembra essere stata adottata in spregio di tutti i sistemi e le procedure democratici e quale ingiusta sanzione comminata alla FIALS per avere esercitato all'interno della confederazione il proprio inalienabile diritto di critica,

si chiede di sapere:

se risulti che la confederazione CISAL sia tuttora da qualificare come organizzazione maggiormente rappresentativa e, in quanto tale, abbia titolo per essere ammessa ai tavoli della contrattazione sindacale (tra l'altro in corso nel settore del pubblico impiego) nonchè a fruire di tutte le altre prerogative agganciate al requisito obiettivo della maggiore rappresentatività e di cui, peraltro, essa ha sino ad oggi fruito (nomina CNEL, convenzione INPS, erogazione di contributi e finanziamenti statali a vari titoli);

se risulti che la confederazione CISAL, attesi i sistemi che essa adotta al proprio interno spegnendo - a quanto risulterebbe dall'impugnazione della FIALS - le voci delle minoranze dissidenti mediante provvedimenti espulsivi, abbia tuttora titolo per essere qualificata come sindacato «con ordinamento interno a base democratica», secondo quanto previsto dall'articolo 39 della Costituzione, e per continuare ad assumere la veste di interlocutore della pubblica amministrazione oltrechè delle parti datoriali private;

se i Ministri in indirizzo non intendano disporre, come sembra indispensabile anche per una esigenza di chiarezza e trasparenza, una approfondita inchiesta in ordine ai dati numerici e ai gravi fatti di cui sopra.

(4-04327)

VOZZI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che la società SITA da sempre ha garantito il servizio di autolinea per il trasporto pubblico per Potenza, Salerno e Napoli con una corsa quotidiana con partenza da Maratea alle ore 5, passando per Trecchina alle ore 5,30 e ritorno da Napoli alle ore 17;

visto che attualmente il servizio Salerno-Napoli è stato soppresso;

considerato:

che i cittadini di questo comune sono impossibilitati a raggiungere il comune di Lagonegro, dove la società SLA attualmente assicura il servizio Salerno-Napoli con partenza alle ore 6 e rientro da Napoli alle ore 16,50 e che attualmente i comuni viciniori sono collegati utilmente con Lagonegro e sono in condizione di poter usufruire di detto servizio;

che i cittadini, tra cui molti studenti, non possono raggiungere le università di Salerno e Napoli,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per ripristinare il capolinea a Trecchina della linea già esistente Salerno-Napoli e ritorno, oppure, in via alternativa, per istituire una linea di collegamento Trecchina-Lagonegro o Trecchina-Rivello, in modo da consentire ai cittadini di questo comune di poter usufruire del servizio di autolinea Lagonegro-Salerno-Napoli e ritorno.

(4-04328)

IMPOSIMATO, DI BELLA, CORVINO. - *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso che il dottor Roberto D'Andrea, consigliere comunale di Casagiove (Caserta), in riferimento all'«approvazione dello statuto del Consorzio per la realizzazione del progetto Caserta sanità - nomina rappresentante comunale in seno al Consorzio», evidenziava al consiglio:

che l'iniziativa non trovava nessuna convenienza per il comune che forniva a mero titolo di comodato gratuito un immobile denominato caserma «De Martino» di cospicuo valore mentre non risultavano disciplinate le modalità ed i tempi di restituzione dell'immobile stesso; il comune, così come si deduceva dalla relazione, assumeva solo oneri e partecipava ai rischi dell'impresa senza che si tenesse conto del notevole valore dell'immobile;

che il comune aveva omesso di valutare la prioritaria opportunità di un progetto generale ed organico dell'intero complesso «De Martino», nel contesto del quale potevano trovare legittimo inserimento iniziative private, specie del terziario, compatibili con il contesto urbano della città;

che l'iniziativa del progetto «Caserta sanità» sarebbe, secondo D'Andrea, lo strumento per impossessarsi materialmente di un edificio di grande pregio storico ed architettonico per fini esclusivamente speculativi, senza nessun concreto beneficio per la cittadinanza e per le casse comunali; tra l'altro, il comodato gratuito sarebbe in contrasto con le vigenti leggi sulla finanza locale;

che era di tutta evidenza che nessuna iniziativa di pubblico confronto era stata assunta per decidere la destinazione e l'utilizzo del complesso della caserma «De Martino» che costituiva un patrimonio storico di tutta la città casagiovese, malgrado formali impegni assunti dal sindaco in tal senso, ma che una tale questione meritava una pubblica va-

lutazione e non poteva essere lasciata alla decisione di un ristretto numero di persone e senza alcun approfondimento portata all'esame del consiglio comunale;

che il consiglio comunale veniva invitato a respingere la proposta della istituzione del consorzio «Caserta sanità»;

che si è costituito in Casagiove un comitato aperto al contributo di tutti i cittadini per lo svolgimento di un *referendum* popolare sulla destinazione del complesso edilizio caserma «De Martino» e sulla revoca della decisione della giunta comunale;

che beneficiario del comodato gratuito dell'immobile sarebbe stato un consorzio tra la Fondazione IDIS, la società Abaton e il comune di Casagiove denominato Iresa, apparentemente per scopi sanitari di solidarietà ma in realtà per finalità speculative e per ottenere benefici finanziari previsti per lo sviluppo del Mezzogiorno;

che al di là delle apparenze il consorzio, in cui il comune di Casagiove aveva una quota minoritaria, si riservava la facoltà di compiere qualsiasi operazione industriale, finanziaria, commerciale, mobiliare e immobiliare,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se la cessione in comodato gratuito della caserma «De Martino» al consorzio Iresa fosse conforme alla legge della contabilità generale dello Stato e se, comunque, sia stata osservata la procedura prevista dalla legge;

quali fossero gli organi sociali del consorzio e quali richieste di contributi o di finanziamento da parte della regione, della provincia o del comune siano state raccolte;

quale sia l'ammontare del contributo previsto da parte della regione Campania e se sia vero che la creazione del consorzio e di una struttura mista pubblica-privata con la partecipazione del comune di Casagiove, della provincia di Caserta, della camera di commercio preveda la richiesta di finanziamento da predisporre ai sensi della legge n. 80 del 1984 e del POP 1994-1999 da parte della regione Campania;

se e quale ruolo abbia svolto nella regione l'ex presidente del consiglio regionale della Campania, componente del consiglio di amministrazione del consorzio Iresa, e se la carica istituzionale fosse compatibile con il ruolo di componente del consiglio di amministrazione del predetto consorzio.

(4-04329)

LORETO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con decreto del Ministero delle finanze del 1° agosto 1994 è stata disposta la soppressione dello sportello esattoriale nel comune di Massafra (Taranto), a seguito del decreto ministeriale protocollo n. 1/3183 del 15 giugno 1993, che aveva stabilito la riduzione degli sportelli di riscossione per la concessione di Taranto ambito A da 2 a 1;

che tale soppressione contrasta in maniera evidente con le vigenti disposizioni legislative che prevedono uno sportello esattoriale per ogni comune avente popolazione di almeno 30.000 abitanti;

che la popolazione residente in Massafra alla data del censimento del 20 ottobre 1991 è risultata di 30.623 unità, come può evincersi dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 giugno 1994;

che tale soppressione crea notevoli disagi tra i contribuenti, che, per ottemperare ai loro obblighi tributari, sono costretti o a recarsi alla sede della Soget in Taranto o a servizi dell'ufficio postale;

che più volte l'amministrazione comunale di Massafra, sia attraverso il commissario prefettizio dottor Paglialonga che attraverso il sindaco in carica, ha provveduto a sollecitare un riesame della questione, ottenendo come risposta che l'eventuale revisione del provvedimento ministeriale soppressivo dell'esattoria è subordinata all'acquisizione del parere della direzione regionale delle imposte dirette;

che la suddetta direzione regionale con nota protocollo n. 95/10394 dell'8 marzo 1995 ha comunicato di aver già prospettato al Ministero delle finanze la necessità della riapertura dello sportello di Massafra, considerato che la popolazione del predetto comune supera i 30.000 abitanti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di riesaminare i sopracitati decreti ministeriali, in forza dei quali è stata disposta la soppressione dell'esattoria di Massafra;

se non si ritenga di emanare un nuovo decreto per la riapertura dell'esattoria in Massafra, in considerazione del fatto che la popolazione supera i 30.000 abitanti, oltre che per azzerare i disagi causati all'utenza.

(4-04330)

DE CORATO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - In relazione a quanto esposto in una missiva del comune di Seveso (Milano), ripartizione affari generali, riguardante il provvedimento del Ministero della pubblica istruzione, atto n. 7202/17 del 31 marzo 1995, per l'anno scolastico 1995-96, di soppressione della scuola media statale «Don Aurelio Giussani» di Baruccana-Seveso;

visto:

che la scuola è nuova, di concezione moderna, e non sarebbe quindi concepibile un allontanamento obbligatorio di alunni verso altra sede per questioni di risparmio di organici dei docenti, nè la diminuzione del grado di funzionalità del servizio scolastico che è ben inserito in questo quartiere;

che detta scuola ospita la sezione materna, elementare, l'oratorio e attività di quartiere;

che detta soppressione servirebbe solo per far quadrare l'organico di due istituti distanti fra di loro tre chilometri ed aggreganti aree specifiche divise da una superstrada di importanza internazionale (Milano-Lentate-Como);

che a seguito della riduzione delle aree fabbricabili per i vincoli posti sull'area di bonifica (il 45 per cento delle aree potenziali edificabili è rimasto nella zona est del comune), proprio quella servita dalla scuola media «Don Aurelio Giussani», si sta aprendo il cantiere per la costruzione di oltre cento appartamenti destinati all'edilizia convenzionata economico-popolare;

che l'area attorno alla scuola vede inoltre la costruzione in atto di una nuova scuola elementare per quindici classi, la costruzione di una palestra polifunzionale, la costruzione del nuovo centro parrocchiale, inclusa la nuova chiesa di quartiere, tutto questo in antitesi con la soppressione di un plesso già esistente;

che la scuola aggregante «Leonardo da Vinci», oltre ad essere lontana e non servita da mezzi pubblici, è sovraccarica di altre funzioni poichè ospita otto classi della sede coordinata dell'istituto professionale statale di Meda «Don Milani», la civica scuola di musica in orario pomeridiano, tre sezioni di scuola elementare statale, la scuola serale delle ACLI;

che se su questa scuola saranno riversati altri problemi la questione della razionalizzazione delle risorse sarà molto difficile,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere volti a tutelare il diritto all'istruzione in sedi adatte;

se non sia il caso, visti i piani di urbanizzazione dell'area, di mantenere detta scuola evitando sprechi e disagi ai cittadini.

(4-04331)

DE CORATO. - *Al Ministro delle finanze.* - In relazione alla situazione della direzione regionale delle entrate della Lombardia;

visto:

che è stato bloccato il funzionamento di uffici di grande rilevanza;

che detti uffici sono retti da personale provvisorio nominato per il solo titolo di anzianità, nella continuazione dello stesso ufficio;

che esistono provvedimenti attuativi quali la conciliazione giudiziale e il concordato di massa;

che ci si prefigge grandi entrate (12.000 miliardi) ma che si prevede un completo impegno da parte degli uffici stessi i quali, diretti da reggenti provvisori, risultano essere pressochè «chiusi» ad ogni iniziativa in quanto, in questi casi, tutto viene rimandato al nuovo direttore;

che risultanto scoperti i seguenti uffici:

capoluoghi di provincia: Milano secondo, Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Varese;

altri di prima dirigenza: Busto Arsizio, Gallarate, Monza,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere atti a sbloccare la suddetta situazione riguardante soprattutto le nomine dei capi uffici delle sedi vacanti nelle imposte dirette.

(4-04332)

GRIPPALDI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che con legge n. 539 del 15 luglio 1950 i benefici previsti a favore dei mutilati ed invalidi di guerra sono stati estesi agli invalidi per servizio, coi benefici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, a favore del personale statale civile ex combattente;

che, poi, con la legge 9 ottobre 1971, n. 824, le disposizioni della suddetta legge n. 336 del 1970 sono state ulteriormente estese al personale militare ex combattente, collocato a riposo successivamente al 7 marzo 1968, come recita l'articolo 5: «Le disposizioni della legge 24 maggio 1970, n. 336, e quelle della presente legge sono estese, in quanto applicabili e con le stesse decorrenze, agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle forze armate e dei corpi di polizia in servizio permanente o continuativo, ex combattenti, ...*omissis*...»;

che, con interpretazione autentica espressa sulla materia dal Consiglio di Stato con parere n. 742/92 del 7 maggio 1993, è stato stabilito che venga concesso agli invalidi per servizio, rivestenti la qualifica di ex combattenti, il beneficio economico con decorrenza dal 1° gennaio 1987;

che, successivamente, è stata diramata dal Ministero della difesa - Direzione generale degli impiegati civili - la circolare n. 78.283 del 25 maggio 1994, per l'accoglimento delle richieste degli invalidi per servizio;

che, però, in conseguenza a quanto pubblicato sul Giornale dei militari in data 4 marzo 1995, la segreteria del Ministero della difesa ha rinviato l'accoglimento delle richieste, in quanto il beneficio dello scatto o più di pensione in ragione del 2,50 per cento per ogni biennio risultava attribuito soltanto a favore del personale civile ex combattente, dimenticando completamente le disposizioni della legge 9 ottobre 1971, n. 824, e quindi l'estensione al personale militare ex combattente;

che si dovrebbe intervenire con provvedimenti urgenti al fine di completare la circolare n. 78.283 del 25 maggio 1994, considerando anche il numero elevato di richieste già pervenute ai vari Ministeri;

che bisognerebbe fornire i chiarimenti necessari ai nuovi richiedenti riguardo alle istanze e, in particolare, se queste dovranno essere trasmesse direttamente alla Direzione generale delle pensioni, oppure se per i militari siano da indirizzare ad altra divisione del Ministero della difesa,

l'interrogante chiede di conoscere se si intenda intervenire al più presto al fine di definire una situazione che ha già generato confusione e che rischia ulteriormente di complicarsi se non risolta tempestivamente e quali provvedimenti si intenda adottare.

(4-04333)

DE CORATO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* - In relazione a quanto esposto in una missiva del Coordinamento informale dei laureati dell'area tecnico-scientifica dell'Università degli studi di Cassino;

visto:

che era stata palesata la possibilità di far fronte alle accresciute esigenze didattiche delle università attraverso il recupero delle esperienze professionali maturate all'interno degli stessi atenei;

che la funzione docente potrebbe essere sviluppata mediante l'assunzione di affidamenti e supplenze a titolo gratuito, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 12 della legge n. 341 del 1990, nonchè quella assistenziale ai sensi dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 per le esigenze dei policlinici delle facoltà di medicina, mantenendo le incompatibilità di cui all'articolo 4, comma 7, della legge n. 412 del 1991;

che tale recupero di esperienze si rivolgerebbe a quelle già maturate all'interno delle università e di specificità professionali accertate con concorsi per esami e titoli assai simili per struttura e svolgimento a quelli per ricercatori;

che il riconoscimento della funzione docente al personale laureato dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria non è incompatibile con la

legislazione vigente in materia di pubblico impiego, in quanto la funzione docente non è di per sè legata alla qualifica di dirigente e neppure la prestazione di attività didattiche è in contrasto con il rispetto dell'orario di lavoro (36 ore settimanali) previsto per il pubblico impiego, e ciò per tre motivi:

*a)* le ore di insegnamento vengono accertate attraverso la compilazione del relativo registro e possono essere quindi conteggiate all'interno delle 36 ore di cui sopra;

*b)* la prestazione viene effettuata a favore della medesima amministrazione da cui già dipende detto personale e normalmente all'interno delle medesime strutture di cui esso è già per concorso dotato (cattedre, dipartimenti, eccetera);

*c)* addirittura di norma la prestazione verrà effettuata nella stessa sede in cui già oggi il detto personale presta servizio;

che detto provvedimento sull'allargamento della docenza, a titolo gratuito al personale laureato dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, garantirebbe alle università un sostanziale miglioramento dell'efficienza di didattica a costo zero,

si chiede di sapere se tale provvedimento non potrebbe realmente essere soluzione valida per assicurare agli atenei italiani esperienze professionali mature, rivalutando risorse umane e l'efficienza di didattica a costo zero.

(4-04334)

STEFÀNO, CRESCENZIO, LORETO, PAPPALARDO, ROSSI, SCIVOLETTO, BUCCIARELLI, BAGNOLI, LARIZZA, SICA, DI ORIO, BETTONI BRANDANI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che in Italia vi sono circa 8.000 persone affette da morbo di Cooley le quali, per poter vivere, sono costrette a praticare continue trasfusioni di sangue, con la conseguenza di un costante sovraccarico di ferro, sovraccarico che, per questi pazienti, costituisce la maggior causa di morbilità e di mortalità;

che si rende pertanto necessaria una terapia ferro-chelante la cui efficacia va continuamente verificata, ma le metodiche attualmente usate per tale verifica nel nostro e in altri paesi sono stressanti, costose, non scevre di pericoli e soprattutto non riescono purtroppo a dare un quadro preciso del sovraccarico marziale;

considerato che invece da circa due anni in Germania, presso l'Istituto per le misurazioni SQUID dell'Università Kranckenhaus Epperndorf di Hamburg è valutata la quantità di depositi di ferro nel fegato e nella milza, con un metodo nuovo non invasivo e preciso, tanto che centinaia di pazienti italiani si recano in Germania per la valutazione dei depositi marziali epatici con metodo SQUID e che sarebbero interessati migliaia di altri pazienti,

si chiede di sapere se il Ministro della sanità non ritenga opportuno dotare una struttura sanitaria italiana delle apparecchiature necessarie per sviluppare tale metodica visto che proprio in Italia vi sono le competenze adeguate e la capacità professionale per la costruzione e la funzione di tale apparecchiatura e vi sono soprattutto migliaia di ammalati interessati.

(4-04335)

FLORINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la già precaria condizione di vita degli extracomunitari con o senza permesso di soggiorno nei paesi e nelle città meridionali si è ulteriormente aggravata per la carenza di spazi occupazionali, di alloggi e di solidarietà comune;

che in questi giorni i quotidiani napoletani riportano con evidenza i gravissimi episodi di violenza perpetrati ai danni di numerosi extracomunitari residenti nel quartiere di Forcella a Napoli;

che tali fatti mirano ad espellere con le minacce e la forza dal quartiere i cittadini extracomunitari per ordine del boss locale, vero, unico ed incontrastato padrone di quel territorio;

che i ferimenti e le risse hanno assunto l'aspetto di una vera e propria caccia all'uomo con ripercussioni di notevole entità sull'ordine pubblico e per gli aspetti negativi che tale vicenda assume per l'intera città, solidale, comprensiva ed umana con i cittadini extracomunitari;

che il quartiere di Forcella da anni è gestito nelle sue varie attività, soprattutto illegali, da una famiglia, i Giuliano,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare la legalità e l'ordine in un quartiere dove lo Stato è stato estromesso dalla camorra imperante;

quali urgenti iniziative intenda adottare per fermare la violenza in atto e l'espulsione con la forza dal quartiere di numerosi nuclei familiari di cittadini extracomunitari;

se non intenda inviare sul posto ispettori del Ministero ed avviare una seria inchiesta sull'intera vicenda.

(4-04336)

PREIONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che nella seduta del 23 gennaio 1995 il Presidente del Consiglio dei ministri attualmente in carica ha esposto le linee di indirizzo programmatico della propria azione di Governo, e per quanto concerne la giustizia ha enunciato i seguenti propositi: «Il Governo intende favorire la ricerca di possibili soluzioni ai problemi più importanti con l'istituzione di commissioni ministeriali, che predispongano proposte per la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione dell'attuale geografia giudiziaria, la riforma della struttura organizzativa del Ministero di grazia e giustizia, la revisione della disciplina delle procedure esecutive e concorsuali», si chiede di sapere quali provvedimenti attuativi dei summenzionati propositi il Governo abbia sino ad ora adottato, e con quali risultati.

(4-04337)

BONANSEA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 11 gennaio 1995 veniva pubblicata sul resoconto sommario del Senato della Repubblica l'interrogazione 4-02779, presentata dallo scrivente e relativa allo stato del progetto di completamento dell'autostrada Torino-Pinerolo e ai tempi presunti di inizio e realizzazione dell'opera;

che in data 9 maggio 1995 il Ministro dei lavori pubblici rispondeva a detta interrogazione esponendo che il progetto relativo al completamento del tratto Airasca-Pinerolo di chilometri 11 era «in fase di trasmissione alla Direzione generale del coordinamento territoriale del

Ministero per la definitiva approvazione ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977», senza tuttavia precisare nè i tempi di inizio e completamento dell'opera e tantomeno i tempi di trasmissione della pratica alla Direzione generale del coordinamento territoriale ed i tempi di esame della stessa;

che tali risposte sono importanti in quanto ad esse è legato il futuro sviluppo sociale ed economico del territorio pinerolese e gli investimenti di carattere imprenditoriale che potrebbero interessare l'area in presenza di collegamenti viari rapidi ed efficaci,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i tempi presunti di inizio e completamento del progetto relativo al tratto Airasca-Pinerolo dell'autostrada Torino-Pinerolo, i tempi di trasmissione della pratica alla Direzione generale del coordinamento territoriale ed i tempi di esame della stessa;

in via subordinata, ove non fossero disponibili tali elementi, i tempi medi di trasmissione delle pratiche alla Direzione generale del coordinamento territoriale ed i tempi medi di esame delle stesse.

(4-04338)

BONANSEA. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che per migliaia di nostri connazionali residenti in America Latina la possibilità di ricevere il segnale televisivo della RAI rappresenta un'opportunità unica di tenere vivo il rapporto con il proprio paese d'origine e di aggiornare le proprie conoscenze sull'evoluzione della società italiana;

che risulta all'interrogante che dal settembre 1994 il segnale RAI non è più ricevibile in gran parte dell'America del Sud, ed in particolare in Cile, Brasile, Argentina, Paraguay ed Uruguay;

che l'interruzione del segnale rappresenta un'ulteriore menomazione della valenza sociale e civile del servizio RAI, che è e deve continuare ad essere innanzitutto «servizio pubblico», come tale fruibile dall'intera collettività e quindi anche dai nostri connazionali residenti all'estero,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le cause che hanno prodotto l'interruzione del segnale RAI in America Latina;

se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto in premessa, attivarsi per il ripristino del servizio.

(4-04339)

BRIGANDÌ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che più forze politiche parlamentari hanno presentato nei mesi scorsi atti di sindacato ispettivo in merito alla vicenda della concentrazione bancaria facente capo alla *holding* Carinord (Cariplo, Cassa di risparmio di La Spezia, Cassa di risparmio di Alessandria, Cassa di risparmio di Carrara);

che tali atti di sindacato riguardavano contemporaneamente aspetti di legittimità e di merito ed invocavano un intervento urgente del Ministero del tesoro, quale autorità tutoria, perchè si esprimesse anche in merito ai ricorsi da più parti presentati a codesto Ministero;

che su tale vicenda pesano fatti alquanto dubbi, dettagliatamente esposti nei precedenti atti di sindacato ispettivo, tra i quali si ricorda, per la fondazione di Carrara, che la adesione alla *holding* sarebbe stata possibile solo con il voto favorevole e determinante di un inquisito e che, per la fondazione di Alessandria, un consigliere di fondazione di minoranza sarebbe stato fatto decadere per presunto conflitto di interessi in quanto si sarebbe opposto anche con ricorso motivato a codesto Ministero ed alla magistratura; si segnala peraltro che a codesto ricorrente sarebbe stata notificata una richiesta di risarcimento danni di 1.500 milioni, da parte della fondazione, per presunti danni di immagine arrecati con le sue formali prese di posizione contraria,

si chiede di sapere se non si ritenga a questo punto di dover finalmente intervenire con la massima urgenza al fine di esprimere al Parlamento la posizione ufficiale del Governo in merito a questo ed a tutti i precedenti atti di sindacato ispettivo che, presentati da più forze politiche in forma scritta ed orale in Commissione, non hanno registrato altro, in vari mesi di attesa, che la pressochè totale mancanza di presa di posizione, chiara ed esaustiva, da parte di codesto Ministero, sulla vicenda.

(4-04340)

GRIPPALDI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che nella provincia interna siciliana di Enna, il cosiddetto «granaio d'Italia», si è venuto a verificare un particolare e grave stato di siccità;

che lo stato delle colture mette in serio pericolo la produzione dell'annata agraria in corso in quanto la scarsità delle piogge (circa 200 millimetri appena in tutto il periodo autunno-inverno) ha fatto sì che le colture erbacee (cereali, in testa, e foraggiere) abbiano avuto uno scarso accrescimento, con una conseguente sparuta produzione di spighe in fase di levata;

che ad aggravare la situazione nell'alta collina hanno concorso le gelate che hanno ulteriormente danneggiato la coltura;

che le colture in atto nella zona di valle sono rade, mentre in collina, dove le condizioni di umidità e di clima avrebbero potuto consentire alla coltura di resistere alla siccità, il gelo ha bruciato le spighe e la coltura si presenta ingiallita,

l'interrogante chiede di conoscere, con opportuna urgenza, se si intenda attivare i meccanismi previsti dalla legge n. 590 del 1981 e dalla legge n. 185 del 1992 al fine di promuovere ed attuare interventi in favore delle popolazioni danneggiate dal particolare evento che ha assunto le caratteristiche della calamità.

(4-04341)

PACE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che con decreto ministeriale 28 luglio 1987, n. 428, sono state individuate le aree di importanza naturalistica del litorale romano, con l'istituzione della riserva del litorale;

che il consiglio regionale del Lazio con deliberazione 20 marzo 1990, n. 1196, ha suddiviso, secondo le caratteristiche ambientali, le predette aree in tre zone adottando per ciascuna di esse una specifica normativa di salvaguardia;

che il TAR del Lazio ha annullato la citata delibera per vizio formale di incompetenza, affermando che la competenza in materia di norme di salvaguardia spetta al Ministero dell'ambiente;

che nei progetti del «decreto Pavan» la stessa riserva veniva a ricadere sul territorio del comune di Roma;

che con *referendum* istitutivo il 4 aprile 1992 si è dato vita al comune di Fiumicino nel territorio della XIV circoscrizione del comune di Roma;

che la riserva del litorale, a seguito di detto *referendum*, ricade oggi quasi esclusivamente (per l'80 per cento circa) nel territorio del comune di Fiumicino;

che l'istituzione della riserva prevede una serie di vincoli paesaggistici, archeologici ed ambientali, tali da impedire qualsiasi tipo di sviluppo del neonato comune;

che per la notevole superficie delle aree individuate dal decreto ministeriale si rende oltremodo impossibile qualunque piano di recupero urbanistico, anche alla luce delle disposizioni previste dalla normativa sul condono edilizio;

che in presenza di sì elevate misure di salvaguardia si mettono a rischio le attività produttive agricole e zootecniche svolte nel territorio comunale, tra le più sviluppate del settore in Italia;

che ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge n. 394 del 1991, in caso di necessità ed urgenza, il Ministro dell'ambiente, con provvedimento motivato, sentita la consulta tecnica per le aree naturali protette, può consentire deroghe alle misure di salvaguardia in questione,

si chiede di sapere quali azioni si intenda intraprendere per modificare il sopracitato decreto, escludendo dalla individuazione e quindi dal perimetro della planimetria allegata al decreto, quali zone di importanza naturalistica, tutti i comprensori antropizzati e le aree che non rivestono alcuna importanza sotto il profilo naturalistico, paesaggistico, archeologico ed ambientale, tali da giustificarne la salvaguardia, onde consentire una più adeguata pianificazione del comune di Fiumicino, ferme restando le priorità ambientali e naturalistiche senz'altro riconosciute.

(4-04342)

CASADEI MONTI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che numerosi cittadini italiani e russi hanno lamentato le precarie e protratte condizioni di efficienza del consolato italiano di San Pietroburgo, ufficio visti, con riferimento al difficile rilascio delle autorizzazioni di ingresso in Italia per i cittadini lituani e russi;

che tale inefficienza sembra dovuta alla mancata tempestiva sostituzione di due agenti di pubblica sicurezza rimpatriati, con conseguente riduzione degli operatori ad uno solo sui tre di organico;

che la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente se non interverranno provvedimenti, e ciò aggraverà l'allarmismo dei locali ed il danno d'immagine ed economico conseguente ed incidente sui nostri operatori economici e turistici;

che si prospetta, perciò, il disagio a cui sono sottoposti gli addetti tutti del consolato nonchè il pericolo per l'ordine pubblico in relazione alle lunghe code e ai malumori innescati dai ritardi,

si chiede di sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

quali provvedimenti urgenti il Ministero intenda prendere per eliminare il grave disservizio ed il danno prodotto, ove essi risultino confermati dalle informazioni che saranno assunte.

(4-04343)

MACERATINI, RAGNO, MEDURI, DEMASI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. - Premesso:

che la legge 29 gennaio 1994, n. 71, assegna al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni le funzioni e i poteri di controllo sull'Ente poste italiane;

che il contratto di programma stipulato tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e l'Ente poste italiane impegna quest'ultimo ad osservare obiettivi di recupero, di efficienza dei servizi e di contenimento dei costi;

che in base ai predetti obiettivi, in particolare a quelli di contenimento dei costi, veniva dato parere negativo su una proposta di potenziamento e di trasformazione del centro di prima assistenza medica, presso l'ufficio di Roma-ferrovia, in un più funzionale centro di medicina preventiva (atteso che nel predetto centro operano medici cardiologi è opportuno dotarlo di un elettrocardiografo del costo previsto di 3 milioni e di un personal *computer* al fine di attuare le disposizioni di legge in materia di igiene, di sicurezza e di salute dei lavoratori);

che la sera del 12 maggio 1995, alle ore 21,10 circa, decedeva un messaggero postale in servizio presso l'ufficio di Roma-ferrovia citato, a causa di coma diabetico;

che al predetto dipendente non è stato possibile prestare soccorso perchè il centro di prima assistenza medica - del quale era stato chiesto il potenziamento - era chiuso per termine dell'orario di esercizio fissato alle ore 20;

che tale decesso sarebbe stato possibile evitarlo se il centro di prima assistenza di cui innanzi avesse osservato un orario più completo e fosse stato potenziato nel modo richiesto,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che in futuro si ripetano simili episodi, per individuare i responsabili ed adeguatamente sanzionarli.

(4-04344)

SERENA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero*. - Premesso:

che la presunta inosservanza da parte del professor avvocato Lodovico Pazzaglia, commissario liquidatore della FIRS Italiana di assicurazioni spa, autorizzato, *ex* articolo 9 della legge 26 febbraio 1977, n. 39, a procedere alla liquidazione dei danni verificatisi anteriormente alla pubblicazione del decreto di liquidazione, degli obblighi e delle facoltà conseguenti a tale autorizzazione, nei confronti della ditta La Nuova MICA srl, corrente in via Vittorio Veneto 77, 31010 Pianzano di Godega

di Sant'Urbano (Treviso), vittima di un incidente stradale a Magliano Sabina con automezzo, risultato anche giudizialmente responsabile del sinistro (ed assicurato FIRS), comprometterebbe gravemente i diritti della parte lesa;

che a seguito della sentenza emanata il 15 febbraio 1994 a favore della ditta summenzionata, sentenza peraltro appellata da entrambe le parti per opposte ragioni, nonostante le legittime, reiterate richieste di pagamento, da parte della difesa della ditta in argomento, all'impresa designata a liquidare il danno non si è ottenuto alcunchè e nessuna risposta;

che, sebbene la normativa surriferita consenta all'impresa designata per il Lazio, ovvero «Le Assicurazioni d'Italia» di Roma, e al commissario liquidatore professor avvocato Lodovico Pazzaglia di risarcire il danno accordandosi con il danneggiato, tuttavia non è pervenuto a tutt'oggi alcun segnale di disponibilità in tal senso da parte di entrambi;

che per i motivi di cui sopra si impone sia il varo di una normativa più trasparente, rapida e tale da non pregiudicare i diritti più elementari del cittadino in qualsiasi modo danneggiato, sia la revisione dei criteri di nomina del commissario liquidatore di cui non è dato neppure sapere l'importo dell'indennità percepita,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di esercitare la potestà ispettiva che gli compete per verificare l'effettiva legalità della condotta del commissario liquidatore professor avvocato Lodovico Pazzaglia quanto all'osservanza dell'obbligo giuridico di assolvere con zelo alle proprie funzioni per garantire l'assoluto rispetto dei diritti riconosciuti della danneggiata ditta in questione.

(4-04345)

LARIZZA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che dal verbale di denuncia resa da Giovanni Di Pietro il 9 aprile 1995 negli uffici della questura di Torino - secondo pronto intervento - risulta che in data 8 aprile 1995, alle ore 12,30 circa, mentre era in corso una discussione tra lo stesso Di Pietro e la moglie, si presentavano presso la sua abitazione di Grugliasco (Torino), in via Vaglienti 17/A, due carabinieri in borghese;

che i carabinieri chiedevano di parlare con Angelica Monorchio, moglie di Di Pietro, e le chiedevano se il marito la stesse picchiando; la Monorchio rispondeva negativamente e si allontanava dall'appartamento con la figlia;

che il Di Pietro chiedeva spiegazioni ai carabinieri circa la loro venuta, ma questi lo percuotevano e minacciavano; il Di Pietro, allarmato, chiedeva di andare alla vicina caserma; giunto in caserma, Giovanni Di Pietro veniva violentemente picchiato dal maresciallo e dai due carabinieri, senza che vi fosse alcun intervento dei militari presenti in quel momento in caserma, malgrado le sue richieste di aiuto;

che in seguito al pestaggio il vice brigadiere Filippo Lombardo presentava al Di Pietro un verbale che ipotizzava a suo carico il reato di minacce a pubblico ufficiale, che questi si rifiutava però di firmare; i carabinieri trattenevano ancora il Di Pietro una decina

di minuti, in attesa che la sala d'aspetto della caserma fosse vuota, e solo allora lo rilasciavano;

che Giovanni Di Pietro veniva immediatamente accompagnato dai familiari al pronto soccorso dell'ospedale Martini Nuovo di Torino, in via Tofane, dove il medico di guardia diagnosticava «ferite lacero-contuse al labbro superiore e vestibolo orale, con suturazione interna ed esterna, contusione facciale, ematomi sottoascellari, sospetta distorsione delle dita della mano destra»,

si chiede di sapere:

se quanto riportato corrisponda a verità;

in caso affermativo, cosa si intenda fare per punire questo atto arbitrario e di sopruso inconcepibile che mina alle fondamenta la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

(4-04346)

PIERONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che è stato pubblicamente denunciato, attraverso la stampa locale, il grave stato di disorganizzazione e irregolarità in cui versa il comando provinciale dei vigili del fuoco di Ancona, in particolare per quanto riguarda il servizio di prevenzione degli incendi;

che i dirigenti del suindicato comando avrebbero consentito l'inosservanza della legalità, causa della situazione di disservizio;

che è recentissimo l'incendio presso la ditta Elica di Fabriano (Ancona), soggetta alla normativa di prevenzione degli incendi, le cui conseguenze sono risultate estremamente dannose sia per i lavoratori sia per l'azienda,

si chiede di sapere:

se non si intenda con urgenza verificare la situazione del comando provinciale dei vigili del fuoco di Ancona;

come si intenda intervenire perchè l'attività di prevenzione degli incendi, unitamente alla gestione del soccorso, sia esplicata dal suddetto comando con efficienza e trasparenza, ai fini della tutela delle vite umane, dei beni e dell'ambiente, così come stabilito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 1983.

(4-04347)

FALQUI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che sabato 13 maggio 1995 alla stazione Santa Maria Novella di Firenze Piero Orlandi, manovratore, è morto in un incidente sul lavoro;

che il manovratore è stato agganciato e investito da una vettura spinta all'indietro, mentre stava controllando un altro convoglio;

che cause dell'incidente, oltre alla fatalità, sono sicuramente anche la minore sicurezza dell'operazione di manovra dei treni, trasformatasi da modulo a 3 (un ferroviere alla guida e gli altri 2 che controllano in cima e in fondo il convoglio) in modulo a 2 e l'esiguità degli spazi lasciati tra i binari sui quali vengono portati e ripresi i treni in riposo;

che la carenza di organico del personale ferroviario addetto al movimento dei treni è stata, a Firenze, più volte denunziata ed altrettanto è stato fatto per quanto riguarda i macchinisti;

che nondimeno è stata più volte avanzata la corretta ed opportuna richiesta di istituire un servizio medico permanente nella stazione di Santa Maria Novella;

che le pressanti richieste dei ferrovieri di Firenze di assunzioni di nuovo personale sono state esaudite in numero tale da non poter neanche compensare i contemporanei prepensionamenti decisi dalle Ferrovie dello Stato, nè garantire la normale fruizione delle ferie estive al personale, che, come negli anni passati, in quel periodo dovrà lavorare anche nei giorni di riposo per assicurarsi tale possibilità;

che la ristrutturazione dell'azienda delle Ferrovie dello Stato, infine, ha portato ad una drastica riduzione dell'organico di servizio, da 210.000 dipendenti a 138.000,

si chiede di sapere:

quali siano i piani di sicurezza predisposti dall'ex compartimento di Firenze, con particolare riferimento ad operazioni di controllo e di manovra dei convogli, e quali siano stati gli aggiornamenti apportati a tali piani in conseguenza delle drastiche riduzioni di personale nell'organico di servizio;

quali siano le esigenze di personale addetto alla manovra, tenuto conto del notevole incremento, in questi ultimi anni, del trasporto passeggeri gravitante sul nodo fiorentino.

(4-04348)

SIGNORELLI, TURINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la società EVC Compounds Italia, che ha tra i vari azionisti anche l'Enichem, sta attraversando da alcuni anni un travagliato periodo di mutamenti societari che, evidentemente, incidono pesantemente sulle varie linee di produzione e sulla strategia d'impresa;

che questa società ha identica linea di produzione in tre stabilimenti: uno stabilimento a Bagnoregio (Viterbo), uno a Villanova (Pavia) ed il terzo a Frosinone;

che in quello di Frosinone si sta installando la stessa linea di produzione con notevole impiego di capitali;

che in quello di Villanova è in corso un processo di ristrutturazione proprio per renderlo produttivo con un costo già consolidato di circa 10 miliardi;

che lo stabilimento di Bagnoregio, che non necessita di alcun investimento per ristrutturazione, è l'unico produttivo, impiega 32 unità lavorative ed ha visto ridurre in un anno il *deficit* da 30 a 6 miliardi di lire;

che nella incomprensibile politica dell'azienda si evidenzia la volontà di sopprimere proprio la sede di Bagnoregio, produttivamente e tecnologicamente più avanzata rispetto all'intero gruppo, nonostante le assicurazioni date ai lavoratori, ai rappresentanti sindacali ed alle istituzioni per il mantenimento dei posti di lavoro,

si chiede di conoscere:

quali siano le reali intenzioni dell'azienda anche per fare uscire allo scoperto le responsabilità considerando che la chiusura dello stabilimento di Bagnoregio aggraverà ulteriormente la situazione socio-economica in cui versa quella zona dell'Alto Lazio;

quali iniziative intenda adottare il Governo con la massima urgenza per garantire questi posti di lavoro ed evitare l'ulteriore stato di agitazione.

(4-04349)

IMPOSIMATO, DI BELLA, LAFORGIA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per conoscere:

quale procedura sia stata seguita per il rilascio delle autorizzazioni alla società che gestisce il club privato Oddì Shielde;

se risulti che ci sia stato un cambio di destinazione del capannone industriale su cui è sorto il locale;

se risulti che il capo dell'ufficio tecnico del comune di Casagiove (Caserta) sia stato minacciato da Massimo Iovine per il disbrigo della pratica relativa al locale suddetto;

se risulti che i soci della società che ha chiesto l'autorizzazione fossero forniti dei requisiti morali e giuridici prescritti dalla legge.

(4-04350)

MACERATINI, RAGNO, MEDURI, DEMASI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la sera del 12 maggio 1995, nella stazione di Roma-Termini, un dipendente dell'Ente poste italiane decedeva alle ore 21,10 circa per coma diabetico;

che un'iniezione di insulina avrebbe potuto salvare la vita allo sventurato se almeno uno dei due centri ivi esistenti di prima assistenza medica, dell'Ente poste e delle Ferrovie, anzichè funzionare fino alle 20,00, fosse stato ancora aperto,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti ed improrogabili il Ministro in indirizzo intenda adottare affinchè in un complesso come Roma-Termini, dove lavorano e transitano migliaia di persone, sia assicurato nell'intero arco delle 24 ore un posto di prima assistenza medica, al fine di evitare il ripetersi di simili gravi episodi.

(4-04351)

PIERONI. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che il «Sunday Times» ha denunciato l'ennesimo scandaloso esempio di sfruttamento del lavoro minorile in Pakistan: bambini-schiavi costretti a cucire palloni da calcio per 250 lire l'ora, palloni poi immessi sul mercato a prezzi elevatissimi e impiegati nei campionati maggiori britannici;

che questo è solo l'ultimo episodio di schiavismo infantile che viene alla luce in Pakistan,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo italiano nei confronti di quello pakistano per ottenere interventi efficaci contro questo ignobile sfruttamento dei minori e per porre fine ai turpi commerci che da esso derivano.

(4-04352)

MANCONI, DE NOTARIS, CAMPO, RONCHI, ABRAMONTE, CANGELOSI, CARELLA, DI MAIO, FALQUI, LUBRANO di RICCO, MANCUSO, PIERONI, ROCCHI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che nei giorni scorsi organi di stampa nazionali, in alcuni servizi da Sarajevo, hanno sottolineato come nella capitale della Bosnia sia presente non un'ambasciata del nostro paese, ma una semplice «delegazione speciale»;

che la scelta di tale forma di rappresentanza diplomatica da parte dell'Italia appare politicamente incomprensibile, dal momento che non permette il disbrigo di funzioni essenziali, quali la concessione dei visti;

che, vista la drammatica situazione in cui si trova da anni Sarajevo, l'elevazione di rango della nostra rappresentanza diplomatica rappresenterebbe un piccolo ma significativo gesto positivo;

che tale gesto appare tanto più necessario considerato che l'Italia risulta essere l'unico paese europeo a non avere a Sarajevo una vera e propria ambasciata,

si chiede di sapere quando si intenda portare l'attuale rappresentanza diplomatica italiana a Sarajevo dal rango di delegazione speciale a quello di ambasciata, conformemente a quanto già fatto dagli altri paesi europei, con ciò mettendo a frutto l'ottimo lavoro svolto dal personale italiano attualmente distaccato a Sarajevo.

(4-04353)

NAPOLI, DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* Premesso:

che i conducenti di automezzi speciali dipendenti del Ministero di grazia e giustizia sono addetti «alla conduzione di mezzi speciali autopropulsori, autoambulanze, eccetera, nonchè a quella di mezzi forniti di dispositivi di sicurezza in uso ai servizi di appartenenza»;

che negli ultimi anni il servizio di gran lunga prevalente se non esclusivo consiste nella guida degli automezzi blindati in dotazione dei magistrati;

che tale personale accompagna il magistrato, anche se dotato di relativa scorta, in tutti i suoi spostamenti, esponendosi agli stessi rischi del magistrato e del personale armato di scorta;

che la guida di questi automezzi, che sono pesanti e scarsamente maneggevoli, risulta essere particolarmente difficoltosa anche a causa dei vetri speciali che diminuiscono notevolmente la visibilità;

che tale è la particolarità dei compiti che, fino ad alcuni anni fa, essi venivano assunti previa frequenza di un corso di formazione alla guida ed avevano in dotazione ordinaria il giubbotto antiproiettile;

che le caratteristiche del servizio, accanto a personale armato, sono tali da rendere opportuno che anche il conducente dell'automezzo speciale sia munito di arma, previo rilascio della relativa licenza;

che i conducenti dei mezzi speciali sono stati inclusi tra le categorie che per munirsi del porto d'armi non hanno l'obbligo di pagare la tassa di concessione governativa, ma a loro carico rimangono tutte le altre spese inerenti (visita medica, eccetera);

che la «speciale indennità non pensionabile istituita con la legge 19 febbraio 1981, n. 27, articolo 3, a favore dei magistrati ordinari in relazione agli oneri che gli stessi incontrano nello svolgimento della loro attività», è stata estesa con la legge 22 giugno 1988, n. 221, a tutto il personale dell'amministrazione di grazia e giustizia in relazione alla qualifica funzionale; ne consegue che la categoria dei conducenti percepisce un'indennità inferiore a quella di categorie sottoposte a rischi ben minori;

che, in ultima analisi, i conducenti di automezzi costituiscono una categoria speciale di personale adibito a servizi di sicurezza volti a garantire l'incolumità dei magistrati;

che a questa situazione di lavoro, che comporta gravi rischi personali, non corrisponde alcun trattamento giuridico ed economico,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, date le particolari caratteristiche del servizio svolto e in applicazione dell'articolo 49 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, si intenda riconoscere un nuovo *status* giuridico per il personale assunto per tali mansioni;

se non si ritenga opportuno riconoscere agli stessi il diritto di munirsi della speciale patente di guida ministeriale;

se non si ritenga giusto esonerare i conducenti di mezzi speciali dal pagamento di tutte le spese necessarie per munirsi del porto d'armi;

se si intenda erogare a loro favore un'indennità adeguata ai rischi connessi ai loro compiti effettivi, equiparando tale indennità a quella corrisposta agli appartenenti ai corpi armati dello Stato che svolgono lo stesso servizio.

(4-04354)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00650, del senatore Gallo, sulla limitazione del numero delle prime classi presso la scuola media «Roncalli» di Pistoia;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00649, del senatore Gei, sul servizio di trasporto di feriti ed ammalati;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-00648, della senatrice Molinari, sull'ospedale San Paolo di Civitavecchia (Roma).